

Testo 38 Riguardo a: “I segreti del dottor Taverner ”



Fai clic sul testo che desideri leggere.

Testo 38 su: “I segreti del dottor Taverner”	1
38.1. Introduzione	3
38.1.1. Sulle «società segrete»	3
38.1.2. Aleister Crowley	4
38.1.3. Una dea egizia	5
38.1.4. La testimonianza di Gerald.	7
38.1.5. È scritto nelle stelle.	9
38.1.6. Due tipi di energia sottile	11
38.1.7. Dion Fortune	13
38.1.8. 'Gli elementi del mondo'	16
38.2. Il vampiro: alcune ipotesi preliminari	19
38.2.1. Pluralismo illico	19
38.2.2. L'aura umana	20
38.2.3. Esperienza extracorporea	21
38.2.4. Chiaroveggenza	24
38.2.5. Una forma di pensiero	25
38.2.6. Qualcosa sulle idee platoniche	26
38.2.7. La Vendetta del Demone Fortuna	28
38.2.8. Visualizzazione di un monaco.	28
38.2.9. Il vampiro: riassunto	29

38.3. <i>Il ritorno del rituale; alcuni presupposti</i>	36
38.3.1. Reincarnazione o rinascita	36
38.3.2. L'Akasha o 'la memoria del mondo'	39
38.3.3. Il ritorno del rituale: riassunto	44
38.4. <i>L'uomo che cercava: alcuni presupposti</i>	49
38.4.1. Individualità e personalità.	49
38.4.2. Somiglianza e connessione.	50
38.4.3. Intendevo stringere delicatamente.	51
38.4.4. Ti farò visita nel mio corpo astrale.	51
38.4.5. Coscienza senza attività cerebrale	51
38.4.6. L'uomo che cercava: riassunto.	52
38.5. <i>L'anima che non voleva nascere</i>	55
38.5.1. Trance? Non è piena coscienza.	55
38.5.2. L'anima che non voleva nascere: riassunto.	57
38.6. <i>I capolini di papavero profumati: alcune composizioni preliminari.</i>	64
38.6.1. Il sacro è tabù.	64
38.6.2. "Hai già completato parte del tuo purgatorio."	65
38.6.3. Una statua di Buddha	66
38.6.4. Un feticcio	67
38.6.5. Una crema mani 'carica'	68
38.6.6. Sembra vivo.	71
38.6.7. L'aura di un edificio ecclesiastico	72
38.6.8. I capolini di papavero profumati: riassunto.	74
38.7. <i>Il cane della morte, alcune proposizioni preliminari</i>	79
38.7.1. Le orecchie del vacca di mare	79
38.7.2. Larve	81
38.7.3. Il cane della morte: riassunto	84
38.8. <i>Cambio di residenza: alcune ipotesi preliminari</i>	90
38.8.1. Chnoem il vasaio	91
38.8.2. Una testimonianza anonima	91
38.8.3. Una donna britannica si sveglia con un accento francese.	93
38.8.4. Tessa Neele dal Sudafrica	93
38.8.5. Vai a dormire da serbo, svegliati da inglese.	94
38.8.6. Un'evoluzione individuale, profana, ma anche sacra	95
38.8.7. Joan Grant: 'Una coscienza in crescita'.	95
38.8.8. Soloviev	96
38.8.9. Cambiamenti di residenza: riepilogo.	98
38.9. <i>Un'aggiunta</i>	107

38.1. Introduzione

libro di Dion Fortune : "I segreti del dottor Taverner ". Secondo l'autore, tutte le storie narrate sono realmente accadute. Sono ambientate a Londra nei primi decenni del secolo scorso. Il dottor Taverner , medico di formazione , affermava di poter aiutare i pazienti laddove altri avevano fallito. I suoi metodi erano insoliti e presentavano un aspetto paranormale e persino magico. Per questo motivo, erano difficilmente, se non impossibili, da replicare per altri. Erano i suoi "segreti". Da qui il titolo del libro.

Abbiamo riassunto ogni storia in circa quattro pagine e fornito alcune spiegazioni. Il libro originale in lingua olandese ha 195 pagine ed è una traduzione dall'inglese.

Le storie sono avvincenti, particolarmente istruttive e ricche di temi religiosi e filosofici che si prestano a un'analisi più approfondita. Questo è ciò che abbiamo cercato di fare in questo testo. Ci sembra che non tutti conoscano l'atmosfera e le caratteristiche del metodo del Dottor Taverner . Pertanto, abbiamo voluto spiegare i presupposti necessari per una migliore comprensione di ogni singola storia. In particolare, abbiamo voluto mettere a confronto il metodo magico di Taverner , che lavora con energie provenienti da una religione pagana precristiana, con il potere emanato da un cristianesimo inteso in senso dinamico.

Inoltre, questo testo non è pensato per essere letto tutto d'un fiato. Ne trarrete molto più beneficio se lascerete che ogni storia penetri un po' nella vostra mente e la metterete alla prova alla luce della vostra visione del mondo personale. Il nostro intento era quello di informare, non di indottrinare. Sta al lettore giudicare quale valore tutto ciò possa avere per la propria vita. Gli auguriamo ogni successo in questa ricerca.

38.1.1. Sulle «società segrete»

iniziatici o società segrete ¹. Le logge sono presenti in molti paesi e annoverano tra i loro membri politici e influenti uomini d'affari. Si afferma che alcune di queste società siano addirittura di natura anarchica e che mirino a esercitare il potere sugli affari economici, politici e militari a livello globale in modo occulto e nascosto. L'uomo comune che sente che il mondo è presumibilmente governato in questo modo non ne sarà certo contento. "Il mio regno non è di questo mondo", ha già affermato Gesù, e durante la sua

¹Vedi anche il libro: *De homo religiosus* , su questo sito, Capitolo 5.3. Iniziazioni occulte

tentazione nel deserto, fu Satana a dirgli che gli avrebbe dato tutti i regni di questo mondo se Gesù lo avesse adorato. Alla luce del Cristianesimo, si comprende che il mondo è avvolto nelle tenebre.

Soffermiamoci un attimo a riflettere sugli Illuminati , una società segreta fondata nel 1776. Uno dei suoi membri fu Benjamin Franklin, scienziato americano, inventore del parafulmine, politico e coautore della Dichiarazione d'Indipendenza americana. Il suo ritratto adorna la banconota da cento dollari. Questa Dichiarazione d'Indipendenza si ispirava alle idee illuministe del XVIII secolo, secondo le quali l'uomo doveva liberarsi dalla propria "immaturità" e dalla "coercizione" che le religioni gli avevano imposto per secoli. È l'uomo stesso, non il Dio biblico, che – in modo estremamente nominalistico – è il portatore della luce della ragione, simboleggiata dalla torcia della Statua della Libertà a New York. Fu un dono della Francia, anch'essa all'epoca illuminata, agli Stati Uniti.

Un'altra società è l'Ordine ' Teschio'. E Bones , una società segreta dell'Università di Yale negli Stati Uniti, che si dice abbia avuto origine dagli Illuminati . Il presidente George W. Bush Jr. è tra i suoi membri. In un'intervista sulla sua appartenenza, ha risposto che era "troppo segreto per parlarne". L'emblema di quest'ordine è costituito da un teschio (il cranio) con due ossa incrociate sotto (il ossa) e il numero 322. Quest'ultimo si riferisce alla Bibbia, *Genesi 3:22*, dove leggiamo: "E il Signore disse: 'Ora che l'uomo è diventato come uno di noi nella conoscenza del bene e del male, gli impedirò di stendere la mano e di cogliere dall'albero della vita'". Torneremo su questo a breve.

L' Ordine Ermetico della Golden Dawn", fondato nel 1887, è considerato anch'esso parte degli Illuminati . Il suo orientamento è inequivocabilmente luciferino . Aleister Crowley (1875-1947) entrò a far parte di quest'ordine nel 1898. Una volta iniziati in tali società segrete, è estremamente difficile uscirne.

38.1.2. Aleister Crowley

L'autore Serge Hutin definì Crowley "il più grande mago moderno" ². Da adolescente, Crowley scoprì il poker, i sigari, l'alcol e soprattutto il sesso. Sua madre interpretò tutto ciò come un'intrusione del male e arrivò persino a definire suo figlio il diavolo in persona. Lo chiamò "la bestia 666", un riferimento ad *Apocalisse 13:18* , l'ultimo libro della Bibbia, che afferma che 666 è il numero della bestia, simbolo di tutte le potenze dirette contro Cristo.

²Aleister Crowley, *Le plus grand des mages modernes*, Marabout, 1973.

L'Apocalisse tratta della fine dei tempi e della distruzione del mondo. Crowley abbracciò questa definizione e si identificò con essa. Nel suo libro, Serge Hutin tentò di giustificare le azioni di Crowley il più possibile.

Crowley divenne capo della sezione britannica dell'OTO (Ordo sacchi Orientis), l'Ordine dei Templari d'Oriente. Oltre a "la bestia 666", si faceva chiamare anche " Bafometto ", una sorta di anticristo. In seguito, l'OTO si divise in vari rami rivali. Crowley si trasformò da poeta controverso in una figura coinvolta nell'uso di droghe e nella magia sessuale, alla costante ricerca di abilità soprannaturali. Un commentatore televisivo lo descrisse una volta come "il sommo sacerdote del satanismo in Inghilterra".

Crowley faceva spesso riferimento alla mitologia dell'antico Egitto, così come era conosciuta alla fine del XIX secolo. Era ossessionato da quella che veniva considerata "la saggezza occulta dell'antico Egitto". Negli ambienti paranormali, è generalmente accettato che l'antico Egitto fosse una roccaforte della magia nera.

Nel 1887 fu fondata la società segreta occulto-magica "The Golden Dawn". Crowley vi si unì nel 1898. La sua natura è spesso considerata satanica, con riferimenti, tra le altre cose, al "marchio della bestia" (vedi Salmo 72:9). Dion Fortune ne fu membro per un breve periodo. Ecco perché abbiamo voluto accennare brevemente all'esistenza di tali ordini.

A. Cassiel , autore di *Le livre des connaissances proibito* ³Il testo sottolinea l'interconnessione tra gli "dei delle tenebre" e la magia di Crowley . Il termine "dei delle tenebre" si riferisce all'idea che "forze potenti" sonnecchino nell'inconscio di ogni essere umano, controllando l'umanità. Secondo alcuni movimenti esoterici, queste forze vengono ignorate e persino negate dalla scienza moderna, eppure si dice che rimangano latentemente presenti e possano manifestarsi, persino con una "terrificante imprevedibilità". Questo ci porta all'occultismo moderno , di cui Helena Blavatsky (1831-1891), con le sue opere teosofiche tra cui "Iside svelata ", sembra essere una figura centrale.

38.1.3. Una dea egizia

Nel corso dei secoli, la dea egizia Iside è stata venerata in tutto il mondo. Un antico tempio dedicato a Iside è stato persino rinvenuto a Londra, a

³A Cassiel, *Le livre des connaissances interdites*, Ginevra/Parigi, Minerva, 1991. Vedi anche su questo sito il testo 3, fenomenologia del sacro, e il testo 13, conoscenza proibita.

dimostrazione di quanto fosse diffuso il suo culto durante l'occupazione romana di parte dell'Inghilterra.

Ancora oggi, Iside rimane una figura centrale per numerosi occultisti che continuano a custodire le antiche tradizioni esoteriche dell'Egitto. Questo vale anche per D. Fortune , che dedicò il suo romanzo *La sacerdotessa del mare* (1938) a questa potente dea.

Gli esperti affermano che Iside, in quanto dea pagana, è ostile alla Trinità. In particolare, guarda con sospetto alla Madonna. Ciononostante, procede con cautela, consapevole dell'invincibilità del Dio biblico e del fatto che lei, Iside, dovrà affrontare il suo giudizio alla fine dei tempi. Ricordiamo di sfuggita che nel Vangelo, gli indemoniati e i demoni, una volta giunti al cospetto di Gesù, gli chiedono se la fine dei tempi sia giunta. Tanto è grande il loro timore per la fine del loro potere.

corte di Dio e svolgeva un ruolo nell'amministrazione dell'universo. Tuttavia, la loro superbia li portò a rivoltarsi contro i piani del Dio biblico. " Dio non si fida neanche dei suoi servi e coglie i suoi angeli in fallo ", si lamenta il profeta Giobbe (4:18). Anche molti spiriti che non sono intrinsecamente malvagi soffrono di questa superbia. Ne vediamo il riflesso nelle forze dinamiche di varie religioni pagane, come spiegato, tra l'altro, nel testo 46⁴, "*Abbandonati da Dio*".

Man mano che il Cristianesimo perde influenza, queste forze guadagnano terreno. Ritroviamo questa forma di superbia anche tra gli Illuminati , i quali, come già accennato, usano il numero 322 per riferirsi a *Genesi* 3:22 e alla conoscenza del bene e del male. Il Dio biblico e il suo Decalogo non rappresentano più la norma; al contrario, l'uomo determina da sé cosa sia bene e cosa sia male in modo secolarizzato e autonomo. Questo atteggiamento superbo, anzi egoistico, è illustrato nel Libro della *Genesi* dall'espulsione di Adamo ed Eva dal paradiso. Dio non si considera più responsabile di un'umanità che non desidera conoscerlo. Tale atteggiamento "demoniaco" è, come detto sopra, la regola piuttosto che l'eccezione in molte religioni naturalistiche. Ciò si allinea con la maggiore influenza che "gli elementi del mondo" acquisiranno e con "l'armonia degli opposti" che li caratterizza. Un aspetto che approfondiremo in seguito.

⁴ Si veda il testo 36 su questo sito web: [Capitolo 12: Forze dinamiche nelle religioni non bibliche](#).

Che la magia egizia eserciti ancora la sua influenza ai giorni nostri è evidente dalla seguente testimonianza anonima risalente agli anni '90.

38.1.4. La testimonianza di Gerald.

Gerald nutriva un grande interesse per la religione e il paranormale. Era straordinariamente sensibile e sperimentava ripetutamente intuizioni chiaroveggenti. Inoltre, frequentava corsi di filosofia tenuti da un professore dotato di poteri di chiaroveggenza. Dopo le lezioni, un piccolo gruppo si fermava spesso a chiacchierare con il professore. Un giorno, durante la conversazione, venne fuori il nome della dea egizia Iside. In quel piccolo gruppo, Gerald affermò inequivocabilmente di avere ricordi di vite passate in cui aveva ripetutamente servito come sacerdote al suo servizio. Aggiunse di averla recentemente evocata, il che significa che gli era apparsa in una forma sottile, quasi materiale, e come una nebbia. Era visibilmente orgoglioso di questa impresa.

Il professore, tuttavia, lo guardò con particolare preoccupazione e lo avvertì che ciò non era privo di pericoli, poiché l'ISIS era ostile alla Trinità.

Poco tempo dopo, Gerald fu coinvolto in un grave incidente d'auto. I soccorritori rimasero stupiti che fosse sopravvissuto e avesse riportato solo una commozione cerebrale. In seguito, raccontò al piccolo gruppo che, mentre era ancora intrappolato nella sua auto, aveva visto apparire sopra di lui una sottile e luminosa campana di vetro. Questa lo proteggeva dal male che si annidava nell'oscurità, ma che non riusciva a penetrare la campana. Nella parte più alta, vide una radiosa luce bianca, nella quale credette di riconoscere la Madonna.

Quando chiese al professore cosa ne pensasse, quest'ultimo confermò: "Lo vedo anch'io, proprio come lo descrivi. Vedo anche che la tua aura ha subito una lacerazione in quel momento. Per fortuna, le tue ripetute preghiere alla Madonna e alla Trinità ti hanno protetto da quelle influenze maligne durante quel momento di vulnerabilità". Tutto ciò fece riflettere Gerald ancora di più.

Anni dopo, perdemmo i contatti con Gerald, finché non ricevemmo la notizia della sua morte in modo del tutto inaspettato. Era morto in un incidente. Chiedemmo al professore cosa ne pensasse, e soprattutto cosa avesse visto mentalmente. Il professore si concentrò per circa dieci lunghi secondi, poi ruppe il silenzio.

«Nonostante i miei avvertimenti riguardo alla potente ma infida Iside, vedo che Gerald ha continuato a invocarla in silenzio», disse, «ma d'altra parte, attraverso questi insegnamenti è caduto sempre più sotto l'influenza della Trinità. E la dea Iside non poteva tollerarlo. Perciò, ha voluto allontanarlo da tale influenza e lo ha richiamato a sé prematuramente, causandone la morte».

«Riuscirà quella dea a tenerlo stretto a sé per sempre?» chiedemmo preoccupati.

«No, certamente no», rispose il professore con decisione. «Ora che si trova nell'altro mondo e ha acquisito una solida e logica formazione religiosa, sente che l'energia della Trinità è molto più pura, molto più piacevole e molto più potente di quella che la dea egizia può offrirgli. Prevedo che si libererà gradualmente dalla sua influenza e che in un futuro non troppo lontano sceglierà definitivamente la Trinità».

Tuttavia, un simile distacco da una dea pagana non è scontato, e l'influenza di tali esseri è molto più frequente di quanto si pensi, soprattutto nelle sue conseguenze.

Un sacerdote esperto racconta: «Ho visto morire un uomo che, da un lato, era attratto dall'occultismo e, dall'altro, lo rifuggiva come la peste. Era figlio di un sacrestano ed era stato battezzato. Ma in realtà, non avrebbero dovuto farlo. In un lontano passato, in un'esistenza precedente, era membro di una società segreta a cui apparteneva anche l'imperatore romano Giuliano l'Apostata (284-285). La società esigeva che i suoi membri rinunciassero al cristianesimo in modo molto consapevole e volontario. Ma tali iniziazioni riguardano l'anima e, in linea di principio, sono valide per l'eternità. In pratica, è estremamente difficile annullarle in seguito. Quindi quell'uomo era diventato membro di quel sistema tardo romano, e gli esseri ad esso associati non vogliono più lasciarlo andare. Preferirebbero di gran lunga che morisse piuttosto che correre il rischio che si converta al cristianesimo e quindi evolva a un livello energetico superiore. Così, dopo tutti quei secoli, una persona del genere rimane nella morsa di quella società segreta. E questo accade molto più spesso di quanto si possa immaginare. "Pensa." pensa. Una società segreta del genere non ha solo un'organizzazione terrena, ma anche spiriti guardiani invisibili, che si assicurano che i suoi membri non rendano pubblici i misteri della loggia e i loro riti segreti. Chiunque lo faccia rischia la vita. Troverete qualcosa di simile nel secondo racconto di Fortune : Il ritorno del rituale.

38.1.5. È scritto nelle stelle.

Nel quarto racconto, " L'anima che non voleva nascere", leggiamo che il dottor Taverner ricorre all'astrologia. A proposito della protagonista di quel racconto, dice (p. 60): "Ho redatto il suo oroscopo e verso la fine del mese ci sarà una congiunzione planetaria. Questa potrebbe essere un'ottima opportunità per purificare il suo karma, almeno se riusciamo a convincerla ad accettarlo."

Chiunque si dedichi all'astrologia subisce l'influenza degli esseri connessi alle costellazioni. Essi si collocano all'interno di ciò che più avanti nel testo definiremo " l'armonia degli opposti" . Questi esseri rispondono alla curiosità di coloro che li consultano, ma non si sentono vincolati da un'etica cristiana rigorosa. Agiscono in modo indipendente, completamente al di fuori del dominio della Santissima Trinità. Ciononostante, sono molto potenti ed esercitano una notevole influenza.

La tradizione biblica ha sempre messo in guardia contro tali esseri astrali , proprio perché manifestano un comportamento vano. Desiderano determinare il destino degli esseri umani da soli, senza alcun riguardo per la Santissima Trinità e il Decalogo. Illustriamo questo concetto con la seguente storia.

Nel libro *Les crimes de la pleine lune* ⁵ Da Marguerite Gillot abbiamo letto la storia dell'uovo magico . ⁶La storia narra di una giovane donna che subì un torto da parte di una cugina invidiosa in una disputa ereditaria. Per vendicarsi, decise di chiedere aiuto a una zingara che praticava la magia nera.

La zingara, dalla carnagione scura e con l'orgoglio dovuto al suo ruolo importante, indossava una lunga gonna di seta rossa e sandali d'argento. Portava un gilet di lana verde che le aderiva al seno pieno e sporgente. I capelli erano avvolti in un velo rosso e oro, e diverse monete d'oro formavano una collana intorno al collo.

Da una prospettiva magica, l'attenzione a queste caratteristiche esteriori non è priva di significato. Tutti gli ornamenti cosmetici rafforzano il corpo spirituale o l'aura di chi li indossa o li utilizza. Si noti anche l'elemento sessuale menzionato qui: "i suoi seni pieni e sporgenti" . Che la sessualità giochi un ruolo nella magia era già evidente dal testo su Crowley .

⁵Guillot R., *Les crimes de la pleine lune*, Parigi, Edizioni Alain Lefevre, 1979, 19.

⁶Vedi anche su questo sito il libro: 'Homo Religiosus ' Capitolo 7: Manticismo e magia (II) 7.4.3. L' uovo dello stregone .

La zingara si sedette, rivolta a est, e mormorò una preghiera in una lingua incomprensibile agli spiriti che la guidano. Poi, con voce seria, pronunciò tre parole: “ mani «Padme om». Prese un uovo e scrisse tre volte sul guscio il nome di colui che era bersaglio della maledizione. Poi mormorò qualche altra parola e si concentrò in profondo silenzio per un po'. Quindi piegò a metà un asciugamano, vi pose l'uovo al centro e richiuse l'asciugamano. Improvvisamente, in preda alla rabbia, schiacciò l'uovo tra le mani. Quando aprì l'asciugamano, la giovane donna e la zingara videro – con loro grande sorpresa – una ciocca di capelli color castano nel tuorlo dell'uovo.

La zingara disse: «Ha funzionato. Hai visto che ho schiacciato l'uovo nell'asciugamano che mi hai dato. Puoi constatare tu stesso che ci sono i capelli di mia cugina dentro. Tornerò tra tre settimane». Poi se ne andò.

La giovane donna continuò: «Inizialmente ero scettica e osservavo tutto con un certo sospetto. Eppure sono certa che, materialmente parlando, era impossibile mettere quella ciocca di capelli nell'uovo». Riconobbe formalmente la ciocca di capelli come dello stesso colore di quella della cugina, ma non riusciva a spiegare il fenomeno. Cinque giorni dopo questo strano rituale, la sua parente la chiamò improvvisamente. Disse che non si sentiva bene da qualche giorno e, poiché era costretta a letto, le chiese con urgenza se la cugina potesse venire a trovarla.

Accadde davvero. Con grande sorpresa della giovane, la cugina le raccontò di essersi ammalata e di aver fatto un sogno inquietante la notte precedente: diavoli con volti ghignanti la circondavano e gridavano: "Ladra! Ladra! Non sfuggirai alla tua punizione. D'ora in poi, sei una di noi". Mentre parlavano, la deridevano. Si svegliò madida di sudore e sopraffatta dalla paura. Decise di rimediare all'ingiustizia, chiese perdono alla cugina e le offrì metà dell'eredità. Non appena la giovane accettò la sua proposta, la cugina guarì.

La donna zingara conosce gli spiriti con cui lavora in modo eccezionale e li ha assoggettati a sé attraverso la magia sessuale. Di conseguenza, la sua magia rituale inizialmente appare benefica, ma in seguito – a volte solo dopo anni – si trasforma nel suo opposto. Gli esperti affermano che chiunque pratichi la magia sessuale al di fuori del dominio della Santissima Trinità prima o poi ne viene contaminato e finisce per essere posseduto da questi esseri inferiori. Ciò può manifestarsi in ogni sorta di contrattempi e problemi psicologici. Dopo questo "beneficio economico", la giovane donna può gradualmente aspettarsi una serie di sventure. A meno che non si protegga

dalla presa di questi spiriti inferiori con preghiere trinitarie , preghiere alla Santissima Trinità.

Tali preghiere sostituiscono la "magia cerimoniale". Le influenze astrologiche, l'attesa della luna piena, l'acquisto di uova al mercato mattutino e simili diventano quindi superflue. Non si lavora più con divinità della natura esteriore, ma ci si appella al soprannaturale. Il Dio biblico indica correttamente il futuro solo a coloro che lo servono fedelmente. *Isaia 44:25/26* ci offre un esempio del discernimento che Dio opera nel suo giudizio: "Io sono quello che vanifica i 'segni miracolosi' dei veggenti e li rende inefficaci. Io sono quello che fa lavorare come folli gli indovini. Io sono quello che fa ritirare coloro che dovrebbero 'sapere' in modo magistrale e rende incomprensibile la loro 'scienza'". Questa è la vera distinzione tra gli "spiriti" di cui Giovanni (*1 Giovanni 4:1*) ci mette in guardia: "Carissimi, non credete a ogni spirito, ma verificate se gli spiriti vengono da Dio; perché molti falsi profeti sono usciti nel mondo".

38.1.6. Due tipi di energia sottile

In generale, esistono due tipi principali di energia sottile: quella extrabiblica e quella biblica. Approfondiremo un po' ciascuno di questi tipi.

Il tipo extrabiblico è caratteristico di molte religioni pagane. L'energia necessaria per risolvere i problemi viene spesso generata attraverso riti sessuali. Questo è stato spiegato in dettaglio nel testo 36, **Godvergeten*^{7*}, in cui si discuteva di varie religioni non bibliche con i loro pregi e difetti. Pertanto, non è necessario ripeterlo qui e ci limiteremo a un semplice riferimento.

Il pregio di queste religioni risiede nel fatto che affrontano e risolvono i problemi concreti della vita delle persone. Molti dei loro fedeli, ad esempio, frequentano la messa la domenica e considerano il cristianesimo una religione sublime, ma per i loro problemi quotidiani e pratici, non sempre possono rivolgersi ad esso – per usare un eufemismo. Pertanto, si rivolgono alle loro religioni tradizionali, che affrontano queste questioni in modo più approfondito.

Tuttavia, anche in queste religioni pagane si celano dei pericoli. Le loro soluzioni spesso non sono definitive e pongono le persone sotto l'influenza di esseri extrabiblici. Questi, di solito, sono privi di coscienza e agiscono in modo imprevedibile. Inoltre, queste pratiche religiose prosciugano gran parte

⁷Si veda su questo sito il testo 36, *'Godvergeten'*, capitolo 12. Forze dinamiche nelle religioni non bibliche.

dell'energia necessaria ai fedeli stessi. In altre parole: queste religioni hanno un effetto vampirizzante .

Illustriamo questo concetto con la testimonianza anonima di un veggente. In una libreria di Bruxelles, incontrò un uomo di colore. Lo guardò attentamente e poi gli parlò con calma: "Vedo che tua zia defunta è in piedi dietro di te. Ti voleva molto bene, ma era molto severa". Una reazione normale sarebbe stata quella di liquidare il veggente come un visionario. Ma l'uomo ascoltò attentamente. Confermò che ciò che il veggente aveva detto era vero e fu felice di incontrare qualcuno in grado di percepirlo.

Affermò di chiamarsi Yaro , di essere membro della loggia scozzese e anche collaboratore dell'arcivescovo del suo paese. Mostrò persino spontaneamente la sua tessera di appartenenza alla loggia massonica scozzese. La contraddizione – allo stesso tempo "biblico" e "pagano" – è sorprendente. Poi, il veggente gli chiese direttamente: "La magia sessuale è la chiave della tua religione?". Yaro lo confermò, ma aggiunse subito che non se ne parla apertamente. Nei suoi ambienti, si è ancora consapevoli del fatto che la sessualità non è semplicemente un fenomeno psicologico e sociologico, come spesso si pensa in Occidente, ma ha principalmente una natura occulta.

Suo padre era un *hungan* , un praticante di magia nera. Yaro si era convertito al cattolicesimo e affermava di apprezzare la moralità della Chiesa cattolica. Nel suo ambiente, quello degli *hungan* , i confini tra ciò che è coscienzioso e ciò che è senza scrupoli si confondono. La conseguenza è che molti *hungan* impazziscono verso la fine della loro vita. I loro organismi biologici e sottili non riescono a elaborare a sufficienza il male occulto in cui vivono. Il loro buon senso viene sopraffatto e diventano dementi o folli. Ma in un certo senso, lo erano già in partenza, a causa della cultura in cui vivevano. Yaro si convertì, ma allo stesso tempo rimase immerso in quell'ambiente nocivo. Lo repress e lo sopprime, ma non lo risolse realmente.

Con ciò si conclude la testimonianza.

Successivamente, approfondiremo il tipo biblico di energia. È qui che il L'energia scaturisce dalla Trinità: Dio Padre, Dio Figlio e Dio Spirito Santo. È evidente che il Creatore di tutta la vita è anche il donatore originario di tutta l'energia, e quindi anche della sessualità. Dio ha creato l'umanità maschio e femmina, come leggiamo nel Libro della Genesi. Pertanto, il Cristianesimo attribuisce un altissimo valore etico alla vita sessuale. Non potrebbe essere altrimenti, poiché l'unione tra uomo e donna può portare alla nascita di una vita nuova e misteriosa. Vista nel giusto contesto, la sessualità è un'imitazione

e una partecipazione alla creazione stessa. Da una prospettiva specificamente biblica, una sessualità correttamente intesa è quindi altamente apprezzata. Una sessualità degradata, naturalmente, viola gravemente la santità di Dio.

Diversi veggenti affermano che le coppie, prima di intraprendere una relazione amorosa, farebbero bene a pensare brevemente alla Trinità con una breve preghiera. In questo modo, si troverebbero circondate da esseri sottili, più sublimi e di tutt'altro genere. Forse, fin dal concepimento, potrebbero attrarre un'anima superiore e permetterle di incarnarsi.

38.1.7. Dion Fortune

Dion Fortune Violet Mary ⁸Firth (1890-1946) , pseudonimo di Violet Mary Firth , fu forse la più famosa occultista gallese del suo tempo. Già all'età di quattro anni, parlava di visioni in cui vedeva Atlantide. Quest'isola, la cui storicità è incerta, fu menzionata per la prima volta nei dialoghi di Platone Timeo e Crizia . Secondo la tradizione, questo regno scomparve improvvisamente intorno al 9600 a.C. a causa di una catastrofe di vasta portata.

un'amica d'infanzia presentò Fortune alla già citata Golden Dawn, un ordine esoterico con un tempio a Londra, ramificazione della sezione scozzese della Golden Dawn. Non riuscendo a identificarsi con tale ordine, lo lasciò dopo qualche tempo. Fondò una scuola di iniziazione all'interno della tradizione esoterica occidentale: la Society of the Inner Light . Questo suscitò l'ira di altri membri della Golden Dawn, che ritenevano che stesse violando il suo giuramento scrivendo di argomenti soggetti al segreto dell'ordine. Alcuni esperti londinesi affermano che l'opera di Fortune testimonia "un crescente orientamento pagano". Scrisse molti libri sul mondo paranormale. I sensitivi, tuttavia, sostengono che questi libri risultino "pesanti", nel senso che l'energia sottile è stancante. La sua breve appartenenza alla Golden Dawn probabilmente contribuì a questa sensazione.

Il suo pseudonimo " Dion Fortune " deriva dal motto di famiglia " Deo Non Fortuna " , che significa: "Per Dio e non per fortuna". Scelse una versione adattata di questo motto come nome d'arte. Eppure, in nessuna delle sue opere fa riferimento al Dio biblico. Né nel suo lavoro, a volte rischioso, in ambito occulto come assistente di Taverner , si trova alcun accenno alla preghiera cristiana. Il suo dio, quindi, non è certamente il Dio della Bibbia e

⁸https://nl.wikipedia.org/wiki/Dion_Fortune e https://en.wikipedia.org/wiki/Dion_Fortune

del Cristianesimo, ma uno spirito di natura inferiore, appartenente alla "natura esteriore". Chiariremo questo punto più avanti nel testo.

Si dice che abbia ricevuto la sua prima formazione occulta da un massone irlandese, il dottor Theodore Moriarty , che probabilmente conobbe nella clinica in cui lavorava. Moriarty morì nel 1921 e in seguito servì da modello per la dottoressa Taverner nel suo libro " I segreti della dottoressa Taverner".⁹ dal 1926. In esso, raccolse i suoi racconti. Fortune assunse il ruolo dell'infermiera Rhodes in questo.

Il dottor Taverner , alter ego letterario di Moriarty , non solo possedeva una formazione medica e psicologica, ma anche una vasta conoscenza delle pratiche magiche. Reclutava alcuni dei suoi pazienti da istituti psichiatrici ed era convinto che potessero essere aiutati meglio con metodi occulti piuttosto che con trattamenti strettamente medici. La scienza medica si concentra principalmente sul corpo biologico, mentre il dottor Taverner considerava anche il corpo sottile dei suoi pazienti. Secondo lui, i problemi a carico di quest'ultimo potevano avere ripercussioni sul corpo biologico e farlo ammalare. Taverner credeva che, una volta guarito il corpo sottile, ciò avesse automaticamente un effetto positivo sul corpo fisico, che a sua volta poteva guarire. Indirizzò diversi pazienti psichiatrici al suo ospedale privato, dove ottenne buoni risultati utilizzando metodi non ortodossi, spesso magici.

Nell'introduzione al libro *I segreti della dottoressa Taverner* , Fortune afferma di non aver osato mettere per iscritto tutte le sue esperienze perché sarebbero sembrate troppo inverosimili. Sottolinea che le sue storie sono spesso più forti della fantasia: "Non intendo dire che tutto sia accaduto esattamente come lo racconto", afferma, "ma è tutto basato su fatti e niente è pura immaginazione. Si possono prendere queste storie per quello che sono realmente: studi su aspetti poco conosciuti della psicologia".

Secondo Fortune, tuttavia, molte delle sue storie sono meno insolite di quanto si possa pensare. Solitamente non vengono riconosciute come tali da una cultura dell'Europa occidentale piuttosto materialista.

Di seguito, abbiamo riassunto alcune di queste storie e, come già accennato, le abbiamo corredate da alcune osservazioni e commenti.

⁹ Fortune Dion, I segreti del Dr. Taverner , Romanzi occulti, Amsterdam, Gnosis, sd . (// I segreti del Dr. Taverner , SIL Trading Ltd, 1990, o Alliance Press,US . 2000)

Diamo alle sue storie un posto all'interno della totalità della realtà. Possiamo suddividere questa realtà in tre livelli: "natura", "natura esterna" e "soprannaturale". La "natura" rappresenta il mondo come lo conosciamo tutti. La "natura esterna" riguarda tutto ciò che è paranormale. Infine, il "soprannaturale" si riferisce a ciò che nel cristianesimo viene chiamato "il Sacro": il mondo supremo della Trinità, di Dio Padre, Dio Figlio e Dio Spirito Santo.

Leggendo l'opera **di** Fortune , appare subito chiaro che è ambientata all'aperto. Come già notato da alcuni suoi contemporanei, essa testimonia quel "crescente orientamento pagano". Nel prologo (p. 9), Taverner lo esprime esplicitamente quando dice a Fortune : "La fede cattolica, mia cara, è una novità. Ciò che intendo è la forma pagana di religione". E più avanti (p. 35), lo sentiamo dire a qualcuno: "Dai tuoi libri vedo che hai il mio stesso hobby... le antiche religioni misteriche. Potrei anche definirmi una sorta di egittologo".

Taverner si riferisce apparentemente ai confini entro cui ha applicato il suo metodo: la religione che ha preceduto il cristianesimo. E questa, ovviamente, è un'epoca passata.

Alcuni veggenti affermano che Fortune fosse una vera strega nel profondo del suo essere. Fu iniziata all'Ordine di Aleister. Crowley la lasciò in seguito e, cosa importante, lei sopravvisse a quella separazione. Una strega, nel senso occulto del termine, implica che una persona possieda una grande quantità di energia sottile e possa usarla per il bene o per il male. In una o più delle sue vite precedenti, una tale persona ha subito un'iniziazione occulta. Ciò implica che abbia stretto un patto con un'entità sottile, un essere in grado di fornirle quell'energia extra. La moralità di quell'entità determina la moralità della strega. Poiché pochi ricordano le vite passate, le streghe spesso non sanno nemmeno di esserlo. Alcune, tuttavia, ne hanno un vago sospetto. "Sono una strega?", si chiese una donna, "perché ogni volta che maledico qualcuno, succede qualcosa di brutto a quella persona".

Dion Fortune , tuttavia, è una strega onesta. Questa onestà emerge chiaramente leggendo il suo libro " Psychic". "Autodifesa ", pubblicato in olandese con il titolo "Psychische zelfverdediging" ¹⁰. Che non si tratti propriamente di un'opera psicologica è già evidente dal sottotitolo: "Uno studio sulla patologia occulta e la criminalità". L'autrice non parla mai di Cristo in persona, ma sempre del piuttosto vago "potere di Cristo ". Tuttavia, questo

¹⁰ Dion Fortune , 'Autodifesa psichica', Uno studio sulla patologia occulta e la criminalità', Gnosis, Amsterdam, 1937.

sminuisce la realtà soprannaturale e minimizza o nega del tutto il potere di Gesù, una caratteristica di molti movimenti esoterici soprannaturali.

La sua onestà è ulteriormente evidente nella sua testimonianza riguardo al "demone della vendetta", una testimonianza che approfondiremo più avanti nel testo. Inizialmente diede vita a questa bestia in modo magico, ma in seguito si rese conto che ciò era eticamente sbagliato, dopodiché la riassorbiva in sé. Inoltre, nel suo libro " Magia della Luna", racconta di come evocò la potente dea egizia Iside. Come accennato in precedenza, quest'ultima è particolarmente ostile alla Trinità cristiana.

Come già accennato, le persone sensibili affermano che i libri di Fortune risultano "pesanti" durante la lettura. I credenti biblici, invece, iniziano a leggere tale letteratura solo dopo una preghiera trinitaria protettiva. In generale: tutto l'occultismo extrabiblico irradia un'atmosfera, un'aura, che contamina, in altre parole, deruba l'uomo della forza vitale di Dio. Questa derubazione avviene a beneficio degli "dei delle tenebre", sempre alla ricerca della forza vitale. E questo perché non hanno alcun contatto con la fonte di tutta la forza vitale, la Santissima Trinità. Ciò ci porta direttamente al tema successivo.

38.1.8. 'Gli elementi del mondo'

L'espressione "gli elementi del mondo" è praticamente sinonimo di "l'armonia degli opposti". Ora approfondiremo questo aspetto.

Abbiamo già discusso di due tipi di energia sottile: quella extrabiblica o pagana e quella biblica.

Gli esperti sostengono che la prima fase, quella pagana, sia religiosamente valida. Tuttavia, essa deve essere integrata e corretta con elementi soprannaturali. Altrimenti, si rimane intrappolati nella " magia delle nazioni". O, per dirla con le parole dell'apostolo Paolo: si rimane influenzati dagli "elementi del mondo" ¹¹. Si tratta di spiriti e forze invisibili che controllano il mondo in cui viviamo, un mondo tutt'altro che ideale o perfetto. La Bibbia lo chiarisce nella Lettera di Paolo agli Efesini 6:10-13: "Poiché la nostra lotta non è contro sangue e carne, cioè contro uomini terreni, ma contro i principati, le potestà, i dominatori di questo mondo di tenebre, contro gli spiriti della malvagità che abitano nei luoghi celesti". Da questo passo, è chiaro che esseri

¹¹Consulta il libro "Homo Religiosus " su questo sito, capitolo 11: L'armonia degli opposti.

malvagi non dimorano solo nelle profondità della terra, ma anche su e al di sopra di questo mondo terreno.

gli antichi scrittori greci Omero , Esiodo e Plutarco sottolinearono questo tratto demoniaco dei loro dèi. Essi proclamavano sia la verità che la menzogna. Pertanto, questi autori greci antichi disapprovavano questo tipo di pietà, considerandola una religione inferiore. In sostanza, tutti gli esseri superiori non biblici sono della stessa natura. A seconda del loro stato d'animo in un dato momento, fanno del bene a chi si rivolge a loro una volta, e causano del male la volta successiva. Sono gli stessi credenti delle numerose religioni non bibliche a dire questo dei propri dèi. Kristensen definisce questo comportamento volubile. ¹² 'L'armonia degli opposti'. Scrive: "Con profonda umiltà, la grande moltitudine ha accettato questa realtà demoniaca". La moltitudine si sentiva davvero in balia di quegli dèi. Essi controllavano il destino dei mortali. Il popolo non aveva altra scelta che rassegnarsi a questo destino.

racconti di Fortune , vediamo anche il Dottor Taverner combattere contro "i signori delle tenebre e i loro poteri ", ma nel suo prologo scrive: "Non sono mai riuscita a decidermi se Taverner debba essere definito l'eroe o il cattivo di questi racconti. Indubbiamente, era un uomo di ideali profondamente altruistici, ma nel meraviglioso metodo psicologico con cui li metteva in pratica, era assolutamente privo di scrupoli. Non che eludesse la legge; semplicemente la ignorava. E sebbene la sensibilità con cui trattava i suoi 'caduti' fosse di per sé un insegnamento, poteva anche usare quello stesso meraviglioso metodo occulto per distruggere le loro anime. Lo faceva con la stessa calma, metodo e benevolenza con cui curava un paziente."

Distruggere un'anima con calma, metodo e benevolenza ricorda in qualche modo il dandy. Alcuni riconoscono qualcosa di simile nei film di 007, dove un agente segreto , "al servizio di Sua Maestà ", può avere rapporti sessuali con una signora, per poi essere legittimato da " licenza A uccidere , uccidere a sangue freddo. Solitamente, un omicidio del genere è seguito da un commento arguto ma estremamente cinico.

Più di un sensitivo o veggente affermerà, ad esempio, che serie televisive come Dallas e Dynasty sono chiaramente demoniache. Lo stesso vale per la sottile aura che pervade il salotto mentre si guarda la TV. Per analogia con il detto: " Dimmi chi sono i tuoi amici e ti dirò chi sei", si potrebbe affermare:

¹² Kristensen WB, Raccolta di contributi alla conoscenza delle religioni antiche, Amsterdam, 1947, NV Noord-Hollandsche Uitgevers Mij., 231/290.

"Dimmi quali programmi televisivi ti piacciono e ti dirò qual è lo stato della tua anima più profonda".

È interessante notare che il termine inglese " psychic " non significa "psichico", bensì "occulto". Dire che qualcuno è " psichico " significa che quella persona è chiaroveggente. Il "miracoloso metodo psicologico" menzionato da Fortune deve quindi essere compreso in questo contesto: occulto o magico.

Su questo sito web abbiamo ripetutamente spiegato che le religioni extrabibliche stesse attestano che i loro dèi sono inaffidabili e privi di "coscienza". Non fanno distinzione tra bene e male, a differenza, ad esempio, del Decalogo biblico, i Dieci Comandamenti. A proposito della religione biblica, citiamo l'antica frase greca: " Estin è sofia , katerchmènè eis therapeian toon Ethnoon "; "È la sapienza che è scesa per guarire le nazioni". Questa citazione, che si trova in fondo alla homepage di questo sito, riassume in modo conciso il potere che emana da un cristianesimo correttamente compreso, un cristianesimo consapevole delle forze dinamiche in gioco. Per inciso, questo è anche il tema principale del libro * De Homo Religiosus * presente su questo sito.

Questa visione dinamica postula che le religioni pre-bibliche e la magia dei popoli costituiscano una fase valida. Le loro energie devono essere accettate, purificate ed elevate a un livello biblico. Chiunque non lo faccia priva la religione cristiana del suo fondamento energetico e ne mina il potere soprannaturale.

Ci riferiamo a Luca 8:43-48, dove Gesù guarisce la donna affetta da emorragia. Egli afferma di aver sentito una forza emanare da lui, ma anche che la fede della donna l'ha salvata. Si tratta sia di fede che di potere; entrambi sono necessari. La sua fede le permette di aprire la sua aura a quel potere. Se c'è solo fede ma non potere, l'effetto non si manifesta. Quindi, come leggiamo in Matteo 5:13: "Il sale ha perso il suo sapore ¹³". Più di un fedele testimonierà che questo potere sta svanendo nella chiesa, in contrasto con gli effetti paranormali della magia delle nazioni , del New Age e – per tornare al nostro argomento – dei metodi occulti e magici del Dottor Taverner . Approfondiremo tutto questo in diverse occasioni. Questo è quanto per questa introduzione. Ora addentriamoci nelle storie e nei loro presupposti.

¹³Vedi su questo sito: scheda testi, Testo 22: Il sale della terra



38.2. Il vampiro: alcuni presupposti

38.2.1. Pluralismo ilico

Praticamente in tutte le epoche e in quasi tutte le culture non occidentali si trovano testimonianze di persone che affermano che non possediamo solo un corpo biologico, ma anche una serie di corpi sottili, che insieme formano la cosiddetta aura di un essere umano. Questa credenza è nota come "pluralismo ilistico". La parola "hulè" in greco significa "materia", mentre "pluralismo" si riferisce a una molteplicità. "Pluralismo ilistico" significa quindi letteralmente: una varietà di tipi di materia.

Oltre alla materia fisica osservabile, verificabile da chiunque, secondo questa visione esisterebbero anche forme di sostanza e materialità più sottili ed eteriche. Si afferma che questa materia sottile costituisca la base del paranormale, del religioso e dell'occulto, e che svolga un ruolo decisivo nella vita di ognuno, in particolare nell'ambito della salute e della felicità.

I cosiddetti sensitivi affermano di essere in grado di percepire questa materia sottile. La corretta interpretazione dei processi all'interno di questa materia sottile è chiamata "chiaroveggenza". Chiunque sia anche in grado di manipolare o trasformare questa materia è considerato un mago. I maghi affermano non solo di poter influenzare la salute di una persona, ma anche di alterarne il destino e il percorso di vita. Nella cosiddetta magia bianca, ciò viene fatto per il bene, mentre nella magia nera, per il male.

Tutte le culture arcaiche, antiche e classiche avevano (e hanno tuttora) familiarità con il concetto di materia sottile. L'antica cultura egizia la conosceva come " maāt ", mentre in Oriente si parla di " prana ". La filosofia antica utilizzava il termine " virtus ", mentre la Bibbia impiega il concetto di " Ruah " come una delle molteplici forme dello Spirito Santo. Le scuole esoteriche parlano di materia "eterica" e "astrale". La materia sottile è principalmente associata a "esseri", "entità", "dei" e "dee" sottili che possiedono questa materia sottile in misura variabile. In alcuni luoghi, questa sostanza si accumula più fortemente che in altri. Pertanto, secondo la Bibbia, il Monte Sinai (Esodo 3:14) e il roveto ardente in cui Yahweh si rivelò a Mosè erano luoghi sacri.

Il professore di Leida JJ Poortman (1896–1970) discute ampiamente il concetto di materia in varie culture del mondo nel suo libro *Ochêma*, storia e significato del pluralismo ¹⁴ilistico. Tuttavia, lamenta, questo tema è stato ed è spesso soppresso nella nostra cultura, mentre ci sono più che sufficienti ragioni per menzionare la credenza nel pluralismo ilistico. GRS Mead (1863–1933) scrive in *Il corpo sottile nella tradizione occidentale* ¹⁵che la credenza nell'esistenza di una sostanza fine " una delle più vecchio " Le convinzioni dell'umanità " è "una delle credenze più antiche dell'umanità".

38.2.2. L'aura umana

Parliamo di radiazioni sottili anche quando ci riferiamo all'aura. Ricordiamo che, da un punto di vista occulto, l'uomo non possiede solo un corpo biologico, ma è anche circondato da una serie di corpi che diventano progressivamente più sottili. Insieme, questi corpi formano l'aura o radiazione dell'uomo.

Il corpo biologico è innanzitutto circondato da un corpo eterico, che si estende solo per pochi centimetri oltre il corpo fisico. Le persone sensibili possono percepirlo, e coloro che possiedono il dono della chiaroveggenza possono persino percepirlo. Il corpo eterico normalmente "muore" circa tre giorni dopo la morte del corpo biologico.

Il corpo sottile che ne consegue è il cosiddetto corpo astrale. A seconda dell'evoluzione della coscienza dell'individuo, questo corpo eterico si estende da pochi decimetri fino a diversi chilometri oltre il corpo fisico. Il corpo astrale

¹⁴ Poortman JJ, *Ochêma*, Storia e significato del pluralismo ilistico, Assen, Van Gorcum, 1954, (// Storia del pluralismo ilistico *Pluralismo*, Società Teosofica nei Paesi Bassi).

¹⁵ Mead GRS, *Il corpo sottile nella tradizione occidentale*, Londra, Stuart and Watkins, 1967.

non è mortale e, dopo la morte, si reca nel luogo o nella sfera a cui è in sintonia. Può rimanervi per un periodo più o meno lungo, dopodiché solitamente si reincarna in un nuovo corpo biologico.

A quanto pare, la vita non implica solo un'evoluzione biologica, ma anche una occulta. L'obiettivo ultimo di questa evoluzione è una crescita verso una coscienza più elevata e un'etica superiore, che si estende attraverso molte incarnazioni. Questa crescita si riflette nell'aura: non solo diventa più grande, ma anche molto più chiara. Tuttavia, è altrettanto possibile il contrario. Una vita immorale, caratterizzata da violenza insensata, egoismo, omicidio e distruzione, fa sì che l'aura di una persona risulti dolorosa e oscura. Si raccoglie ciò che si semina. Per il chiaroveggente, una persona è come un libro aperto in cui si possono leggere tutte le esperienze delle vite passate.

38.2.3. Uscita dal corpo

Leggiamo la testimonianza di Plotino (203/269) ¹⁶, filosofo del mondo antico: « Spesso mi risveglio dal mio corpo, risvegliandomi a me stesso. Divento un estraneo di fronte alle cose, divento presente dentro di me. Vedo una bellezza di meravigliosa sublimità. In quel momento sono certo di appartenere a un mondo superiore. La vita che allora vivo è la più elevata. Mi identifico con il divino, sono in esso. E, una volta raggiunto quell'atto supremo, vi mi stabilisco. Dopo il riposo nel divino, quando mi immergo nella contemplazione e nel ragionamento, mi chiedo come ho potuto discendere di nuovo in quel modo e come la mia anima ha potuto entrare nella parte più intima di un corpo » .

Tanto per dire di questo filosofo neoplatonico. A quanto pare, per Plotino , "cadere nel pensiero e nel ragionamento" è un'attività che non illumina la realtà nella sua interezza. In altre parole, esiste un modo di essere che trascende "il pensiero e il ragionamento" in larga misura. Più avanti nel testo, vedremo che Platone (427-347), il più grande filosofo del mondo occidentale, con il suo mito della caverna e la sua teoria delle Idee, parla anch'egli di una bellezza di una sublime meraviglia. Allo stesso modo, diversi apostati affermano che, dal loro punto di vista, il mondo è immerso nelle tenebre. Di seguito presentiamo la testimonianza di qualcuno che desidera abbandonare lo stato per ricercare queste tenebre.

¹⁶ *Consulta il libro su questo sito: 'Homo Religiosus 6.1.1. Esperienze extracorporee senza pericolo immediato'*

J. Teernstra , *Schizzi e storie dall'Africa ¹⁷*, contiene un contributo di un certo Padre Trilles , intitolato: "Un mago extracorporeo". Trilles era un missionario in Gabon, nell'Africa occidentale. La sua storia narra di Ngema , uno stregone del villaggio. Ngema amava andare a parlare con Trilles al crepuscolo . Vedeva nel missionario un mago bianco e lo trattava come un collega che praticava anch'egli la magia. Parlavano spesso della magia di Ngema e dell'evocazione degli spiriti.

Una sera, padre Trilles chiese a Ngema se volesse andare a pescare con lui.

«Che peccato», disse Ngema , «non puoi rimandarlo di un giorno?»

«Perché?» chiese Trilles . «Puoi venire con noi, vero?»

Il 'maestro' ci ha convocati tutti, me e i miei colleghi, per domani.

“Cosa hai detto? Quale insegnante?”

«Beh, il maestro, te l'ho detto. Colui che può.» Trilles capì.

Bene, e quali colleghi verranno ancora?

Coloro che vivono nelle vicinanze, ma anche più lontano. Alcuni vengono da trenta giorni di viaggio.

E dove si terrà questa riunione?

Ngema esitò per un momento.

Sull'altopiano di Yemvi , presso la vecchia miniera abbandonata, a quattro giorni di cammino da qui.

Trilles sembrò sorpreso.

Come puoi essere già in un posto che dista quattro giorni di viaggio da qui entro domani sera? Non ce la farai mai ad arrivare in tempo.

Ngema lo guardò con indignazione .

Collega bianco, voi maghi non potete viaggiare?

“Certo, ma non come te.”

“No, certo non come me. Sai cosa? Puoi venire a cena domani. Stasera vedrai come viaggiamo noi, maghi neri.”

Quella sera, Ngema assunse un atteggiamento molto solenne.

Ho iniziato a lavorarci. Mentre lavoro, non disturbatemi, se tenete alla vostra vita. Qualsiasi interruzione significherebbe morte certa, sia per me che per voi.

Per metterlo alla prova, Trilles gli chiese, visto che comunque si stava recando a Yemvi , se potesse fermarsi a trovare il suo amico Eseba a Nshong lungo il tragitto — tre giorni di viaggio da qui, sulla strada per Yemvi — per chiedergli di riportargli la scatola di proiettili che Trilles aveva dimenticato lì. Ngema acconsentì.

¹⁷ Teernstra J., Un mago emergente , Schizzi e storie dall'Africa, Weert, Mission House, 1922, pp. 72/81.

La sera, iniziò una serie di preparativi rituali. Dispose gli idoli e tenne acceso un fuoco in cui giacevano piante profumate e legna aromatica e dolce. Poi intonò una melodia monotona, una supplica in onore degli spiriti che lo avrebbero aiutato. Si cosparses tutto il corpo con un liquido rosso e iniziò a danzare lentamente intorno al fuoco, ruotando sempre più velocemente sul proprio asse. Per ore.

Poi si fermò improvvisamente.

Un sibilo acuto proveniva dal soffitto della capanna. Trilles alzò lo sguardo. Un grosso serpente si attorcigliò verso il basso, lo guardò dritto negli occhi e mosse la sua lingua velenosa avanti e indietro. Trilles capì: questo era il serpente di Ngema. elangela o nahual – il suo spirito aiutante ¹⁸.

Il serpente si avvolse intorno al collo di Ngema e mosse la testa al ritmo del suo canto magico. Poi Ngema si addormentò profondamente. Anche il serpente si addormentò.

Trilles rimase con lui tutta la notte . Il corpo di Ngema sembrava sospeso nel vuoto, completamente immobile. Trilles gli aprì una palpebra: l'occhio era bianco e vitreo. Sollevò un braccio, poi una gamba. Entrambi ricaddero senza dare alcun segno di vita.

Una schiuma bianca apparve agli angoli della sua bocca. Il suo battito cardiaco era appena percettibile.

Al mattino, Ngema si svegliò in preda alle convulsioni. Ci volle un po' prima che riprendesse completamente conoscenza.

"Eravamo in tanti", ha detto, "e ci siamo divertiti molto."

Trilles era scettico.

No, sei rimasto qui tutta la notte, immerso in un sonno profondo.

"Non ero sdraiato sul letto. Quello era solo il mio corpo. Ma cos'è il mio corpo? Ero sull'altopiano di Yemvi ."

Tre giorni dopo, Esaba arrivò al posto di missione.

"Padre, ecco i proiettili che avevi richiesto tramite Ngema ."

Quando Ngema era con te?

Tre giorni fa, alle nove di sera.

Trilles rimase sorpreso.

Proprio in questo momento si è addormentato qui! L'hai visto?

¹⁸Si veda il libro *Homoreligiosus* , 10.2, su questo sito.

«No, padre. Sai che abbiamo paura degli spiriti che passano di notte, vero? Ngema ha bussato alla mia porta e mi ha consegnato il messaggio in quel modo. Ma io non l'ho visto.»

Per Trilles, non c'erano quasi più dubbi: Ngema era stato all'incontro. Il suo "io" aveva compiuto in pochi istanti un viaggio che normalmente avrebbe richiesto giorni. Lì aveva agito, ascoltato e parlato.

Il libro in cui era inclusa questa storia aveva persino l' Imprimatur, ovvero l'approvazione ufficiale delle autorità ecclesiastiche per la stampa e la pubblicazione. Ciò significava che il contenuto non contraddiceva la dottrina della Chiesa.

38.2.4. Chiaroveggenza

Lo stesso libro contiene un secondo contributo di Padre Trilles. ¹⁹Questa volta si recò al villaggio di Okala , dove il capo, anch'egli stregone, gli predisse il futuro. Trilles non era molto interessato, ma si lasciò comunque convocare.

E tu, uomo bianco, non vuoi sapere cosa ti aspetta presto?

«Mio caro amico», dissi, «il futuro per me ha poca importanza. Appartiene a Dio. Dici di poter leggere il futuro, ma puoi anche vedere il passato?»

"Certamente."

Ti piacerebbe dare un'occhiata al mio passato, allora?

“Sì, grazie.”

Che cosa facevo prima di diventare missionario?

Sorridendo, il mago ravvivò il fuoco e soffiò su di esso tre volte in direzioni diverse. Canticchiò una melodia incomprensibile, la sua forma di preghiera. Poi tenne un piccolo specchio sopra una pentola d'acqua sul fuoco, in modo che si formasse del vapore su di esso. Allontanò lo specchio e osservò il vapore dissiparsi lentamente, lasciando dietro di sé disegni fantasiosi.

Portavi armi. Eri un soldato.

"Per quanto?"

Per così tanto tempo."

E prima di diventare un soldato?

Lo stesso rituale fu ripetuto.

Hai letto molti libri. Hai scritto. Hai vissuto nella stessa casa con molti bambini.

Anche tu vedi la casa?

Sì, è molto grande.

Vedi il mio letto?

Sì, in quel determinato luogo.

¹⁹ Teernstra J. Schizzi e racconti dall'Africa, Mission House Weert, NL, 1922, p. 168.

Quanti fratelli e sorelle ho?
 "Tanto."
 Quanti figli hanno le mie sorelle?
 "Tanto."
 Tutte le sue risposte erano corrette.
 Cosa sta facendo mia madre in questo momento?
 Lei piange.
 "E mio padre?"
 Tuo padre? Giace in una grande bara sottoterra. È morto.
 Oh oh , amico, questa volta ti sbagli! Meno di due settimane fa ho ricevuto una lettera da lui.
 È morto.
 Me ne andai. Ne avevo abbastanza. Ma un presentimento inquietante continuava a tormentarmi.
 Una settimana dopo, al mio arrivo alla sede della missione, trovai una lettera. Il messaggio era triste: mio padre era morto.

38.2.5. Una forma pensiero

Lo scrittore francese Jean Marques- Rivière (1903/2000) , A l'ombre des monastères Thibétains ²⁰Si parla dei cosiddetti " kasya ". I kasya sono il risultato sottile di pensieri concentrati. Ad esempio, il monaco novizio deve osservare attentamente figure geometriche come quadrati e cerchi, meditare su di esse, anzi "diventare tutt'uno con esse". Questo viene mantenuto finché, affermano, l'immagine mentale che si forma nella mente del monaco novizio diventa così forte che non c'è più alcuna differenza tra vedere quelle figure davanti a sé, ad occhi aperti, o "vedere" quelle figure con "la mente", cioè ad occhi chiusi (l'aspetto qualitativo). Poiché nella loro convinzione le figure materiali sono impermanenti, mentre le forme pensiero non lo sono, i tibetani, tra gli altri, affermano che il mondo materiale è solo un'illusione e che la vera realtà risiede nel mondo delle forme pensiero. E questa è eterna.

Alexandra David- Neel , una donna francese che ha acquisito il titolo di 'lama' in Tibet, descrive nel suo libro *Magia e L'esperimento di Mystery in Tibet* ²¹consiste nel visualizzare un monaco attraverso la concentrazione mentale. Nella tradizione tibetana, tale apparizione è nota come " tulpa" , una forma magica creata dal potere mentale. Questa pratica è considerata pericolosa perché una tulpa può liberarsi dal controllo del suo creatore.

²⁰ Rivière JM, A l'ombre des monastères Thibétains, Parigi, Attinger, 1930, 177.

²¹David Neel A., Magia e mistero in Tibet, Londra, Unwin paperbacks, 1939 ⁻¹, 1965, 219 (//Misticismo e magia in Tibet, Amsterdam, Gnosis, 1941)

David- Neel creò un monaco grasso e dall'aspetto innocente e si rinchiusse per mesi per visualizzarlo. Col tempo, il monaco assunse un'aria realistica e la accompagnò persino nei suoi viaggi. Sembrava agire in modo indipendente e veniva percepito dagli altri come una persona reale. Gradualmente, il suo aspetto e il suo comportamento cambiarono: divenne curvo, più arrabbiato e beffardo, e iniziò a turbare la sua pace. Quando la situazione divenne insopportabile, David- Neel tentò di distruggerlo. Questa si rivelò una dura lotta mentale durata sei mesi, ma alla fine riuscì a far scomparire la tulpa . Sottolinea che la sua esperienza non fu semplicemente allucinatoria, poiché anche altri videro la forma pensiero.

Questo pensiero riporta alla mente il celebre mito della caverna di Platone e la sua teoria delle forme.

38.2.6. Qualcosa sulle idee platoniche

Ci riferiamo qui a Platone (427-347 a.C.), il più grande filosofo dell'Occidente, e alla sua opera **La Repubblica** , in cui è incluso il celebre mito della caverna. L'essenza di questo mito risiede nel contrasto tra il mondo effimero in cui vive l'uomo e il mondo imperituro delle idee assolute e senza tempo. Queste "idee" o "forme" rappresentano l'essenza di tutto ciò che esiste. In altre parole: ogni cosa nel mondo materiale è solo un riflesso imperfetto della sua vera idea.

Riassumiamo il mito: "In una caverna, dei prigionieri siedono incatenati in modo da poter vedere solo la parete di fondo. Dietro di loro, una luce intensa illumina questa parete. Appena fuori dalla caverna, passano persone con ogni sorta di oggetti. I prigionieri vedono solo le ombre di questi oggetti sulla parete e le considerano la vera realtà. Ora, supponiamo che un prigioniero si liberi dalle catene e si giri: inizialmente, la luce intensa lo accecherà. Gradualmente, i suoi occhi si abitueranno e inizierà a distinguere tra le ombre – che prima considerava la realtà – e il mondo reale, molto più ricco, al di fuori della caverna."

Per definire il mondo visibile come un regno di ombre, Platone doveva in qualche modo essere consapevole di una realtà che trascende di gran lunga la nostra esperienza quotidiana. Egli vide – per usare le sue stesse parole – la connessione e la somiglianza tra l'immagine d'ombra (la realtà terrena) e la realtà superiore che si cela dietro di essa, la quale genera l'immagine d'ombra.

Potremmo definire questa realtà travolgente, che crea ombre, il mondo delle idee platoniche. In questo senso tradizionale, un'idea non è semplicemente un concetto umano, ma piuttosto l'essenza più profonda di tutto ciò che esiste. Platone stesso la esprime così: "Se mai contemplerai quell'idea, allora l'oro e le vesti sfarzose, così come i ragazzi e i giovani più belli, ti appariranno come nulla".

Ciò dimostra che egli stesso intuiva o "percepiva" qualcosa di queste idee, il che indica una certa predisposizione mentale. Per Platone, le idee sono essenzialmente divine: le cose terrene sono formate secondo un modello o un'incarnazione trascendentale ed eterna. Questo modello anima le cose materiali con una sottile forza vitale, rendendole un riflesso di quella realtà superiore. Senza questi archetipi e l'energia in essi contenuta, il mondo materiale semplicemente non potrebbe esistere. Secondo questa visione, ogni cosa – uomo compreso – è costruita secondo queste idee.

Quando un pensiero o un contenuto di coscienza viene mantenuto abbastanza a lungo (la quantità), l'energia accumulata può acquisire una certa indipendenza (la qualità) e lasciare l'aura come una forma pensiero costruita. Questa forma pensiero vaga quindi nello spazio, alla ricerca di vibrazioni affini (similitudini). *similibus*). Quando qualcun altro nutre un pensiero simile, la sua aura si apre e assorbe inconsciamente questa forma di pensiero. Spesso, non ci si rende conto che il pensiero proviene dall'esterno e si crede che sia una propria ispirazione.

Questo sottolinea ancora una volta l'importanza del pensiero consapevole. Chi si concentra costantemente sulla tristezza e sulle avversità finirà per attrarle. Al contrario, chi coltiva pensieri gioiosi li rafforzerà e li irradierà. Questo ricorda una sorta di giudizio divino o l'effetto Matteo. Come affermato nella Bibbia (Matteo 13:12): "A chi ha, sarà dato e avrà in abbondanza; ma a chi non ha, quello che ha gli sarà tolto".

Torneremo su questo punto più avanti. L'idea che pensieri prolungati possano persino creare una forma di vita è illustrata in modo eclatante dalle due storie seguenti. Conclusione: l'uomo è responsabile del mondo di idee che 'genera' intorno a sé.

38.2.7. Il demone della vendetta di Dion Fortune

Leggiamo D. Fortune , *Autodifesa Psichica* Il racconto di ²²Dion Fortune " La creazione di un demone della vendetta" descrive come i suoi intensi sentimenti di vendetta portino involontariamente alla luce un essere etereo, un demone dalle sembianze di un lupo. Accecata dalla rabbia per un'ingiustizia subita, vive un'esperienza extracorporea parziale, distaccandosi dal suo corpo etereo. Di conseguenza, il suo desiderio di vendetta si materializza in un'entità tangibile al suo fianco.

Quando si rende conto di ciò che ha creato, viene sopraffatta dall'orrore. La sua maestra di magia le spiega che la creatura è una forma pensiero, connessa a lei tramite un cordone ombelicale etereo. Se non si libera dai suoi sentimenti di vendetta, l'essere demoniaco potrebbe diventare indipendente e agire. Fortune comprende di dover compiere una scelta etica: distruggere la creatura scatenando la sua rabbia o permetterle di persistere con conseguenze potenzialmente pericolose.

Decide di richiamare la creatura e di assorbirla in sé attraverso il cordone d'argento, un processo che richiede grande forza di volontà e immaginazione. Mentre la creatura si dissolve, affronta un'intensa lotta interiore, ma alla fine riesce a superare i suoi impulsi aggressivi. In tal modo, dimostra l'importanza psichica e magica della purificazione etica e dell'autocontrollo.

38.2.8. Visualizzazione di un monaco.

Alexandra David- Neel , autrice di *Magic and Mistero in Tibet* ²³, ha ottenuto lo status di "lama" in Tibet, un titolo raramente conferito agli occidentali e ancor più eccezionalmente alle donne. Nel suo libro, descrive le sue esperienze con la pratica tibetana dei tulpa : forme pensiero create attraverso un'intensa concentrazione che sembrano acquisire vita propria.

David- Neel visualizzò un monaco robusto e bonario e, attraverso la meditazione e i rituali, lo portò a "prendere vita". Dopo alcuni mesi, il tulpa apparve come un membro a pieno titolo della sua compagnia, visibile sia a lei che ai suoi servitori. Assunse un proprio comportamento e iniziò persino a interagire fisicamente, con tocchi delicati. A volte questo fantasma viene

²² Fortune D., *Autodifesa psichica*, uno studio sulla patologia occulta e la criminalità, Amsterdam, Gnosis, 1937, 73-76. Vedi anche su questo sito il libro: *De Homo Religiosus* 7.4.1. Un demone della vendetta.

²³David - Neel A., *Magia e Mistero in Tibet*, Londra, Unwin paperbacks, 1939-1965, 219 (//*Misticismo e magia in Tibet*, Amsterdam, Gnosis, 1941). Vedi anche su questo sito il libro: *'Homo Religiosus'*, 7.2.4. Un pensiero si muove liberamente .

chiamato "figlio ribelle", e occasionalmente si sente parlare di una misteriosa battaglia tra il mago e la sua creatura, in cui il primo viene talvolta gravemente ferito o addirittura ucciso dalla seconda. L'amico grasso e robusto camminava sempre più curvo, e il suo volto tradiva un'espressione vagamente beffarda e arrabbiata. Invecchiò e diventò calvo. Insomma, sfuggì al mio controllo. Alla fine, la sua presenza iniziò a darle sui nervi, e divenne un peso indesiderato. Il processo per "riprenderselo" si rivelò difficile: solo dopo sei mesi di intenso sforzo mentale riuscì a riassorbire il tulpa in sé stessa, proprio come Fortune aveva fatto con il suo demone vendicatore. La cosa straordinaria di questa creazione fu che anche altri la percepirono. La sua testimonianza rimane un esempio affascinante del potere dello spirito umano e del confine tra realtà e illusione. Questo è quanto per la straordinaria testimonianza della signora Neel .

In questo testo, sottolineiamo i seguenti punti: «A volte questo fantasma si trasforma in un figlio ribelle» e «il volto del monaco tradiva un'espressione vagamente beffarda e arrabbiata, e lui sfuggì al suo controllo». In questo mondo extrabiblico, ritroviamo ancora una volta il tratto «demoniaco» a noi già familiare e «l'armonia degli opposti».

Nelle sezioni precedenti, abbiamo fornito alcune spiegazioni riguardo al pluralismo ilistico , ovvero all'esistenza di molteplici forme di materia, all'aura, all'esperienza extracorporea e alla chiaroveggenza. Abbiamo anche discusso dell'origine della forma pensiero. Infine, ci siamo concentrati sulle idee platoniche e sulla creazione degli esseri sottili. Con questi chiarimenti, siamo pronti a iniziare il riassunto de "Il Vampiro".

38.2.9. Il vampiro: riassunto

Questa storia riguarda una persona defunta che apparentemente teme il giudizio altrui sulla sua vita passata e cerca di evitarlo. Si rifiuta di abbandonare il suo corpo eterico e vuole preservarlo. Ma per farlo, ha bisogno di energia extra... Riassumiamo brevemente la storia.

Rhodes lavora come infermiera per il dottor Taverner , che impiega metodi insoliti nella sua clinica privata.

Un giorno, la signorina Beryl Winters desidera un colloquio con il dottor Taverner . Gli racconta che il suo fidanzato, Donald Craigie , improvvisamente non vuole più vederla, nemmeno quando glielo chiede esplicitamente. Una richiesta così contraddittoria fa riflettere la signorina Winters. Si chiede cosa possa averlo improvvisamente preso. È convinta che lui la ami ancora, ma che

"qualcosa" lo stia costringendo ad agire in questo modo contro la sua volontà. Racconta inoltre a Taverner che una sera lui l'ha seguita di nascosto. Quando le si è avvicinato, ha tentato di morderla al collo. Tuttavia, si è controllato ed è fuggito. Quello non era il Donald che conosceva, pensò Beryl . Qualcosa di grave non andava. La mattina seguente, diverse galline del vicinato giacciono morte nel pollaio, con il collo tranciato dai morsi. La gente pensa che una volpe stia di nuovo rendendo la zona pericolosa. Ma in silenzio, Beryl si chiede se la cosa possa avere a che fare con Donald. Taverner promette di indagare e invita Donald a parlare.

Donald spiega di aver sofferto di shock da combattimento, una nevrosi di guerra, nelle trincee durante la Prima Guerra Mondiale e di essersi sentito privo di energie da allora . Non era tanto il desiderio di sangue a spingerlo, quanto piuttosto la ricerca di vitalità.

Questa era una differenza significativa per Taverner . Sa che la guerra può far emergere il peggio in molte persone. Un soldato caduto, ad esempio, può rifiutarsi di intraprendere il suo viaggio nell'aldilà e scegliere di rimanere sulla Terra con il suo "doppio eterico". Questo viene definito "fantasma legato alla Terra". Ma mantenere in vita quel fantasma, quel "doppio", richiede energia. Il suo corpo morto non può fornirla perché semplicemente non è più in grado di nutrirsi. Un doppio eterico, per sua natura, non ha stomaco e non può più "digerire" il cibo. Quindi non resta che rubare l'energia, la sottile forza vitale presente nel sangue dei vivi. Pertanto, Donald è costretto a prelevare quell'energia dalle persone ancora in vita. Di solito, una persona sana può resistere a questo. Se la sua aura – il corpo sottile che circonda il corpo biologico – è sana e non presenta crepe, il pericolo è minimo. Tuttavia, la situazione è diversa per chi soffre di shock da combattimento, ad esempio. L'esplosione di una granata può scuotere una vittima fisicamente e psicologicamente – letteralmente – a tal punto da lacerare la sua aura. Allora la loro forza vitale, chiamata " prana " in Oriente, può letteralmente disperdersi. Ed è lì che il doppio distaccato del soldato caduto trova il suo nutrimento. Così, a intervalli regolari, si aggrapperà letteralmente alla sua vittima per succhiarle la forza vitale. Ma questo, a sua volta, mette la vittima nei guai.

Anche lui sviluppa un maggiore bisogno di energia, di vitalità o forza vitale. Si sente sempre più esausto. Ora deve infatti fornire energia vitale a due esseri: a se stesso e al suo ospite indesiderato. Da qui il suo impulso inconscio di voler mordere la fidanzata fino a farla sanguinare. Ma lei è la sua fidanzata, e lui la ama. Da qui anche la sua resistenza morale. Temendo di non riuscire

più a controllarsi, le chiede con enfasi di non vederlo più. Taverner sospetta quindi che Donald non sia la causa, bensì la vittima.

Ed era proprio questa la differenza che il dottore riteneva significativa. Bisognava affrontare la causa, non il sintomo. Ed è proprio questo sospetto che vuole vedere confermato dalle sue ulteriori indagini. Sebbene Beryl, la sua fidanzata, ne sia a malapena consapevole, percepisce intuitivamente che Donald sta soffrendo. È merito suo se vuole aiutarlo. Sa anche che non ci si può rivolgere a un medico qualunque con una storia del genere. Ma Taverner, in quanto occultista e chiaroveggente, ha i suoi metodi.

Taverner suggerì a Donald di rimanere in ospedale per qualche giorno per osservazione. L'edificio era protetto da una campana di vetro, una sorta di grande e sottile bolla d'aria che lo circondava completamente, proteggendo tutti i presenti da ospiti indesiderati, come il fantasma aggrappato a Donald. Questo dava a Donald la possibilità di riprendere fiato, riposare e recuperare le forze. Dopotutto, lì il suo subdolo parassita non poteva raggiungerlo. Quindi Donald era grato per l'opportunità che gli era stata offerta. E cosa accadde? Quando entrò in ospedale, riuscì a malapena a varcare la soglia che separava l'ospedale dal mondo esterno. Il fantasma voleva – invano – usare tutte le sue forze per impedire a Donald di fuggire. "Vedi", pensò Taverner tra sé e sé, "quella campana di vetro sta facendo il suo lavoro in modo eccellente".

I giorni passavano. Donald si sentiva gradualmente meglio. Anche la sua fidanzata veniva a trovarlo quasi ogni pomeriggio. Un giorno, il giardiniere riferì di aver visto un prigioniero di guerra tedesco aggirarsi nel giardino dell'ospedale la sera precedente. La Prima Guerra Mondiale era appena terminata e non tutti i prigionieri di guerra tedeschi erano ancora tornati in patria. D'altra parte, c'erano ancora molti ex soldati inglesi in cerca di lavoro sul suolo inglese. Il giardiniere si chiese se Taverner avesse assunto il prigioniero di guerra tedesco come operaio. Naturalmente, trovò la cosa altamente inappropriata e lo disse al suo capo. Taverner capì cosa stava succedendo e rassicurò il giardiniere. Anche Rhodes, il suo assistente, vide un'apparizione particolarmente inquietante, dalla pelle a maglie fini, nel giardino, vestita di "feltgrau", l'uniforme verde campo di un soldato tedesco. "Quindi la cosa si aggira ancora da queste parti", concluse Taverner. Prese provvedimenti più severi: a Donald non fu più permesso di uscire la sera e a Beryl fu vietato di fargli visita per il momento.

Qualche giorno dopo, Rhodes vide che Donald era effettivamente nel giardino dell'ospedale e lo rimproverò. Invece di scusarsi, lui fece qualcosa di

completamente diverso. Si comportò in modo molto strano, le ringhiò contro e addirittura mostrò i denti. Rhodes lo afferrò saldamente per un braccio, lo trascinò di nuovo dentro l'ospedale e raccontò l'accaduto a Taverner . "La creatura ha più potere su di lui di quanto pensassi", rispose Taverner . "Speravo di far morire di fame 'la cosa' tenendo Donald in ospedale abbastanza a lungo. Il fantasma etereo alla fine non sarebbe più stato vitale e si sarebbe quindi decomposto da solo. Ma è stato più difficile del previsto."

Taverner decise quindi di adottare un approccio diverso, più pericoloso ma più efficace: "sbloccare" la stanza di Donald. Si tratta di una manipolazione magica che portava la stanza fuori dalla protezione della campana di vetro che sigillava l'ospedale. Passò le mani sugli infissi delle finestre, come se stesse pulendo qualcosa. O almeno, qualcosa che tutti possono percepire. Le persone dotate di "seconda vista", quindi chiaroveggenti, noteranno che questo implica una manipolazione della polvere sottile, facendo sì che la stanza di Donald si trovi fuori dai confini della campana di vetro. "Ecco", disse, "ora lo spirito del tedesco può entrare e Donald può andarsene se lo desidera. Ora non resta che aspettare e osservare."

Qualche giorno dopo, il poliziotto venne a chiederci se avremmo tenuto il cane in casa, dopotutto. Diverse pecore erano state sbranate di nuovo, e questo in un raggio di tre miglia dall'ospedale. Rhodes naturalmente sospettava chi fosse il vero colpevole. Il poliziotto non ne venne a conoscenza. Taverner si aspettava che succedesse qualcosa quella notte. Chiese a Rhodes di indossare abiti sportivi e di procurarsi un tubo di gomma flessibile che avrebbe potuto essere usato come arma. Entrambi aspettarono in una stanza sotto quella di Donald. La finestra era socchiusa e la luce spenta, in modo da poter guardare dall'interno verso l'esterno, ma non viceversa.

Pochi istanti dopo, udirono un fruscio tra l'edera vecchia contro il muro. Era Donald. Entrò nella brughiera, seguito impercettibilmente da Rhodes. Improvvisamente, una pecora spaventata balzò in piedi, inseguita da Donald. Con un balzo agile, si avventò sull'animale, che inciampò e si accasciò. Ma alle sue spalle, apparve all'improvviso un'ombra. Rhodes riconobbe il fantasma del soldato defunto dal grigio feldgrau semitrasparente e dal berretto piatto dell'uniforme tedesca. Lentamente, la lotta della pecora morente si affievolì. Pochi istanti dopo, smise di muoversi. Donald si alzò e si addentrò ulteriormente nella brughiera, seguito dal suo fantasma.

Rhodes temeva che lui avrebbe tentato di contattare Beryl . Ritenne opportuno avvertire Taverner e tornò nella stanza dove lui era rimasto. "È

grave, Rhodes", le rispose lui. "Dobbiamo andare lì immediatamente." Entrambi saltarono in macchina e guidarono nel buio della notte verso casa di Beryl . Arrivati, rimasero in silenzio. Non volevano svegliare la famiglia di Beryl . Inoltre, erano rimasti all'oscuro di tutto ciò che stava accadendo tra Beryl , Donald e il fantasma in grigio campo . In una delle stanze, la cui finestra era leggermente socchiusa, una donna non riusciva a dormire. Probabilmente aveva sentito delle voci ovattate ed era andata a vedere. Era Beryl . Riconobbe Taverner e Rhodes. Taverner le fece cenno di fare silenzio e di uscire.

«Signorina Winters», disse Taverner in fretta, «ci aspettiamo che Donald arrivi da un momento all'altro, e non ha buone intenzioni. Se vuole aiutarlo a guarire, farò qualcosa di molto audace. E se riuscirà a mantenere la calma, non potrà fallire». Beryl annuì in segno di assenso. Sarebbe stata come un'esca, sia per Donald che per la creatura vestita di " grigio campo ". Taverner prese una lancetta dalla sua borsa e le fece un piccolo taglio sul collo. Qualche goccia di sangue fuoriuscì. Taverner disse che prima doveva cercare di attirare Donald, e quando lui si fosse avvicinato, lei avrebbe dovuto correre velocemente verso casa. Dietro l'angolo, Rhodes e Taverner l' avrebbero aspettata per "occuparsi" di Donald e del fantasma. Coraggiosamente, Beryl andò in giardino e si sedette al chiaro di luna, in modo che lui la notasse sicuramente.

«Rhodes, se metti le mani su Donald, aggrappati a lui come se la tua vita dipendesse da questo, ma assicurati che non possa morderti», avvertì Taverner , «queste cose sono contagiose». La tensione aumentò. Donald aveva notato Beryl e si diresse verso di lei, trascinandosi dietro quell'altra creatura. Beryl lo lasciò avvicinare fino a dieci metri, poi si diresse verso casa e svoltò l'angolo. Ancora qualche metro e sicuramente sarebbe riuscito ad afferrarla. Rhodes lasciò passare Beryl , saltò addosso a Donald e lo strinse in una presa da lottatore. «Non lasciarlo andare», disse Taverner , «mentre mi occupo di quel mostro». Quel "mostro" sembrò capire di essere nel mirino. Lasciò andare Donald e cercò di fuggire. Taverner lo inseguì e tentò di spingerlo in una sorta di sottile "triangolo" magico, una gabbia invisibile alle persone comuni, ma particolarmente reale per uno spirito. E poi arrivò la fine. La forma grigia sembrò svanire fino a dissolversi completamente... nel nulla.

Rhodes lasciò andare Donald, che crollò a terra come un ammasso di disperazione. Beryl andò a chiamare suo padre, mentre Rhodes e Taverner portarono Donald privo di sensi dentro. Come al solito, Taverner riuscì a raccontare al padre una storia meravigliosa, inserendo l'intero evento in un

contesto plausibile senza dover sottolineare gli aspetti occulti. Donald fu finalmente liberato dalla sua mente che gli prosciugava le energie. Di conseguenza, non sentì più il bisogno di cercare vitalità altrove. Guarì completamente. Qualche tempo dopo, Rhodes e Taverner furono invitati al matrimonio del signor e della signora Craigie -Winters.

Quando in ospedale le cose si sono un po' calmate, Rhodes ha tirato di nuovo fuori tutta la storia. Non le erano ancora chiari tutti i dettagli di questo furto di energia, quindi ha chiesto a Taverner maggiori spiegazioni .

«Avrete sicuramente sentito parlare dell'esistenza di questi vampiri», iniziò. «Nell'Europa occidentale erano quasi scomparsi, ma la guerra iniziata nel 1914 ne causò una nuova rinascita. Quando un povero ragazzo fu sorpreso a mordere un soldato ferito, venne allontanato dal fronte e fucilato. Non era certo un modo edificante per trattare con questi succhiasangue, a meno che non ci si prendesse anche la briga di renderli innocui secondo l'antica tradizione e di bruciarne i corpi.»

Quando qualcuno muore, il corpo eterico si ritira dal corpo fisico insieme all'anima. Rimane quindi sospeso nelle vicinanze per tre giorni, o finché il corpo non inizia a decomporsi. Dopodiché, l'anima lascia il corpo eterico, che a sua volta muore. Solo allora il defunto entra nella prima fase della sua esistenza post mortem , la purificazione.

Tuttavia, è possibile che vi sia sufficiente vitalità per mantenere il corpo eterico integro quasi indefinitamente. Poiché però non ha stomaco, deve aggrapparsi a qualcuno che ne abbia uno. Si trasforma quindi in uno spirito parassita che ruba energia a un altro essere umano, o persino a più persone. Questo è ciò che chiamiamo vampiro.

Nell'Europa orientale, la magia nera è piuttosto diffusa. Ora immaginate che una persona con tale conoscenza venga uccisa. Sa che, quando il suo corpo eterico morirà dopo tre giorni, dovrà rendere conto delle sue azioni. Dato il suo passato, non vede di buon occhio questo momento. Cerca quindi di entrare in contatto con il subconscio di un'anima vivente, a patto di trovare una persona adatta. Un carattere forte e positivo non serve a questo scopo. Deve trovare qualcuno con un carattere negativo, come accade con certi tipi di medium. Ecco perché i medium non addestrati corrono pericoli così grandi. Uno stato negativo temporaneo può derivare, ad esempio, dallo shock da combattimento. Di conseguenza, un vampiro defunto in queste condizioni può

persino soggiogare un essere umano di tipo superiore, per ottenere l'energia di cui ha bisogno dal sangue.

«Ma allora perché quel vampiro defunto non si limita a una sola persona vivente, invece di lasciarla attaccare gli altri?» chiese Rhodes. «Perché la persona vivente morirebbe entro una settimana e il vampiro defunto perderebbe la sua fonte di energia. Invece, agisce attraverso l'essere umano vivente, costringendolo a rubare vitalità extra agli altri e a trasmettergliela. La persona vivente – che si vampirizza involontariamente – quindi non ha tanto sete di sangue, quanto di vitalità, sebbene il sangue fresco sia il mezzo per assorbire quella vitalità. L'essere sottile che abbiamo visto con Donald non era altro che il corpo eterico di una persona defunta rimasta legata a questo mondo.»

Nella nostra epoca moderna si è giunti a credere che questo non sia un crimine, ma una malattia. Lo sfortunato individuo, tormentato da questa orribile ossessione, veniva rinchiuso in un istituto. Di solito non vi viveva a lungo, perché veniva privato dell'energia del sangue, il suo nutrimento specifico. Ma nessuno di questi pensatori "illuminati" ha ancora considerato che potremmo trovarci di fronte non a uno, ma a due fattori: una vittima in cerca di vitalità e un subdolo carnefice. Ciò che bisogna veramente combattere non è tanto la vittima, etichettata come malata di mente, quanto l'orribile alleanza forzata tra una persona morta e una persona viva.

«Per giungere a una diagnosi corretta, tuttavia, bisogna anche comprendere il lato più sottile della realtà. Ma quando un pensatore "illuminato" afferma che qualcosa non esiste perché non può percepirla, commette un errore logico. Semplicemente non può fare affermazioni su ciò che non conosce. Cosa direste se io affermassi che l'Antartide non esiste perché non ci sono mai stato? Sarebbe un'assurdità, no? Allo stesso modo, questi pensatori "illuminati" commettono un errore simile: non conoscendo quel lato, ne negano l'esistenza.»

Sai, Rhodes, più impari a conoscere la natura umana, meno sei incline a giudicare. Perché allora capisci quanto sia dura, incredibilmente dura la lotta per l'umanità.

Questo conclude il riassunto.



38.3. Il ritorno del rituale; alcuni presupposti

38.3.1. Reincarnazione o rinascita

Per l'uomo comune, la credenza nella reincarnazione o nel reincarnarsi può sembrare assurda. Eppure è diffusa in molte culture e movimenti occulti. La Bibbia la menziona indirettamente, ad esempio quando si parla della guarigione del cieco nato (Giovanni 9:6). Gli ebrei chiedono a Cristo: "Rabbi, chi ha peccato? Lui o i suoi genitori, perché nascesse cieco?". Se questo passo è rappresentativo della mentalità dell'epoca, dimostra che gli ebrei, quantomeno, credevano in un'esistenza che precede la vita presente, un'esistenza che, inoltre, può avere un impatto sul presente. Gesù rispose che l'uomo era nato cieco affinché le opere di Dio si manifestassero in lui. I sostenitori della dottrina della reincarnazione concludono da questa risposta evasiva che Gesù in realtà non disapprova tale dottrina. Avrebbe avuto ampie opportunità per farlo. Forse, non desiderava discutere l'argomento pubblicamente.

Anche riguardo a Giovanni Battista, gli ebrei si chiedono se sia Elia (Giovanni 1,19 e seguenti). «I Giudei mandarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a Giovanni Battista con la domanda: "Chi sei?". Egli rispose apertamente: "Io non sono il Messia". "Chi sei dunque? Sei Elia?", gli chiesero. "Neanch'io sono lui", rispose». In altre parole, gli ebrei gli chiedono se sia la reincarnazione di un profeta morto molto tempo prima.

In Marco 6:14 leggiamo: Il re Erode aveva sentito parlare di Gesù, perché il suo nome si era fatto conoscere, e diceva: «Giovanni il Battista è risorto dai morti; perciò queste potenze operano in lui». Altri dicevano: «È Elia», altri

ancora: «È un profeta come gli altri profeti». Udito ciò, Erode disse: «Questo Giovanni, che io ho fatto decapitare, è risorto dai morti».

Matteo 16:14 narra che Gesù chiese ai suoi discepoli: «Chi dice la gente che sia il Figlio dell'uomo?». Essi risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri ancora Geremia o uno dei profeti». Ma anche costoro erano già morti.

"More Than One Life" , menziona ²⁴anche di aver dettato il suo libro "Winged Pharaoh" in molti "episodi" mentre era in trance, e che all'epoca era difficile persino trascriverlo in stenografia. Una volta uscita dalla trance, lei stessa non sapeva cosa avesse detto ed era sempre molto curiosa di conoscere la continuazione delle sue esperienze di una vita precedente in Egitto.

La testimonianza di Shanti Devi è ben nota ²⁵. Intorno al 1930, la piccola Shanti Devi (1926-1987) , all'età di quattro anni, affermò di aver vissuto in India in passato e di ricordarla bene. Disse ai suoi genitori che la sua vera casa era in realtà a Mathura , una località a circa 150 km dalla sua attuale residenza. Affermò di conoscere ancora diverse persone, parenti e luoghi di quella zona. Si diceva che si fosse sposata con il mercante Kedar, con il nome di Lugdi Devi. Nath era morta dieci giorni dopo la nascita di suo figlio. In effetti, un mercante di nome Kedar viveva a Mathura. Nath , rimasto vedovo nove anni prima, dieci giorni dopo che sua moglie, Lugdi Devi, aveva dato alla luce un figlio, vide la notizia giungere all'attenzione di Mahatma Gandhi, leader dei nazionalisti indiani, che avviò un'indagine. La conclusione fu che Shanti Devi era effettivamente la reincarnazione di Lugdi Devi.

Molte personalità famose hanno espresso la loro fede nella reincarnazione. Tra queste, citiamo Pitagora, Platone, Giordano Bruno, Paracelso , Cyrano de Bergerac, Leibniz, Hume, Voltaire, Schopenhauer, il cardinale Mercier , Edgar Allan Poe, Ralph Waldo Emerson, Humphry Davy, Henry Ford, Buddha, Schiller, Goethe, Lessing, Nietzsche, Wagner e Shirley MacLaine , figura di spicco del movimento New Age. Come Fortune , afferma di conservare ancora ricordi di una vita nell'antica Atlantide. Shirley MacLaine sostiene addirittura di aver assistito alla caduta di questo continente.

D. Fortuna , in esoterismo In questo contesto, la Filosofia dell'Amore e del Matrimonio ²⁶distingue tra la " personalità" – intesa come unità di

²⁴Grant J., Più di una vita, Deventer, Ankh -Hermes, 1973, 12. (// Molti (vitalità , Victor Gollancz Ltd., Londra, 1968).

²⁵ Lönnerstrand S., Shanti Devi, una storia sulla reincarnazione, L'Aia, Miranda, 1996. Vedi anche http://en.wikipedia.org/wiki/Shanti_Devi

²⁶Fortune D., Filosofia esoterica dell'amore e del matrimonio, Wellingborough, 1974, 24.

un'incarnazione – e l'individualità" – intesa come unità di un'evoluzione ben più ampia. Ciò che la personalità sperimenta nella sua singola vita viene trasmesso all'individualità successiva, che si arricchisce così continuamente con le esperienze appena acquisite. Un'iniziazione occulta, sebbene avvenuta in una vita specifica – ovvero nella " personalità " di quella particolare incarnazione – penetra nell'individualità ". In linea di principio, essa è quindi attiva nel subconscio di tutte le vite successive.

Rimane un fatto curioso che questa piena coscienza, che si espande sempre di più nel corso della sua lunga evoluzione, venga quasi completamente oscurata nella maggior parte delle persone ad ogni nuova incarnazione. Per molti, questa osservazione costituisce una seria obiezione alla credibilità dell'ipotesi della reincarnazione. Solo pochi ricordano un'esistenza precedente. Sembra che all'inizio di una nuova incarnazione si dimentichino tutte le esperienze passate. Eppure, inconsciamente, queste continuano a esercitare la loro influenza.

E un'altra cosa; nella storia: "L'anima che non voleva nascere", leggiamo nella versione originale inglese: "È solo l' uomo che non lo fa rendersi conto come un fatto personale IL immortalità dell'anima che parla di una vita rovinata e opportunità andati per sempre ." Tradotto, otteniamo: "Solo chi non comprende l'immortalità dell'anima come fatto personale parla di una vita rovinata e di opportunità svanite per sempre." La versione olandese (p. 67) non menziona il termine "parlano" – che abbiamo evidenziato in corsivo sopra – ma usa la parola "chiacchiere". Che suona piuttosto dispregiativa.

Una vita umana può essere distrutta da molte cause. E chiunque si trovi a dover affrontare una simile esperienza potrebbe forse credere, basandosi su una teoria estrema, che tutto passerà, ma è intrappolato in questa situazione e, con tutto il dolore sopportato, non trova alcun vero conforto in tali riflessioni filosofiche. Quella persona è in profonda sofferenza e ha bisogno di aiuto.

Portata all'estremo, questa affermazione di Taverner potrebbe anche essere usata contro di lui. Egli cerca persone che potrebbero trovarsi nella sua stessa situazione, con la vita rovinata. Non per dire loro che le opportunità nella vita presente sono svanite e che potrebbero stare meglio in una vita successiva . Le cerca per aiutarle a uscire dalla loro attuale sofferenza. Questo si chiama compassione e carità. Diventerà gradualmente chiaro al lettore che egli si preoccupa profondamente dei suoi pazienti e che la sua affermazione, apparentemente schietta, può essere interpretata in questo senso con sfumature.

Ciò, per inciso, risulta chiaramente evidente da quanto afferma in un punto qualsiasi del testo (p. 15). dice lui stesso: Sai, Rhodes, più impari a conoscere la natura umana, meno sei incline a giudicare. Perché allora capisci quanto sia dura, incredibilmente dura la lotta per l'umanità. Nessuno fa il male non perché lo ami, ma perché è il male minore .

Ci riferiamo inoltre a due opere:

1.J. Herbert, *La religion d'Okinawa* , Parigi, 1980. Okinawa (Ryukyu) è un arcipelago tra il Giappone e la Cina. La religione che vi si pratica è apparentemente antica, poiché solo donne "sacre" lavorano lì come guaritrici paranormali. Esse stabiliscono regolarmente che il malanno di cui soffre una persona è, in realtà, quello di un antenato. Questo antenato spesso perì a causa della violenza. Per esempio, una donna aveva mal di gola; facendo ciò che era necessario per il fratello caduto, la donna guarì immediatamente. "Soffriva a causa di suo fratello!" (Oc, 59ss.).

2.P. van Eersel & C. Maillard, *J'ai mal à mes ancêtres (La psychogénéalogie aujourd'hui)* , Parigi, 2002. Questo lavoro presenta interviste a sette specialisti che confermano ciò che osservano le guaritrici di Okinawa .

Numerosi veggenti e maghi contemporanei, tra cui il Dr. Taverner , affermano inequivocabilmente che per loro la reincarnazione ha da tempo cessato di essere un'ipotesi, ma è un fatto accertato. Dion Fortune lo esprime in una delle sue opere come segue: "Per colui che sa , il L'utero è una tomba e "La tomba è un utero ", "Prima ancora di saperlo, l'utero è come una tomba, e la tomba come un utero". Capite: con il concepimento nell'utero, uno spirito lascia la sua vera dimora per incarnarsi in un corpo biologico, mentre da questo viene liberato una volta che il corpo muore e lo spirito può tornare alla sua vera dimora. Questo ci riporta alla reincarnazione e alla chiaroveggenza, ma quest'ultima ora in una forma più forte.

38.3.2. L' Akasha o 'la memoria del mondo'

Il termine 'mantice' deriva dall'antico greco ' mantikè'. technè , la capacità di agire come un veggente. Un termine greco antico strettamente correlato a questo è ' mnèmosunè ', coscienza espansa. Così si 'vede' "tutto ciò che è stato, è ora e sarà". Si vede nel passato, nel presente e nel futuro. Non solo fatti isolati, ma soprattutto connessioni tra molti fatti. Si 'vede' ciò che è connesso a un fatto; si vede la catena di causa ed effetto. Tradurre il termine

' mnèmosunè ', come si fa di solito, con 'memoria' è quindi in gran parte errato. Omero ed Esiodo , i più antichi scrittori greci, si basano su una tale coscienza espansa. Un altro termine greco antico correlato a questo è ' theoria ', entrare in qualcosa in modo tale da comprenderne le ragioni.

I paleopitagorici , i filosofi greci che precedettero Pitagora, ponevano la " theoria " al centro del loro pensiero filosofico, insieme a Platone. Tradurre questo termine con il nostro attuale "teoria" è solo parzialmente corretto. Un soldato di guardia, una spia per esempio, pratica la " theoria ". Ciò implica che egli continui a "seguire" qualcosa, qualcuno o qualsiasi cosa, per accertarsi a fondo della presenza di un pericolo. Se si desidera comprendere la chiaroveggenza nel suo senso più completo e coglierne la teoria, bisogna tenere a mente ciò che si "vede": la forma espansa di coscienza (mnèmosune) e il grado penetrante di percezione (theoria). In caso contrario, si impoverisce un concetto ricco, riducendolo a un nonsenso. Illustriamo questa potente forma di chiaroveggenza con la seguente testimonianza.

La scatola di fumo gialla

Gatti (1896–1969) è stato un esploratore, scrittore e documentarista italiano che ha viaggiato a lungo in Africa nella prima metà del XX secolo. Membro della Reale Società Italiana di Geografia e Antropologia, è stato uno degli ultimi grandi scopritori del continente. Ha guidato tredici spedizioni in Africa dal 1922 al 1948.

Gatti, inizialmente scettico, fu ripetutamente testimone di rituali magici che oggi consideriamo quasi impossibili, e li trascrisse fedelmente su carta con l'occhio e la penna di un osservatore scettico ma preparato. Si tratta, tuttora, di rare e preziose testimonianze di culture perdute, eppure così ricche, che avevano resistito al passare dei secoli. Le sue testimonianze contengono prezioso materiale scientifico e antropologico proveniente da numerose culture nei loro ambienti originali, ancora incontaminati. Si tratta di culture che, dopo il contatto con la civiltà dell'Europa occidentale e del Nord America, sono praticamente scomparse.

Durante i suoi viaggi, incontrò, tra gli altri, Twadekili , una sciamana chiaroveggente e dotata di poteri magici , che condivideva la sua capanna e la sua vita con il suo compagno... un pitone gigante. Così come le energie delle piante possono guarire alcune malattie, lo stesso vale, e in modo ancora più potente, per le energie animali, a patto che si sappia come controllarle.

Presentiamo un estratto dal suo libro **Tamtam nella notte** ²⁷. Gatti perse il suo portasigarette durante una delle sue numerose spedizioni nella natura selvaggia. Mandò invano alcuni suoi compagni a cercarlo. Poiché è molto affezionato a quel portasigarette, Xiposo , il capo del villaggio, gli suggerisce di fare visita a Twadekili , l' incantatore di serpenti , guaritore e indovino. Gatti racconta la sua storia.

Xiposo , che ricordava quanto fossi affezionato a quel portasigarette, era contrariato dal fatto che l'avessi perso nella sua zona e si sentiva personalmente responsabile.

«Vieni con me dall'incantatrice di serpenti», la esortò. «Lei ti dirà dove trovarlo.»

Perché no? Non avevo mai avuto l'occasione di mettere alla prova le doti di chiaroveggenza di una cartomante locale per una mia questione personale. Questa era un'ottima opportunità e, in ogni caso, non poteva che far bene.

Ci dirigemmo direttamente alla capanna di Twadelili , e questa volta ci invitò ad entrare. Abbassandomi per strisciare attraverso la bassa apertura – che in una capanna Zulu funge da porta, finestra e camino – mi ritrovai in una stanza semibuia. I miei occhi, ancora accecati dalla luce del sole esterna, inizialmente riuscivano a distinguere ben poco.

L' incantatrice di serpenti sedeva in silenzio a terra e aspettava che le spiegassimo il motivo della nostra visita, cosa che feci immediatamente. Invece di rispondermi, emise un melodioso ronzio verso un angolo della capanna. Poi ricevetti una violenta scossa.

Davanti ai miei occhi, ormai abituati al crepuscolo, apparve l'orribile testa di un enorme pitone. Lentamente, l'animale si sollevò da una specie di nido e si mosse ritmicamente avanti e indietro al canto dei Twadelili . Si alzò sempre più in alto, finché non si fermò immobile, con i suoi piccoli occhi malevoli fissi su di me.

Istintivamente, feci per alzarmi e indietreggiare, ma la mano di Xiposo mi trattenne mentre mi sussurrava con tono autoritario: "Non parlare. Non muoverti."

²⁷ Attilio Gatti , *Tom-tams nella notte*, la scatola di fumo gialla. The Sickie , Anversa, 1944, pp. 113-114.

Diedi un'occhiata alla maga. Era rigida e sembrava in uno stato di estasi . I suoi occhi mongoli brillavano come due scintille mentre fissava intensamente il pitone. Il serpente mi teneva stretto nella sua morsa con tale forza che il mio sguardo fu automaticamente attratto da esso. Affascinato, mezzo ipnotizzato, non potei fare altro che fissarlo.

Una strana, paralizzante sonnolenza mi pervase. Ma poi la voce della maga risuonò all'improvviso: bassa, metallica, come se provenisse da molto lontano, dal passato. Trapassò la mia coscienza come uno spillo, evocando visioni nitidissime nella mia memoria, come immagini su una pellicola.

«Ti vedo, baaba . Sei seduto su un tronco d'albero caduto mentre i tuoi compagni mangiano. Apri la scatola gialla per fumare. Fumi. Poi metti la scatola in tasca.»

Una pausa. Gli occhi del pitone mi tenevano prigioniero, più stretti, più penetranti, più maliziosi.

«Ti vedo, o padre. Ti alzi. Cammini verso dove sorge il sole. Cerchi qualcosa. Fai sei volte dieci passi, poi di nuovo quattro. Trovi ciò che desideri. Dove i tre alberi sono allineati perfettamente. Con il tuo coltello tagli un ramo. Ti siedi su una pietra per scortecciare il ramo e farne un bastone. La scatola cade, scivola sotto la pietra, che sembra la testa di un grosso serpente.»

Sentii la maga ansimare per lo sforzo terribile, ma non riuscivo a guardarla. Il mio sguardo rimase inesorabilmente intrappolato in quello del serpente.

Allora alzatevi. Tornate dai vostri amici e al grande carro che non è trainato dai buoi. Ho parlato.

Un suono sordo giunse alle mie orecchie. Con difficoltà, distolsi lo sguardo e girai la testa. La maga era caduta in avanti e giaceva priva di sensi a terra. Diedi una rapida occhiata al pitone, ma era scomparso nel suo nido. Finalmente, fui liberata dal suo sguardo soffocante, sebbene la testa mi sembrasse pesante e dolorante.

Volevo correre in aiuto dell'incantatore di serpenti , ma Xiposo mi fermò di nuovo. Mi afferrò la mano e mi trascinò fuori.

«L'incantatore di serpenti ha parlato», disse.

"Ma quel pitone enorme... non la ucciderà mentre giace lì indifesa?" chiesi, preoccupato.

Xiposo sorrise alla mia ignoranza. "Questo pitone vive sempre con lei nella capanna. È l'incarnazione dello spirito degli antenati. È il suo consigliere infallibile, il suo protettore più sicuro."

Ho cercato di farmi coraggio, vergognandomi di fronte al mio amico nero per essere rimasto così impressionato.

Gatti andò alla ricerca del suo portasigarette, seguì le indicazioni della maga e trovò tutto esattamente come lei aveva previsto. Di seguito, forniamo un altro curioso esempio di chiaroveggenza.

Un lama- Pokto mostrerà la sua potenza

To ER Huc , *Souvenirs d'un voyage dans la Tartarie , le Il Tibet e la Cina* pendente gli anni 1844,1845 e 1846 ²⁸I missionari Evariste Nel 1844, Huc e Joseph Gabet intrapresero un lungo viaggio attraverso la Mongolia, il Tibet e la Cina. All'epoca, si trattava di un'impresa particolarmente audace. Il Tibet era una terra proibita agli stranieri, che vi venivano uccisi senza pietà. Di conseguenza, entrambi i lazzaristi vi viaggiarono in incognito. Di seguito, il resoconto di una delle loro esperienze.

«Sì, domani sarà un grande giorno. Un lama, Pokto, dimostrerà il suo potere. Si ucciderà, senza però morire.» Capimmo subito quale solennità riunisse tutti quegli Ordos Tartari. Un lama si apriva il ventre, si estraeva le interiora, le disponeva davanti a sé, poi le rimetteva al loro posto e si "guariva", tornando come prima. Uno spettacolo del genere, per quanto ripugnante e raccapricciante, è piuttosto comune nei monasteri lamaisti tartari.

Il " Pokto ", colui che dimostrerà il suo potere, come dicono i Tartari, si prepara a lungo per questa grande impresa con digiuno e preghiera. Durante tutto questo tempo, deve evitare ogni contatto umano e mantenere il silenzio più assoluto. Quando arriva il giorno stabilito, tutti i pellegrini si radunano nella piazza del monastero. Un grande altare viene eretto proprio di fronte alla porta del tempio. Poi appare il Pokto . Tra la folla esultante, si siede sull'altare, prende un grosso coltello dalla cintura e lo posa sulle ginocchia.

²⁸ Huc ER, *Souvenirs d'un Voyage dans la Tartarie, le Thibet et la Chine* ciondolo les années 1844,1845 e 1846. Intraduzione: Huc ER, *Across Mongolia*, 1953, Nijmegen, De dome, 202-203.

Un intero cerchio di lama si siede intorno a lui. Iniziano quindi le invocazioni più terribili, consone a questa macabra cerimonia. Mentre la preghiera prosegue, il Pokto inizia a tremare sempre più violentemente in tutto il corpo, e gradualmente questo tremore si trasforma in furiose convulsioni.

Improvvisamente, il Pokto si libera del sudario in cui era avvolto, si strappa la cintura, afferra il coltello sacro e si squarcia il ventre dall'alto in basso. Il sangue schizza ovunque; di fronte a questo spettacolo orribile, la folla si getta a terra. Al selvaggio vengono poste domande sui segreti più reconditi, sugli eventi futuri, sul destino di certe persone. Il Pokto risponde a tutte le domande e le sue parole vengono accettate da tutti come oracoli.

Una volta soddisfatta la pia curiosità dei pellegrini, i lama riprendono a pregare, ora calmi e solenni. Il pokto raccoglie il sangue che sgorga dalla ferita con la mano destra, lo porta alla bocca, ci soffia sopra tre volte e lo lancia in aria con un urlo feroce. Poi accarezza rapidamente il ventre squarciato con la mano, e tutto torna immediatamente come prima. Non conserva nulla del trattamento diabolico. È solo mortalmente stanco.

Tanto per concludere la testimonianza dei missionari. Huc usa una serie di parole per esprimere la sua opinione su quanto accaduto: "ripugnante, raccapricciante, orribile, diabolico...". Questo la dice lunga sui suoi preconcetti di missionario non avvezzo a tali pratiche. Dal punto di vista tibetano, tuttavia, si può parlare di una forma di magia estremamente sofisticata. Dare consigli alle persone in modo così chiaroveggente riguardo a questioni difficili della vita e aiutarle a risolvere i loro problemi – difficilmente si può definire "diabolico". Il "selvaggio" risponde alle domande delle persone sulle cose più nascoste, sugli eventi futuri e sul destino di individui specifici. Tutto ciò indica una forma di coscienza espansa.

Come prefazione al seguente testo di Fortune, avevamo nuovamente posto l'accento sulla reincarnazione e sull'akasha, ovvero la memoria del mondo. Avevamo illustrato quest'ultima con la testimonianza della scatola di fumo gialla e del pokto che ne squarciò il ventre.

38.3.3. Il ritorno del rituale: riassunto

Il mago, il dottor Taverner, sta esplorando il "mondo dei pensieri" in uno stato extracorporeo. Lo fa quando desidera consultare l'"akasha" o "la memoria del mondo", come la chiama lui. Rhodes, la sua assistente, lo sorveglia costantemente. Sa che un'esperienza extracorporea di questo tipo è

un'attività pericolosa per la vita. Ogni volta che Taverner esce dal suo corpo, non deve essere disturbato, e questo continua finché non riprende conoscenza. A quel punto si trova in una sorta di trance e racconta ad alta voce ciò che incontra e sperimenta. Una volta tornato cosciente, non ha quasi alcun ricordo di tutto ciò. Rhodes annota diligentemente ciò che dice e glielo riferisce in seguito.

Taverner afferma di avere l'impressione che una persona non autorizzata stia "manomettendo" un "rituale". Si tratta di una sorta di manuale per l'esecuzione di cerimonie magiche in cui vengono generate potenti energie sottili. Tali rituali sono entità potenti in grado di influenzare l'intelletto dei membri della loggia. Taverner crede che un membro della loggia abbia infranto il suo giuramento di segretezza e ora desideri generare queste energie completamente al di fuori della loggia, e forse anche farne un uso improprio. Durante la sua indagine, nota che il rituale era di proprietà di una potente loggia fiorentina nel Medioevo. L'archivista dell'epoca abusò del suo potere per amore di una donna. Servì interessi diversi da quelli della sua loggia e permise che il rituale scomparisse. Successivamente fu considerato perduto. Ora, secoli dopo, sembra che qualcuno lo abbia ritrovato e voglia sperimentarlo. Se cadesse nelle mani di persone senza scrupoli, potrebbero compiere cose terribili. "E questo", dice Taverner, poco prima di terminare la sua esperienza extracorporea, "devo assolutamente cercare di impedirlo". Rhodes nota che la sua trance si trasforma in un sonno profondo, dal quale si risveglia un attimo dopo e ritorna alla normale coscienza. Quindi, basandosi su ciò che ha annotato, gli riferisce tutto ciò che ha detto.

Per iniziare la sua ricerca, Taverner decide di informarsi presso le logge che conosce per sapere se anche loro avessero perso un manoscritto. Tuttavia, si scopre che non è così. Pubblica quindi un annuncio sul giornale, descrivendo con poche parole appropriate e ben scelte ciò che sta cercando. Chiunque fosse informato avrebbe capito, pensava. E chiunque volesse rispondere poteva recarsi in una piccola e polverosa libreria in un vecchio quartiere di Londra. Quando Taverner andò a informarsi poco dopo, il proprietario non aveva ancora ricevuto nulla. Taverner venne però a sapere che era comparso un concorrente. Taverner non era l'unico a cercarlo. Presumeva che si trattasse di una Loggia Nera che desiderava anch'essa impossessarsene.

Per raccogliere maggiori informazioni, decide di entrare nuovamente in trance, di uscire dal corpo e di cercare l'antico manoscritto "scrutando la mente subconscia del genere umano". Taverner , come i suoi colleghi

occultisti, è dell'opinione che le immagini di ogni pensiero e di ogni azione siano immagazzinate nella "mente della realtà totale". E ora tenta di accedere agli archivi relativi a questo furto.

Citiamo Rhodes (p. 29). Un silenzio di tomba regnò nella stanza... e poi quella voce fu interrotta da una voce che non era quella di Taverner . "Il livello degli archivi", disse, e io intuì cosa Taverner intendesse fare: in nessun altro cervello sarebbe potuto nascere un mezzo così straordinario se non nel suo: cercare il manoscritto rintracciando la mente subconscia del genere umano. Taverner , come i suoi colleghi occultisti, era dell'opinione che le immagini di ogni pensiero e di ogni azione fossero immagazzinate nel subconscio dell'uomo. Era, tuttavia, anche dell'opinione che queste immagini fossero immagazzinate anche nella mente della natura, e ora stava tentando di accedere a questi archivi in questo modo. (...)

In trance, Taverner dice improvvisamente: " Il cinquecento, Firenze, Italia, (...). Devo Pierro ha della Costa, che è nato il 14 novembre 1898, alle due e quarantacinque minuti. (...) Dopodiché, passa dal suo stato di trance a un sonno profondo, dal quale si sveglia poco dopo. Rhodes gli ripete ciò che aveva annotato. Dopo aver ascoltato tutto, annuisce soddisfatto.

Taverner ora vuole trovare il ladro del passato. Si scopre che si è reincarnato nell'Inghilterra del XX secolo e che, per di più, vive addirittura a Londra. Attraverso mezzi magici – ovvero, tramite un'influenza inconscia, anzi subconscia – Taverner costringe il ladro del passato a espiare il suo crimine. Il ladro medievale viene quindi incaricato, nella sua incarnazione attuale, di cercare il rituale e di riportarlo alla sua loggia. La sua loggia ha sfidato i secoli ed esiste ancora. Una volta compiuto questo compito, potrà esprimere il suo rimorso alla loggia e chiedere ai suoi membri di riammetterlo. Perché, in ogni caso, una volta che si è stati iniziati attraverso i rituali appropriati, si rimane iniziati. Può sorprendere il profano, ma un iniziato conserva quell'iniziazione, anche in tutte le incarnazioni successive. A meno che non riesca ad annullarla. Ma questo è tutt'altro che semplice. Inoltre, il nostro ladro del passato non ha praticamente alcun ricordo cosciente di tutto ciò.

Ma da qualche parte, nel profondo della memoria inconscia di ogni essere umano, giacciono al sicuro i ricordi di tutte le incarnazioni precedenti. Per alcuni, affiorano lampi di questi ricordi; altri addirittura rievocano un'intera vita di un periodo storico specifico. I veri veggenti – il cui numero è spaventosamente esiguo – possono vedere le vite passate di un altro essere umano con una rigorosa concentrazione dell'attenzione. Infine, alcuni maghi

estremamente rari e qualificati possono persino manipolare il destino dei loro simili, cambiandolo in meglio o in peggio. E a quanto pare, il dottor Taverner appartiene a quest'ultima categoria. Attraverso mezzi magici, intende influenzare l'attuale incarnazione del ladro. Così, nella sua esistenza presente, il ladro riceverà nella sua coscienza ordinaria dei lampi provenienti dal suo subconscio. E queste brevi intuizioni lo condurranno al rituale scomparso. Questo è ciò che Taverner si propone di fare.

Poi aspetta. Legge praticamente tutti i giornali che si trovano a Londra. Qualche giorno dopo, un giornale riporta la notizia che un giovane, un certo Peter Robson , è stato sorpreso a svaligiare una libreria antiquaria londinese. Robson era un cittadino di spicco senza precedenti penali. E quando il suo caso stava per essere discusso in tribunale, Taverner si precipitò lì.

Robson disse al giudice che "qualcosa" lo aveva spinto in quella casa. Tuttavia, non sapeva assolutamente cosa o perché. Inoltre, non era mai stato prima in quel quartiere. Il giudice inizialmente si mostrò comprensivo, ma intuì la riluttanza dell'imputato a collaborare e minacciò una pena severa. Fu in quel momento che Taverner decise di intervenire. Era convinto che il giovane dovesse essere l'ex ladro fiorentino. Chiese di poter parlare, dichiarò di essere dottore in filosofia, scienze e diritto e di poter spiegare l'intero caso e portarlo a una conclusione positiva. Disse al giudice di essere un lontano parente di Peter Robson e che quest'ultimo a volte soffriva di disturbo dissociativo dell'identità. Promise al giudice che avrebbe curato Robson nel suo ospedale, si offrì come garante e si impegnò a risarcire tutti i danni causati durante il furto . Con queste assicurazioni, il giudice decise di rilasciare immediatamente l'uomo.

Non appena lasciarono il tribunale, Robson esprese la sua grande gratitudine a Taverner . Poco dopo, una Madonna fiorentina si unì alla compagnia. Robson la presentò come la signorina Fenner, la sua fidanzata. In un istante, Taverner capì che quella signora poteva benissimo essere la reincarnazione della donna per la quale Pierra della Costa soccombette in quel momento e a cui consegnò l'ambito manoscritto.

L'intero gruppo decise quindi di recarsi alla libreria antiquaria per saldare i debiti con il proprietario. Dopotutto, Taverner era convinto che il rituale si trovasse proprio lì. Al loro arrivo, furono accolti calorosamente dal proprietario e ne seguì una cordiale conversazione. Con apparente noncuranza, Taverner chiese se l'uomo possedesse ancora dei manoscritti antichi. Il proprietario annuì e spiegò di avere un documento interessante, ma che era chiuso a

chiave. Tuttavia, quando volle mostrarlo a Taverner , si scoprì che la serratura era stata forzata. Il documento era sparito. "Dev'essere successo durante l'udienza in tribunale", sospettò l'uomo.

Divenne chiaro ancora una volta che Taverner non era l'unico a cercare il documento e che alcuni non esitavano a ricorrere a metodi immorali. Il gruppo lasciò la libreria antiquaria, dopodiché Taverner e Rhodes tornarono al loro ospedale per discutere i passi successivi.

Dopo aver riflettuto a lungo, Taverner disse a Rhodes: "Allora non ci resta che affidarci a Pierro. " della Costa." Decise di invitare Robson nel suo studio. Quando giunse il momento, virò la conversazione su Firenze, i Medici e Piero della Costa. della Costa. Taverner parlò con tale convinzione ed energia che Robson cadde lentamente in trance. Iniziò a identificarsi sempre di più con Pierro , l'uomo che era stato in una precedente incarnazione a Firenze durante il Cinquecento, nel XV secolo.

Al culmine della trance, Taverner chiese direttamente: “ Pierro «Della Costa, perché l'hai fatto?» «Perché ero innamorato», rispose il giovane. «E quello che ho rubato, lo restituirò». Non parlava con la voce di Robson , ma con una voce profonda e autorevole, quella di un iniziato. Era la voce di Pierro . della Costa stessa.

Pierro suggerì a Taverner di prendere la sua carrozza, così da poter seguire il suo intuito e condurli nel luogo in cui si svolgeva il rituale. Nel crepuscolo di Londra, Pierro, in trance, indicò a Taverner la direzione da seguire, finché non chiese di fermarsi in una certa strada. "Da qui devo proseguire da solo", disse, dopodiché scomparve in una via laterale.

Taverner , preparato a tutto, mise in moto il motore e ordinò a Rhodes di coprire la targa dell'auto con una coperta da viaggio. Poco dopo, si udirono dei passi veloci. Pierro arrivò di corsa con un vecchio libro rilegato, inseguito da un altro uomo. Pierro saltò in macchina con la velocità della luce e si allontanarono a tutta velocità.

Tornato in ospedale, parzialmente ristabilitosi dopo la fuga, Taverner disse di avere ancora un compito da svolgere con Pierro . Eseguiro un rituale occulto, durante il quale Pierro offrì il manoscritto alla sua loggia tramite Taverner . Taverner conosceva le persone giuste a cui consegnare il documento. Pierro espresse rimorso per il suo crimine e fu riammesso nella loggia.

Decisero insieme che Pierro doveva lasciare l'Inghilterra per un po', finché la tempesta occulta che aveva scatenato alla Loggia Nera non si fosse placata. Taverner condusse il gruppo in una vecchia locanda del porto.

Mentre stavano bevendo qualcosa, comparve un uomo in uniforme da capitano. Aveva lo sguardo acuto e penetrante di un marinaio e osservava le persone in un modo particolare, come se potesse leggerle attraverso. Il punto focale del suo sguardo sembrava trovarsi a un metro di distanza dalla persona che stava guardando. Rhodes aveva spesso visto Taverner fare così quando voleva leggere l'aura di qualcuno: quella misteriosa aura che tradisce lo stato interiore di una persona agli iniziati.

Taverner e il capitano si scambiarono un segnale che indicava che anche il capitano apparteneva alla loggia. Pierro era in buone mani e partì quella stessa notte alla volta di un paese africano.

Questo conclude il riassunto.



38.4. *L'uomo che cercava: alcuni presupposti*

38.4.1. Individualità e personalità .

Come già detto, D. Fortune fa ²⁹Si tratta di una distinzione tra la " personalità ", intesa come unità di un'incarnazione, e l'" individualità ", intesa

²⁹Fortune D., Filosofia esoterica dell'amore e del matrimonio, Wellingborough, 1974, 24.

come unità di un'evoluzione molto più ampia. Ciò che la personalità sperimenta nella sua vita viene trasmesso all'individualità successiva, che si arricchisce così continuamente con le esperienze appena acquisite. La maggior parte delle persone non ha ricordi di vite precedenti, pertanto la propria "individualità" è praticamente sconosciuta. Tuttavia, tali ricordi possono varcare la soglia della coscienza, sebbene non vengano riconosciuti come tali.

Con veggenti e maghi, la questione è molto più chiara. Lasciamo la parola a Fortune su questo argomento. Ella racconta: "Taverner sapeva, come tutti gli occultisti, che l'anima ha già vissuto molte vite prima di quella attuale, e che tutte queste esperienze costituiscono la base del carattere del presente. (...) Quando riceveva un paziente con problemi non immediatamente evidenti, era sua abitudine indagare sul passato del paziente. Lo faceva esaminando gli archivi delle vite precedenti. Poi utilizzava i metodi segreti che aveva padroneggiato a fondo. Inizialmente, consideravo quegli archivi pura immaginazione. Ma dopo aver visto come era in grado di prevedere cosa avrebbe fatto un paziente attraverso di essi, e anche in quali circostanze si sarebbe trovato, ho cambiato idea. Ho iniziato a capire che questa peculiare teoria orientale poteva benissimo essere la chiave di molte cose straordinarie nella vita umana."

38.4.2. Somiglianza e coerenza.

Da dove nasce, ad esempio, l'improvvisa simpatia o antipatia per qualcuno che non hai mai incontrato prima? Perché ti piace viaggiare in un paese e non in un altro? Perché ti piace lavorare con una bacchetta da raddomante? Un veggente potrebbe descriverti nei minimi dettagli che in passato avevi un legame con qualcuno, che hai vissuto una vita in questo o quel paese e che stavi misurando i raggi terrestri in qualche antica cultura. Può anche capitare che la vista di un oggetto antico ti induca a riflettere.

Potreste averlo riconosciuto da una vita passata. Questo, a sua volta, può fungere da una sorta di "canale" per riportare alla vostra coscienza altri ricordi di quel periodo. Anche qui, proprio come nella vita di tutti i giorni, le somiglianze e le connessioni giocano un ruolo importante. Una madre che incontra una ragazza con i capelli rossi penserà automaticamente a sua figlia, che ha lo stesso colore di capelli. E se trova un paio di scarpe che si abbinano bene alla sua borsa, il prezzo non ha più un ruolo così importante. Qui non si tratta di somiglianza – le scarpe non assomigliano alla borsa – ma l'attenzione si concentra sulla connessione: le scarpe e lo zaino stanno bene insieme?

38.4.3. Intendevo stringere delicatamente.

Nel suo libro **Out-of-Body**, Robert A. Monroe descrive ³⁰un'esperienza extracorporea cosciente ³¹in cui ha fatto visita alla sua collega Rita durante il fine settimana, mentre lei si trovava in cucina. Dalla sua esperienza extracorporea, ha visto Rita parlare con due ragazze. Monroe ha cercato di attirare la loro attenzione, ma senza successo. Quando ha chiesto a Rita se si sarebbe ricordata della sua visita, lei ha creduto di aver sentito davvero la sua voce nella sua testa. Ha annuito brevemente in segno di conferma. Per essere certo che si sarebbe ricordata della sua visita, le ha dato un pizzicotto sul fianco. Lei ha reagito con shock. Qualche giorno dopo, Monroe l'ha affrontata riguardo a questa visita. Rita lo ha guardato sorpresa: "Quindi eri davvero lì?", ha detto. Poi gli ha mostrato due lividi esattamente nel punto in cui l'aveva pizzicata. A quanto pare, il suo leggero pizzicotto ha un effetto visibile nel mondo fisico. Non è illogico supporre che Robert debba essere stato un mago in una vita precedente.

38.4.4. Ti farò visita nel mio corpo astrale.

Marguerite Gillot , in **Sulla soglia dell'invisibile** ³², racconta una storia simile. Era in contatto con un vecchio ingegnere che si interessava seriamente di radiestesie e proiezione astrale. Un giorno, l'ingegnere le promise di farle visita nel suo corpo astrale durante la notte. Lei si dimenticò di questa conversazione, ma quella notte, verso l'una e mezza, sentì una presenza invisibile ai piedi del suo letto. Il giorno dopo, l'ingegnere la chiamò e le confermò di averla "visitata" in uno stato extracorporeo e di aver notato che stava ancora leggendo un libro. Non solo conosceva l'ora esatta, ma era anche in grado di descrivere con precisione la sua camicia da notte.

38.4.5. Coscienza senza attività cerebrale

L'articolo di Science , Au- delà de la mort ³³(Où se situe la conscience) offre il resoconto di una straordinaria esperienza di pre-morte (NDE) vissuta da Pam Reynolds durante un intervento chirurgico in anestesia generale. L'intervento si è svolto sotto stretta supervisione medica. Inoltre, l'operazione è stata ripresa e può essere vista nel documentario Surviving. Morte ³⁴Anche

³⁰Vedi anche su questo sito il libro: De homo religiosus , 7.3.3. Suggestione telepatica

³¹Monroe R., Esperienze extracorporee, Esperimenti extracorporei, Deventer, Ankh -Hermes, 1980, 58.

³²Gillot M., Sulla soglia dell'invisibile, Deventer, Kluwer, 1960. (// Aux portes de l'invisible, Parigi), 1960, 25-27.

³³Science (rivista), Parigi, 2003, Juillet (File: Au-delà de la mort), 69/71 (Où se situe la conscience?)

³⁴<https://www.netflix.com/be/title/80998853>, Vedi anche il libro su questo sito: De Homo Religiosus , 6.1.1. Esperienze extracorporee senza pericolo immediato.

National Geographic dedicherà un documentario a questa esperienza di pre-morte. Durante l'intervento chirurgico al cervello, il suo cervello è stato temporaneamente privato di sangue e ossigeno, mentre la sua attività corporea e cerebrale veniva monitorata attentamente. Nonostante questa profonda inattività, al risveglio Pam ha raccontato di aver avuto un'esperienza extracorporea durante l'intervento. Fluttuava sopra il suo corpo biologico e aveva seguito l'operazione. Una volta ripresa conoscenza, è stata in grado di descriverne lo svolgimento e di raccontare cosa si erano detti i medici nel frattempo. Il cardiologo americano Michael Sabom, inizialmente scettico sulle esperienze di pre-morte, ha concluso che le esperienze di Pam non potevano essere spiegate dall'attività cerebrale, poiché il suo EEG era completamente piatto durante l'intervento.

Ciò solleva interrogativi fondamentali sul rapporto tra coscienza e funzione cerebrale. Ci si chiede se la coscienza emerga spontaneamente dall'attività cerebrale, come postulano le visioni materialiste e scientifiche. Oppure se la coscienza possa esistere anche indipendentemente da una struttura materiale, come affermano da secoli le "scienze" del paranormale? A quanto pare, tali esperimenti indicano esplicitamente una coscienza che può esistere anche senza alcuna funzione cerebrale.

Con tutto ciò, siamo pronti per iniziare a leggere la prossima storia.

38.4.6. L'uomo che cercava: riassunto.

Arnold Black, un pilota, entrò in picchiata con il suo aereo e lo riportò in volo molto tardi, costringendolo a un atterraggio di emergenza. Arnold riportò un trauma cranico e rimase in coma per tre giorni. Quando riprese conoscenza, sentì l'impulso di cercare qualcuno. Sembrava che, durante quella breve picchiata, avesse ricevuto un indizio su ciò che stava cercando: una donna. Tuttavia, non era sicuro che esistesse davvero o che fosse solo frutto della sua immaginazione. Sentendosi spinto a cercarla, guidò come un pazzo nella sua auto sportiva per tutto il giorno.

"Un caso interessante", ha detto Taverner. "Credo che dobbiamo esaminare le sue vite passate per dare un senso a tutto questo."

Il giorno seguente, Taverner disse al suo assistente Rhodes di aver trovato la donna usando il suo metodo, che consisteva nel consultare la cosiddetta "Akasha" o "memoria universale" mentre era in trance. Lei si era incarnata sulla Terra in quel momento e aveva solo ventitré anni. "E ora non ci resta che

aspettare", concluse, "perché prima o poi quell'immenso desiderio di Black li farà sicuramente incontrare".

Una settimana dopo, una certa signorina Tyndall portò sua figlia Eliane da Taverner . Era preoccupata perché Eliane sembrava soffrire di allucinazioni. Eliane affermava di aver già visto più volte una flebile apparizione nella sua camera da letto. Inoltre, diceva che non avrebbe trovato pace finché non avesse fatto chiarezza sulla questione. Taverner decise di ricoverarla nel suo ospedale per alcuni giorni per tenerla sotto osservazione.

Eliane, tuttavia, si comportò in modo del tutto normale per giorni. Una sera, chiese a Rhodes se poteva fare una passeggiata serale fuori dal perimetro dell'ospedale. Rhodes pensò che fosse una buona idea e accompagnò la ragazza. Mentre ascoltavano il silenzio e il canto degli uccelli, la pace fu improvvisamente interrotta da un'auto che procedeva a velocità eccessiva e faceva un gran rumore. Eliane ebbe la sensazione che la sua anima venisse strappata dal corpo. Ansimava. Desiderava ardentemente qualcosa, ma non sapeva cosa.

Quando tornarono in ospedale quella sera, Taverner non c'era. Il dottore era stato chiamato perché un'auto aveva sbagliato una svolta lì vicino. L'autista era rimasto ferito e necessitava di un intervento chirurgico urgente. Fu portato all'ospedale di Taverner , dove eseguì l'operazione insieme a Rhodes. Lì giaceva, di nuovo in coma. "È Black", disse il dottore a Rhodes, "ed è una coincidenza notevole, non è vero?"

Torna a Eliane Tyndall . Non riusciva ad addormentarsi. Rhodes la trovò seduta sul letto, particolarmente agitata. "L'apparizione è di nuovo qui", sussurrò. Taverner fu chiamato. La cosa straordinaria di persone dotate come Taverner è che la loro chiarezza stimola questa capacità negli altri. Sembra essere un po' contagiosa. Dopo aver osservato l'apparizione accanto al letto di Eliane per un po', Taverner sussurrò all'orecchio di Rhodes: "Guarda, Rhodes, anche tu dovresti vederlo. È il corpo sottile di qualcuno. Qualcuno ha avuto un'esperienza extracorporea durante il sonno e, per qualche ragione, è finito qui."

Lentamente, si materializzò sempre di più. Ora anche Rhodes la riconobbe. Era l'esperienza extracorporea di Arnold Black. Anche Eliane la vide. Voleva afferrarla, ma con orrore le sue braccia fendettero la nebbia grigio-argento.

«Che cosa significa tutto questo?» sussurrò Rhodes a Taverner .

«Guarda, Rhodes», ordinò, «guarda quanto si sta assottigliando il cordone ombelicale dell'apparizione. Tra un attimo si spezzerà completamente e non potrà più tornare al corpo biologico. Ma allora dobbiamo correre da Black, perché significherebbe che sta morendo. Dobbiamo riportare questo fantasma nel suo corpo il più velocemente possibile.»

Immediatamente, ordinò a Eliane di alzarsi e seguirlo. «No, non posso certo lasciare quel fantasma da solo», si lamentò lei. «Ti seguirà», la rassicurò Taverner . Si affrettarono verso la stanza di Black. Il fantasma seguì davvero la ragazza.

Taverner indicò il paziente privo di sensi nel letto.

«Hai mai visto quest'uomo?» chiese a Eliane .

«Mai», rispose lei. Eppure continuava a guardarlo, affascinata, come se qualcosa proveniente dalla sua memoria più profonda, da eventi di secoli prima, stesse riaffiorando.

«Cosa rappresenta quest'uomo per te?» chiese Taverner .

«Tutto», rispose lei, mosso.

«E cosa sei disposto a fare per lui?» continuò il dottore.

«Tutto», risuonò di nuovo. Con tenerezza abbracciò il suo corpo livido e spezzato. Ed ecco, molto gradualmente il corpo sottile di Black si ricongiunse al suo corpo biologico. La morte non ebbe scampo.

Grazie alle cure amorevoli di Taverner e Rhodes, ma soprattutto al grande affetto con cui Eliane si prese cura del suo Black, si riprese bene. Dopo poche settimane, era completamente guarito.

E poche settimane dopo, Arnold Black ed Eliane, felicissimi, si sono sposati. Tyndall . Partirono per la luna di miele, e naturalmente nella sua auto sportiva. Solo che ora Arnold guidava con molta più calma di quanto fosse abituato. Non aveva più bisogno di correre. Dopotutto, entrambi avevano trovato ciò che cercavano: l'uno l'altro.

Dopo la loro partenza, Rhodes chiese: " Taverner , cos'è successo esattamente qui? Qual è il nesso tra tutto questo?"

Taverner fissò a lungo l'infinito cielo sopra di loro. «Abbiamo molte vite, e con i nostri pensieri possiamo fare molto», iniziò. «Ho esaminato le loro vite precedenti consultando gli archivi dell'Akasha . È il luogo, o regno, in cui tutti i pensieri e gli eventi sono conservati per sempre. Ho visto che in tutte le vite

successive erano sempre stati felicemente sposati. Tranne in una. Lei era una principessa egizia, lui un povero mendicante. In quella cultura, ai mendicanti insignificanti non era permesso amare principesse divine. Come punizione per quell'atto sacrilego, fu spinto giù dal tetto del palazzo e cadde morto sul pavimento di pietra del cortile. I suoi ultimi pensieri, durante quella caduta, furono rivolti alla sua amata.»

Taverner si fermò un attimo e guardò Rhodes con sguardo penetrante. «E ora capisci perché la picchiata con il suo aereo, nel profondo del suo subconscio, ha riportato a galla qualcosa di quel vecchio ricordo. Proprio in quei pochi secondi, quando la Terra si è avvicinata pericolosamente e mortalmente, è riaffiorato anche il ricordo della sua amata di allora, ora chiaramente davanti ai suoi occhi.»

C'è la "caduta" del tuffo e la "caduta" dal tetto. Attraverso la somiglianza, la caduta rovinosa, è emerso il legame: il desiderio per la donna per la quale il suo amore – letteralmente – ha attraversato i secoli.



38.5. *L'anima che non voleva nascere*

38.5.1. Trance? Non si tratta di piena coscienza.

Più di una vita *³⁵, J. Grant racconta le circostanze in cui scrisse un altro suo libro intitolato * *Il faraone alato* *. Si tratta di una descrizione dettagliata

³⁵Grant J., *Più di una vita*, Deventer, Ankh -Hermes, 1973, 12. (// Molte vite, Victor Gollancz Ltd., Londra, 1968).

e molto poetica di una vita passata, quando era una principessa nell'antico Egitto. Mentre componeva il libro, entrò in una profonda trance, evocando quella vita dentro di sé. Dettò l'intero libro in molte "partite". Durante questa dettatura, qualcuno trascriveva in stenografia ciò che diceva. I registratori non esistevano ancora all'epoca, e la dettatura era a volte velocissima. Una volta uscita dalla trance, lei stessa non sapeva cosa avesse detto. Era quindi sempre molto curiosa quando la persona che aveva trascritto il racconto le narrava le sue esperienze di una vita passata in Egitto.

Fermiamoci un attimo. Grant entra in trance e non sa cosa sta per dire. Si potrebbe definire questo un'autoipnosi, ma in realtà il "sé" di Grant è completamente assente. Non è "se stessa", né nella sua "personalità" né nella sua "individualità". Ma allora deve essere controllata da un altro essere che usa la sua struttura per dettare il libro. In altre parole: è "posseduta". Il termine suona un po' pesante perché di solito lo associamo a scene ben più crude. Il punto resta che Grant non possiede se stessa. E questo rimanda precisamente al significato dell'espressione "essere in balia degli elementi del mondo".

Apparentemente, non c'è nulla di anomalo, ma non si può mai essere certi che, anche dopo la trance, si sia riacquistato il pieno controllo di sé. Con l'ipnosi non è diverso. L'ipnotista ha "spinto" il corpo sottile della persona da ipnotizzare fuori dal suo corpo, espandendo il proprio a tal punto da inglobare il corpo della persona ipnotizzata. A quel punto può imporre la sua volontà. Resta da chiedersi se, una volta terminata l'ipnosi, l'ipnotista si sia completamente ritirato. Esperimenti con suggestioni post-ipnotiche suggeriscono che non sia sempre così. Inoltre, ci si potrebbe chiedere se l'ipnotista stesso abbia il pieno controllo di sé, o se altre entità si siano intromesse insieme all'ipnosi. La domanda non è poi così strana. Consideriamo, ad esempio, il tulpa che la signora David-Neel ha portato in vita. Vediamo che, anche con un essere magicamente formato come lei, la sua creazione è comunque sfuggita al suo controllo ed è diventata ribelle. Gli esperti sono quindi molto diffidenti nei confronti di qualsiasi forma di ipnosi, compresa l'autoipnosi. Il mondo della natura esterna rimane altamente sospetto. Abbiamo già accennato al fatto che gli stessi seguaci di religioni extrabibliche affermano che i loro dèi sono inaffidabili.

Perché questa digressione? Molto semplicemente. Taverner lavora in modo analogo. Ad esempio, nel seguente racconto al suo assistente Rhodes (p. 58), spiega: "Allora, ti piacerebbe vedere come cerco un simile archivio? Uso vari metodi. A volte li ottengo ipnotizzando il paziente, a volte con la

divinazione tramite cristallo. A volte semplicemente leggo le informazioni che cerco nella mente subconscia della natura. Crediamo che ogni pensiero e ogni impulso al mondo siano registrati negli archivi akashici . È così che li chiamano in Oriente. È un po' come cercare argomenti in un'enciclopedia. In questo caso, userò questo metodo. " E poco dopo (p. 59), Rhodes chiarisce al lettore: " Raramente ricordava qualcosa di ciò che era accaduto durante il suo stato di trance." In altre parole, anche Taverner non è in sé. Rimane in balia degli elementi della natura esterna.

Può essere altrimenti? A quanto pare sì. Un veggente che vive in amicizia con il Dio biblico, e che quindi si colloca all'interno del soprannaturale, conserva sempre piena consapevolezza e autocontrollo quando consulta l' akasha , ovvero ciò che è stato, ciò che è e, forse, ciò che sarà. Come fa una persona del genere a raggiungere questo stato? Questa è un'ottima domanda. Forse ha a che fare con una vita di preghiera trinitaria profonda , che si estende per molte vite consecutive, con un'elevata moralità, con il soddisfare i bisogni delle persone senza distinzione di persona. E soprattutto: con un grande amore per il prossimo.

Dopo questa spiegazione, possiamo finalmente passare alla storia successiva.

38.5.2. L'anima che non voleva nascere: riassunto.

Mona sedeva lì distrattamente quando sua madre, la signora Cailey , chiese un incontro al dottor Taverner .

«Non è mai stata una bambina normale», iniziò la madre. «Fin dalla nascita, non ha mai emesso un suono significativo. Non l'ho mai sentita piangere o ridere. Poco dopo la sua nascita, ho intravisto un breve barlume di vita nei suoi occhi. È stato quasi come se si fosse guardata intorno per un attimo, chiedendosi in che strano mondo fosse finita. Ma un attimo dopo quello sguardo è svanito... per sempre», sospirò. Si asciugò le lacrime e continuò: «Per tutta la sua infanzia, ha fissato il vuoto. Il suo corpo cresceva, ma il suo viso rimaneva inespressivo. Sembrava non volesse entrare in contatto con nessuno. Non ha mai pronunciato una parola di senso compiuto. Non abbiamo saltato un solo esame, ma nessuno è riuscito ad aiutarci. Poi abbiamo sentito parlare dei vostri metodi insoliti e non volevamo lasciarci sfuggire questa opportunità».

«Posso ricoverarla nella mia clinica per un periodo di osservazione», la rassicurò Taverner . «Se è il suo cervello a non funzionare correttamente, temo

di non poter fare nulla. Ma se le sue capacità cognitive sono ancora sottosviluppate, allora potrei essere in grado di aiutarla.»

La signora Cailey decise di affidare Mona alle cure del dottor Taverner per un certo periodo. Il suo assistente, il dottor Rhodes, visitò Mona accuratamente, ma non riscontrò alcun problema di salute.

«Nutrite ancora qualche speranza per un paziente con un deficit mentale così grave?» chiese infine a Taverner .

«Non lo so ancora», rispose. «È nata con una disabilità mentale. La causa della sua condizione, quindi, non può risiedere in questa vita. Voglio prima accertarmi se le sia accaduto qualcosa di grave nelle sue incarnazioni precedenti. In questi casi, mi sembra chiaro che la causa risieda prima della sua nascita, forse in una vita passata. Esaminerò anche il suo oroscopo per vedere se ha contratto un debito. E in tal caso, indagherò se i tempi siano maturi per ripagarlo in questa vita. Mi chiedo se lei abbia idea del processo mentale che precede la nascita. Poco prima della nascita, l'anima vede la sua vita futura, come un film: non tutti i dettagli, ma le linee generali, determinate dal suo karma. Non può cambiare queste cose, ma le sue vite successive sono determinate dalle sue reazioni ad esse. Quindi, anche se non si può cambiare il proprio destino nella vita presente, il nostro futuro è comunque nelle nostre mani.»

Con questo obiettivo in mente, una sera Taverner si immerse in un profondo stato di autoipnosi. Il suo corpo sottile lasciò il corpo fisico e andò alla ricerca delle informazioni necessarie. Rhodes conosceva già abbastanza bene l'insolito metodo del suo capo. Annotò tutto ciò che diceva, perché non appena tornava nel suo corpo, non ricordava più nulla di quanto aveva detto.

La sua assistente ripassò gli appunti e riferì: "Avete visto le sue vite in Grecia e in Egitto scorrere molto velocemente", disse. "A quanto pare, a Mona non accadde nulla di rilevante in quei periodi. Ma tutto cambiò quando si approfondì la sua vita nell'Italia del XV secolo. A quel tempo, si chiamava Carla Bianchetti ed era la figlia di un duca. Aveva una sorella promessa sposa a un certo Giovanni Sigmundi . Carla riuscì a strappare Giovanni alla sorella e a conquistarlo per sé. In seguito, ebbe l'opportunità di sposare un uomo di stirpe reale. Non solo abbandonò Sigmundi , ma lo consegnò addirittura ai suoi nemici. L'Italia di quel tempo era piena di intrighi. Sigmundi cadde in disgrazia, fu torturato brutalmente e infine morì."

Rhodes terminò la sua relazione e guardò Taverner , che nel frattempo si era completamente risvegliato dall'ipnosi.

«L'attuale Mona deve ripagare un debito contratto secoli fa da Carla, nello specifico nei confronti del Sigmundi di quel tempo e di sua sorella», disse Taverner . «Ciò che ha seminato, raccoglierà. Se non ora, allora in una prossima vita. Capisci, Rhodes? Non c'è bisogno di un inferno speciale. Le anime che si comportano male finiscono per costruirselo da sole.»

«Ma in Mona non c'è traccia di tutto ciò», ha suggerito Rhodes. «La sua mente è, di fatto, assente. È sua madre a soffrire.»

«Non ancora», aggiunse Taverner . «E con questo, tocchi il nocciolo della questione. Quando, alla nascita, ebbe quel breve assaggio di ciò che l'attendeva, si ribellò al suo destino. Voleva negare la sua colpa. La sua anima si rifiutò di accettare quel pesante fardello. Quel breve lampo di intuizione diede ai suoi occhi quell'espressione strana e matura che tanto sorprese sua madre. Ricordi il suo sospiro, quando quello sguardo di riconoscimento svanì di nuovo in fretta?»

"Tutti hanno sempre questa preveggenza?" chiese Rhodes con curiosità.

«Sì, tutti hanno sempre quella visione fugace», rispose Taverner . «Ma di solito il ricordo rimane inconscio. Alcune persone hanno vaghe premonizioni. L'addestramento nell'occulto può aiutare a recuperare quei ricordi perduti.»

«Ma allora cosa puoi fare per Mona?» insistette Rhodes.

«Per il momento ben poco», ha ammesso Taverner . «Posso solo aspettare e sperare che gli altri attori di quel vecchio dramma si presentino qui e pretendano il saldo del loro debito. Ma tutto questo si svolge principalmente a livello inconscio. Non si può chiedere loro direttamente perché fanno o non fanno certe cose. Non lo sanno nemmeno loro. Recitano inconsciamente una parte dettata dal loro subconscio.»

Solo un trattamento psicologico approfondito può offrire spunti di riflessione in questo ambito. Tuttavia, ciò richiede apertura mentale nei confronti della reincarnazione, una qualità che manca a molti psicologi. Inoltre, è necessaria la capacità di un chiaroveggente di scrutare le vite passate di tutte le persone coinvolte. Solitamente, un chiaroveggente di questo livello possiede anche una profonda conoscenza della psicologia del profondo,

ma il contrario è raro. Uno psicologo del profondo raramente crede nella reincarnazione. Ad esempio, Sigmund Freud, lo psichiatra viennese, era troppo materialista nella sua visione della vita per prendere in considerazione l'aspetto paranormale di molti problemi psicologici.

Taverner fece una pausa per un momento, come se stesse cercando il filo conduttore della sua argomentazione.

«Per tornare al nocciolo della questione», proseguì, «se gli altri personaggi del vecchio dramma si presentassero, Mona avrebbe la possibilità di rimediare al suo errore. Se venisse liberata dal suo destino, potrebbe continuare la sua vita. Ma se rifiutasse questa opportunità, verrebbe strappata a questa vita e costretta a una nuova incarnazione».

Tuttavia, nutro grandi speranze. Ora che mi è stata portata, mi aspetto che alla sua anima venga data un'altra possibilità di discendere nel suo corpo. Allora non sarà più assente. Si risveglierà gradualmente dai suoi anni di sonno e rivelerà chi è veramente. Anzi, presto raggiungerà di nuovo la stessa vetta che aveva un tempo.

"Ma sicuramente le possibilità che lei riesca a rientrare negli ambienti reali sono pressoché nulle," ribatté Rhodes.

«Era molto più che una semplice reale», ha chiarito Taverner . «Carla Bianchetti era un'alta iniziata di un importante ordine dell'epoca».

«Cosa succede adesso?» chiese lei.

"Dipende se gli altri attori di questa vecchia serie televisiva si presenteranno o meno", ha concluso Taverner .

Ogni volta che un nuovo paziente veniva ricoverato in ospedale, Rhodes teneva d'occhio la silenziosa Mona. Ma la ragazza rimaneva imperturbabile e fissava il vuoto in silenzio. Continuò a farlo anche quando, pochi giorni dopo, fu ricoverato un giovane, un certo Hodson . Soffriva di un grave trauma da combattimento e sperava di trovare un po' di pace in ospedale.

Taverner chiamò a sé il suo assistente.

“Ho redatto il suo oroscopo e verso la fine del mese Mona avrà una congiunzione planetaria. Potrebbe essere un'ottima opportunità per liberarsi dal senso di colpa legato a quella vita in Italia. Almeno, se riusciamo a farglielo accettare. Credo che...”

Improvvisamente, la loro conversazione fu interrotta da un urlo agghiacciante proveniente da qualcuno terrorizzato. Il suono proveniva da una delle stanze al piano superiore.

"Quello è sicuramente Hodson !" esclamò Taverner concitatamente. "Quel pover'uomo sta rivivendo qualche scena, intrappolato nelle trincee."

Rhodes e il dottore corsero su per le scale. La porta della stanza di Hodson era aperta. Il paziente era scomparso. Attraverso la finestra, però, videro che si trovava in giardino. Si diresse dritto verso Mona, che sedeva distrattamente su una panchina.

Con grande sorpresa di Taverner e Rhodes, lui appoggiò la testa sulle sue ginocchia e si nascose il viso tra le mani. Rhodes volle subito correre in giardino per allontanarlo da Mona, ma Taverner la fermò con un movimento rapido e deciso.

«Non farlo», ordinò. «Prima vedi come reagisce Mona.»

Lì giaceva Hodson , con la testa ancora in grembo a lei. Per interminabili minuti, Taverner e Rhodes osservarono il cervello annebbiato di Mona che cercava di riprendere vita. E all'improvviso, all'improvviso, lei mosse la mano. Lentamente, estremamente lentamente, la sollevò. Lentamente, portò la mano a Hodson e la posò con affetto sulla sua spalla.

Per la prima volta nella sua vita, il suo intelletto si era finalmente risvegliato. Per la prima volta dalla sua nascita, aveva compiuto un atto consapevole. Qualcosa di profondo nel suo intimo l'aveva spinto a prendere Hodson sotto la sua protezione. E questo era davvero straordinario.

No, non seguì alcuna conversazione, ma a quanto pare si godettero semplicemente la reciproca compagnia in completo silenzio. La cosa non sfuggì a Taverner . Quando la sua assistente gli si avvicinò, le posò una mano sulla spalla.

Rhodes, secondo te chi sta camminando accanto a Mona Cailey in quella foto ?

«Beh, Hodson, naturalmente», rispose lei, un po' sorpresa dalla domanda. «Certamente, almeno, è così che lo chiamiamo adesso», rise Taverner . «Ma

secoli fa si chiamava Giovanni Sigmundi . Ricordi? Lei lo aveva ripudiato per qualcuno di rango superiore e, per di più, lo aveva consegnato ai suoi nemici. I suoi aguzzini lo torturarono, ben oltre le possibilità di un corpo umano. Alla fine, un urlo agghiacciante risuonò da qualcuno in agonia mortale.»

Con le sue ultime parole, invocò Carla Bianchetti , la donna che amava. Invano. Lei non rispose al suo grido allora. Proprio ora, riviveva gli orrori e la paura mortale. Ciò lo riportava inconsciamente a una situazione simile della sua esistenza: la sua precedente esperienza in Italia e il grido di morte rivolto alla donna che amava. E guarda, questa volta la sua chiamata fu ascoltata.

Chi credi che stia camminando accanto a Hodson adesso ?

«Beh, Monica, certo», rispose Rhodes. Ma nella sua voce c'era ancora un'esitazione. Si ricompose, guardò Taverner dritto negli occhi e balbettò: «No, non vorrai mica dire che stiamo guardando Carla Bianchetti , vero?»

«Ha iniziato a saldare i suoi debiti», esultò Taverner , «e se tutto andrà bene, vedremo la sua anima impossessarsi sempre più del suo corpo. E quando ciò accadrà, Rhodes, non sarà una piccola anima quella che scenderà quaggiù».

Rhodes si aspettava di assistere, nei giorni a venire, alla nascita di una storia d'amore tra due innamorati. Ma ben presto la vicenda assunse i tratti di una tragedia. Almeno, per uno dei due.

Un giorno, Hodson ricevette la visita – sì, proprio così – della sua fidanzata. Quando Mona la vide, si alzò in piedi. Per un attimo, nel suo sguardo balenò un velo di disprezzo, ma quasi subito si ricompose. Chiunque avesse la capacità di vederlo non poteva ignorarlo. La sua anima si univa completamente al suo corpo.

Guardò Hodson e la sua fidanzata, poi si voltò e disse a bassa voce: "Deve essere così". Erano le prime parole chiare che avesse mai pronunciato, e con piena convinzione.

Anche Hodson si riprese gradualmente dalle ferite. Quando fu completamente guarito e lasciò l'ospedale, Taverner e Rhodes salutarono la coppia. Anche Mona rimase lì a guardare.

"È davvero un bene per Mona passare attraverso tutto questo?" chiese Rhodes.

"Deve essere presente", ha sottolineato Taverner . "Deve essere in grado di gestire la situazione. È meglio che lo lasci ora piuttosto che lasciarsi sfuggire quest'opportunità."

Al momento del congedo, Hodson si avvicinò a Mona. "Grazie", disse, "per tutte le cure che mi hai prestato".

Le diede un bacio fugace sulla guancia. Rabbrivì. Mona lo sopportò impassibile. Poi lui salì in macchina con la donna che stava per sposare e se ne andarono.

Taverner e Rhodes li osservarono finché non furono scomparsi dalla vista.

«Ci lascia per sposare la donna a cui è promesso sposo», rifletté Taverner . «Ma non è la donna che ama veramente. Perché se Mona Cailey gli avesse posato anche solo un dito addosso, avrebbe risvegliato i ricordi inconsci più profondi del suo essere. Allora lo avrebbe certamente riconquistato. Ma il suo karma rimarrebbe irrisolto sulle sue spalle, e questo fino alla prossima incarnazione.»

"Come andrebbe il matrimonio tra Hodson e la sua fidanzata?" chiese Rhodes.

«Oh, proprio come in tanti altri matrimoni», rispose Taverner con una certa rassegnazione. «In molti matrimoni, ciò che li unisce sono solo le emozioni, non le anime. Hodson e sua moglie si ameranno per circa un anno, ma poi probabilmente si deluderanno a vicenda. Se supereranno la crisi e resteranno insieme, per ragioni sociali, economiche o altro, allora si tratterà principalmente di "tollerarsi a vicenda"».

In molti matrimoni accade proprio questo. Ma quando Hodson morirà, si ricorderà sicuramente di Carla Bianchetti . La chiamerà di nuovo. E di nuovo, lei risponderà.

Ma ora non saranno solo le emozioni a unirli, bensì anche le loro anime più profonde e potenti. Lei ha pagato il suo prezzo, la loro strada è libera.



38.6. I capolini di papavero profumati: alcune composizioni preliminari.

38.6.1. Il sacro è tabù

Questo era il titolo della Neue Zürcher Zeitung³⁶ alcuni anni fa : “Rücksichtnahme auf die Aborigines in Australien”. Il termine 'Rücksichtnahme' significa "osservare" e si contrappone a 'rücksichtslos', "senza tenerne conto". Abbiamo parlato di 're.ligere', trattare con riverenza, da cui la parola 'religione'. Si contrappone a 'nec.ligere', trascurare qualcosa. In olandese, abbiamo il termine 'negligeren' per questo.

è morto improvvisamente per un attacco di cuore durante la discesa da Ayers Rock. Ayers Rock è una roccia eccezionalmente grande nel Territorio del Nord dell'Australia e un'attrazione turistica. Per gli aborigeni locali, tuttavia, è un luogo sacro dove celebrano i loro riti segreti da tempo immemorabile. È quindi un'area proibita e pericolosa per chiunque non sia iniziato alla loro religione, e certamente per i turisti. Chiunque si avventuri sulla montagna da estraneo può aspettarsi una maledizione, continua il giornale. Ventisei persone sono già morte scalando questo monolite. Per gli aborigeni è chiaro: quel luogo è carico di energia e chiunque non sia preparato ne subisce le conseguenze negative. È una prova occulta di forza che i non iniziati, e certamente i turisti comuni, non sono in grado di affrontare. Gli effetti magici

³⁶Neue Zürcher Zeitung, 2 agosto 1994 n. 177, 16. Vedi anche su questo sito il libro: 'Homo Religiosus', Capitolo 12.1.2. Un tabù: una carica particolare.

possono manifestarsi immediatamente, ma possono anche continuare a manifestarsi per un considerevole periodo di tempo successivo.

Una persona con una mentalità superficiale attribuirà naturalmente queste morti esclusivamente all'eccessivo sforzo fisico richiesto per scalare questa montagna. Uluru , precedentemente noto come Ayers Rock, si trova su un territorio appartenente alla tribù aborigena Anangu . La roccia riveste una grande importanza spirituale e culturale per gli indigeni. Già nel novembre 2017, il Parco Nazionale Uluru-Kata-Tjuta aveva annunciato che ai turisti non sarebbe più stato permesso di scalare la roccia rossa a partire da ottobre 2019. Tanto per dire quello che è successo sui giornali. Ricordiamo che per gli aborigeni, un popolo che vive ancora in profonda armonia con la natura e che non ha conosciuto un'era di illuminismo come la nostra cultura dell'Europa occidentale, esiste la convinzione che una pietra possa essere intrisa di un'anima, che possa essere sottilmente "caricata".

Alfred Bertholet , in 'Die Religion des Alten testaments ' ³⁷si esprime così: “ Heiligkeit significa impalcature “ Kraftgeladenheit ”, “la santità significa una carica di energia aumentata”. Un confronto troppo brusco con il sacro può essere pericoloso. Paragoniamolo a una corrente elettrica che attraversa un filo troppo sottile, causandone la bruciatura. Qualcosa di simile accade durante un contatto eccessivamente intenso con Dio. In Esodo 3, Yahweh dice a Mosè : “Non avvicinarti e togliti i sandali, perché il luogo dove ti trovi è terra santa”. Esodo 33:20 afferma addirittura che se una persona vedesse Dio direttamente, non sopravviverebbe. Isaia 65:5 menziona anche: “Rimani dove sei e non toccarmi, perché io ti santificherei”. Dio è così energico ed eccelso che un mortale non sopravvive al confronto con Lui. La nostra infrastruttura materiale e sottile non è affatto predisposta per questo. Illustriamolo ulteriormente.

38.6.2. “Hai già completato una parte del tuo purgatorio.”

Sofie, un'insegnante di religione in pensione, ³⁸si interrogava profondamente sulla religione e le venne offerta l'opportunità di partecipare a un incontro guidato da un sacerdote-mago con doti di chiaroveggenza. Durante l'incontro, questi affermò di impartire ai presenti un'iniziazione occulta e di permettere a un'energia sottile di fluire attraverso di loro. Poco dopo, diverse persone sensibili avvertirono intense sensazioni di calore e formicolio nei chakra della testa e nei palmi delle mani. Sofie, tuttavia, non

³⁷ Bertholet A., Die Religion des Alten Testaments , Tubinga, Mohr, 1932, 7.

³⁸ Si veda il libro su questo sito: 'Homo Religiosus ' , 12.2.2. Un tabù: una particolare carica emotiva .

sentì nulla. Allora il mago volse lo sguardo su di lei, o meglio, proprio accanto a lei, e disse che l'energia sottile aleggiava effettivamente intorno a lei, ma non penetrava realmente la sua aura. Si alzò, le si avvicinò e portò entrambe le mani appena sopra la sua testa. "Sto imponendo le mani su di te", disse, "e così facendo, ti sto dando energia extra affinché questa materia sottile penetri anche la tua aura". E un attimo dopo, affermò che l'operazione era effettivamente riuscita. Sofie non capiva nulla. Non sentiva assolutamente nulla. Cosa avrebbe dovuto cercare? Cosa avrebbe dovuto sentire? Con una buona dose di scetticismo, la signora Sofie si chiese in quale mondo bizzarro si fosse ritrovata.

In seguito, si convince che l'esperienza l'abbia influenzata negativamente e inizia a pregare intensamente. Tuttavia, questo le causa un'intensa stanchezza. Alla fine, si ammala. Una volta guarita, consulta il suo raddomante, come da sua consuetudine annuale. Scopre così che la sua salute è effettivamente migliorata in modo straordinario, con grande sorpresa del raddomante. Questi posa il pendolo, la osserva attentamente e dice: "Non capisco. Cosa ti è successo? I tuoi vasi sanguigni non sono mai stati così aperti. La tua salute è molto migliore di prima. Non ho bisogno di darti altre erbe. Un progresso del genere, e in così poco tempo, non ho mai visto niente di simile."

Sofie avrebbe potuto esultare. Che sollievo. Il mago l'aveva davvero aiutata, dopotutto. Lo aveva giudicato completamente male. Così era andata dritta dal prete, gli aveva espresso la sua profonda gratitudine e gli aveva raccontato tutta la sua storia. Lui l'aveva osservata intensamente per un momento e poi aveva detto con una certa preoccupazione che in realtà era stata lei stessa a causare tutto il problema. Pregando improvvisamente con troppa intensità, aveva attirato a sé troppe energie, troppa "santità" in troppo poco tempo, senza che la sua "struttura" sottile fosse preparata. E questa era stata la causa della sua malattia. "Ma", concluse, "non c'è nessun problema, perché attraversando questa malattia hai già elaborato una parte del tuo purgatorio qui sulla terra".

38.6.3. Una statua di Buddha

Fortune attesta nel suo libro "Autodifesa Psicica" ³⁹che la carica di un oggetto non sempre si rivela positiva. Afferma che i monasteri tibetani della setta Dugpa contengono migliaia di statue di Buddha e che possedere una statua di Buddha magnetizzata dai riti Dugpa non è affatto piacevole.

³⁹ Fortune D., Autodifesa psicica, uno studio sulla patologia occulta e la criminalità, Amsterdam, Gnosis, 1937, 107.

Testimonia: "Una volta ho avuto una curiosa esperienza con una statua di Buddha. Era una vecchia statua di pietra, 22,5 cm alta circa . La proprietaria l'aveva dissotterrata tra le rovine di una città in Birmania e l'aveva collocata nell'ingresso, dove fungeva da paracolpi per evitare che la maniglia della porta danneggiasse il muro. Vivevo in un appartamento all'ultimo piano e dovevo passare continuamente davanti alla malinconica statuetta di Buddha. Di conseguenza, continuavo a pensare al suo uso profano, indegno di una statua carica di 'santità'. La proprietaria, tuttavia, la pensava in modo molto diverso. Così il piccolo Buddha rimase lì pazientemente."

Un giorno, mentre salivo le scale con un mazzo di fiori in mano, sentii improvvisamente l'impulso di deporre una calendula, uno dei simboli tradizionali della devozione indiana, davanti alla statua. Subito dopo, mi resi conto che si era instaurato un legame tra la statua e me, e per giunta un legame molto sinistro. Qualche sera dopo, tornai a casa piuttosto tardi e, passando davanti al Buddha, ebbi la sensazione che qualcosa mi stesse alle spalle. Quando mi voltai, "vidi" una sfera di luce color oro opaco, grande come un pallone da calcio, emergere dalla statua del Buddha e fluttuare su per le scale dietro di me. Profondamente turbato, feci immediatamente un gesto magico , dopo il quale la sfera di luce tornò indietro e fu riassorbita dalla statua. Probabilmente è superfluo aggiungere che non lanciai mai più calendule contro la statua del Buddha e la superai sempre a distanza di sicurezza. Fu un'esperienza straordinariamente spiacevole e, soprattutto, una dura lezione, che mi insegnò a non immischiarmi con oggetti sacri di uno strano culto prima di aver ben chiaro dove mi trovassi. In seguito ho appreso che alcune di queste statue sono consacrate con il sangue di un sacrificio umano. Tanto per dire dell'esperienza di Fortune .

Inoltre, mette in guardia dai potenziali pericoli di molti oggetti acquistati nei negozi di antiquariato o in quelli che rivendono articoli usati. Questa merce può essere talmente carica di energie negative da risultare addirittura dannosa. A ciò si aggiunge che anche gli oggetti appena acquistati possono essere carichi dell'energia dei designer, degli operai, degli intermediari e del commesso del negozio.

38.6.4. Un feticcio

Gli specialisti di religione di solito non si soffermano a considerare il metodo di creazione di un feticcio. Julia Pancrazi , *La voyance en héritage* ⁴⁰Il

⁴⁰Pancrazi J., *La voyance en héritage*, Paris, Filipacchi, 1992, 90, 164. Si veda anche, su questo sito, il libro: *De 'Homo Religiosus '*, capitolo 7.5.1. Un feticcio curativo .

libro descrive come feticci e talismani venissero creati in segreto all'interno della famiglia di Julia Pancrazi , una veggente e creatrice di talismani. Sua madre e sua zia caricavano oggetti, come pietre provenienti dall'Arabia Saudita e dallo Yemen, con il loro fluido (forza vitale) per offrire protezione. Ai soldati, incluso suo padre durante la Prima Guerra Mondiale, venivano dati questi talismani e, sebbene ne ridessero, nessuno li abbandonava.

La creazione di un feticcio richiede profonda concentrazione e una forma di "premonizione", in cui chi lo realizza anticipa il pericolo e carica il talismano di energia per allontanare la sfortuna. Il potere di un feticcio dipende dall'energia e dallo stato morale di chi lo crea.

Pancrazi racconta anche di suo marito Bastien , inizialmente scettico riguardo al talismano che lei gli aveva creato, ma che durante la guerra si affezionò ossessivamente ad esso. Quando sembrò perderlo temporaneamente, il suo carro armato venne colpito, ma lui sopravvisse con solo una lieve ferita al piede, proprio come suo padre trent'anni prima. Secondo il testo, questo indica una misteriosa eredità del destino.

38.6.5. Una crema mani "caricata"

Una sensitiva di Parigi ⁴¹mi ha chiamato. Aveva bisogno di parlarmi urgentemente. Così sono andata da lei per una consultazione. Appena arrivata, mi ha detto che "la sua voce" l'aveva spinta a darmi un unguento bianco. Sembrava una normale crema per le mani, ma non appena ho preso il vasetto, ho sentito un leggero formicolio alle mani. Non era una crema qualunque.

Le ho chiesto di cosa si trattasse. Lei ha riso e ha risposto laconicamente: "Crema per le mani". Ma quando ha visto la mia espressione sorpresa, ha aggiunto: "Ci ho lavorato per ore e ho pregato intensamente. Considerala una specie di feticcio".

Sapevo da tempo che questa visionaria – una delle poche che conoscevo – traeva la sua forza, in tutto il suo lavoro, dalla preghiera continua alla Santissima Trinità. Si aspettava lo stesso dai suoi clienti. Ad ogni consultazione, offriva preghiere trinitarie . Coloro che non ricevevano la sua preghiera – e lei lo percepiva infallibilmente – venivano gentilmente invitati a cercare aiuto altrove.

⁴¹ Vedi anche su questo sito il libro: 'Homo Religiosus ', capitolo 7.5.3. A testimonianza

Ma ci conoscevamo da molto tempo. Mi fidavo completamente di lei, e lei sapeva che avrei seguito i suoi consigli. Mi diede nuove preghiere e mi disse di farmi il segno della croce con l'unguento sui polsi tre volte al giorno mentre recitavo le preghiere.

Sapevo di non dover chiedere ulteriori spiegazioni. Del resto, capivo fin troppo bene – per quanto strano possa sembrare a un razionalista – che se si cerca di analizzare tutto nei minimi dettagli, si finisce per annullare l'effetto magico. È un po' come l'amore: troppa analisi lo uccide. Lo diceva lo scrittore russo N. Tolstoj, e l'autore olandese G. Bomans lo ha espresso a modo suo: "Non esaurite mai la felicità; l'ultimo secchio ha il sapore del fondo".

Wa Na , una guaritrice San del deserto del Kalahari, crede ⁴²anche lei di non dover semplicemente rivelare i segreti della sua tribù. "Se lo facessi", dice, "il mio potere di guaritrice si indebolirebbe. Come potrei guarire le persone domani, allora?"

Il potere di una preghiera, legata a un'intenzione strettamente personale, si affievolisce se la si condivide prematuramente, soprattutto con gli scettici. I loro pensieri interrompono il processo, come una forza destabilizzante in un mondo delicato.

Senza fare altre domande, accettai l'unguento e le preghiere. Ogni giorno eseguivo scrupolosamente ciò che mi veniva comandato, senza sapere cosa mi aspettasse.

Una settimana dopo, degli amici ci invitarono inaspettatamente a uno spettacolo all'Opéra National de Paris. Due persone della loro cerchia di amici si erano ammalate, lasciando liberi i biglietti. Andò tutto per il meglio e poche ore dopo eravamo seduti comodamente in poltrona mentre risuonava l'ouverture della Carmen .

Ma gradualmente ho iniziato a sentirmi strana. Respirare è diventato difficile e ho avvertito una pressione opprimente in tutto il corpo. All'improvviso i polsi mi facevano un male fortissimo, proprio nei punti in cui applicavo quotidianamente la pomata.

Avevo bisogno di prendere una boccata d'aria fresca. Con difficoltà, mi sono scusato e sono uscito dalla stanza. In mensa, sono riuscito a malapena

⁴²Katz R. , Num, Heilen in Ekstase. Spiritualität und uraltes Heilwissen: Die faszinierende Welt der San im südlichen Afrika, Ansata -Verlag, Interlaken, Schweiz, 1985, 240-241.

a trovare una sedia libera. Mi ci sono lasciato cadere, ho appoggiato il braccio sul tavolo e ci ho poggiato la testa. Era l'ultima cosa che potevo fare.

All'improvviso, non riuscivo più a muovere nulla. Nemmeno le palpebre. Le persone intorno a me mi vedevano ma non reagivano, forse pensavano fossi ubriaco. Dentro di me urlavo: Gente, non vedete che le cose stanno andando male? Ma non un solo suono usciva dalla mia bocca.

Un gelo pungente mi penetrò nelle dita dei piedi e delle mani, diffondendosi lentamente in tutto il corpo. Sapevo con una certezza inspiegabile: se quel gelo avesse raggiunto il cuore, sarei morto.

Nella mia mente, imploravo aiuto. Frammenti di preghiere affioravano e cercavo di mormorarle. Il dolore ai polsi divenne insopportabile, ma non riuscivo a urlare. Il freddo si insinuava sempre più in profondità. Stavo morendo.

Poi, all'improvviso, si è fermato. Il mio cuore ha continuato a battere.

Molto lentamente, il freddo gelido si ritirò. Dal mio cuore, un dolce calore si diffuse in tutto il corpo. Le mie dita iniziarono a formicolare e, dopo un po', riuscii di nuovo a muoverle. Lentamente, mi alzai, completamente esausto, ma con la consapevolezza di aver combattuto una battaglia per la vita o la morte, e di averla vinta.

Il dolore ai polsi è scomparso. Lo spettacolo era finito e la mensa si è riempita. Mia moglie e i miei amici mi hanno trovato lì, stordito e pallido. Riuscivo a malapena a parlare, ma mi sono ripreso gradualmente. Non potevo più guidare, ma mia moglie ha preso il volante.

Sono rimasto a letto per due giorni. Il terzo giorno, tutto sembrava di nuovo normale. Ma avevo bisogno di risposte.

Ho preso appuntamento con la veggente.

Apri la porta con un sorriso. «Sapevo che ce l'avresti fatta», disse. «Ho lavorato all'unguento finché non ho «visto» che saresti sopravvissuto.»

Ancora scossa, risposi: "Ma hai idea di cosa ho passato?"

Mi guardò intensamente. «Sì», disse. «Perché ho preso io lo shock più grande per te.»

Non avevo ancora capito del tutto. Sollevai i polsi e dissi: "Ma quei polsi... cosa c'era che non andava in quei polsi?"

Lei rise di nuovo. «Non si trattava dei tuoi polsi. Si trattava dei chakra in quei punti. Hai subito un attacco di magia nera. La lotta si è concentrata lì. Se il male avesse penetrato quei chakra, la tua aura si sarebbe spezzata e non saresti più stata in grado di difenderti. E allora non saresti qui adesso.»

Mi guardò a lungo con uno sguardo significativo.

Ho dovuto deglutire a fatica.

«Da dove viene allora questo male?» incalzai, sorpreso.

Lei mi conosceva piuttosto bene e conosceva la mia vita. Con uno sguardo quasi compassionevole, mi esaminò con una certa preoccupazione e poi disse: "Ora prova a indovinare, solo per una volta, a chi vorresti fare una cosa del genere e perché."

Ora tutto mi era chiaro: il colpevole e anche il movente. C'era qualcuno che non mi sopportava e che mi doveva ancora un sacco di soldi. E che doveva nutrire un grande risentimento nei miei confronti.

La volta successiva che dovetti andare dal medico, gli dissi che mi ero sentita molto male durante un'opera, che avevo un forte raffreddore in tutto il corpo, non riuscivo a muovermi e mi mancava il respiro. "Iperventilazione", disse subito con tono sicuro. "Era iperventilazione." Piuttosto sorpresa, chiesi: "E come ho fatto a perdere conoscenza su quel tavolino?" "Allora il suo sistema nervoso parasimpatico ha preso il sopravvento e ha iniziato a respirare come fa quando dorme. Si sarebbe ripresa in un attimo. Vede, non c'è motivo di preoccuparsi. Non è successo niente di grave. E se vuole evitare che succeda di nuovo, si assicuri di avere sempre con sé un sacchetto di plastica. Inspiri ed espiro un paio di volte in quel sacchetto. Il livello di ossigeno nell'aria che respira diminuirà e si sentirà subito meglio." Guardai il medico per un lungo istante. Un sacchetto di plastica. Non ci avevo pensato. Com'è semplice la vita. Mentre ci salutavamo, gli ho espresso la mia gratitudine per la diagnosi tempestiva, la premura e i buoni consigli.

38.6.6. Sembra vivo.

Fortune , Autodifesa Psichica ⁴³, scrive: Ricordo che io e la mia ragazza guardavamo i gioielli l'uno dell'altra. Da una delle scatole, presi una bellissima croce di ametista e dissi: "C'è qualcosa in questa croce. Sembra viva". "Ho

⁴³ Fortune D., Autodifesa psicologica, 103.

ricevuto quella croce alla mia Prima Comunione", rispose la mia ragazza. "Proveniva da un vescovo che la portava sempre sul petto". Sua sorella era particolarmente interessata e tirò fuori il suo portagioie. Mi chiese se riuscivo a trovare anche la sua croce della Prima Comunione. La sua croce era stata benedetta in modo speciale da un sacerdote in occasione della sua Prima Comunione. Fui sorpreso di riuscire a individuarne subito una tra tre o quattro croci che sembravano calde e stranamente elettriche. Si rivelò essere proprio la sua croce della Prima Comunione.

In un altro passaggio ⁴⁴del suo libro, Fortune racconta che in gioventù non aveva mai visto morire un essere umano o un animale, finché non tenne tra le mani un uccello ferito, che un attimo dopo tremò violentemente e morì. Dice che non ci fu bisogno di dirle che il corvo era morto. L'animale, dopo il tremore, si sentiva molto diverso da prima. Paragona la sensazione dell'animale ancora vivo a quella di una croce magnetizzata. L'animale morto era improvvisamente diventato un oggetto inanimato, dal quale ogni forma di vita si era allontanata.

38.6.7. L'aura di un edificio ecclesiastico

Gizella Weigl / F. Wezel , **Die entschleierte Aura** ⁴⁵, raffigura ciò che vede dell'aura che avvolge la chiesa durante la celebrazione della Pentecoste nella chiesa di Prenzlau , un comune nello stato tedesco del Brandeburgo. In uno dei suoi piccoli dipinti, quest'aura è particolarmente chiara e avvolge l'intero edificio come una gigantesca campana alta almeno cento metri. Ancora oggi, i veggenti affermano di osservare aure così ampie e luminose intorno alle chiese durante certe funzioni religiose, auree che conterrebbero esseri sottili che cooperano con il culto. Tuttavia, un edificio ecclesiastico può anche avere un aspetto molto diverso, ad esempio, perché è stato costruito grazie ai proventi di un commercio ingiusto di indulgenze. Questa era una pratica della Chiesa cattolica, che sosteneva che le punizioni derivanti dai peccati venissero condonate in cambio di denaro. Fu Lutero a protestare contro questa pratica, un fatto che avrebbe poi contribuito alla Riforma protestante.

Una persona anonima racconta: Negli anni '80, viaggiammo a Roma con gli studenti dell'ultimo anno di discipline umanistiche. Tra le altre cose, visitammo l'imponente Basilica di San Pietro. Il suo centro sorge proprio sulla tomba di San Pietro. Matteo 16:18/19 afferma che Gesù dice a Pietro : «Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia chiesa e le porte degli inferi non

⁴⁴ Fortune D., *Autodifesa psichica, uno studio sulla patologia occulta e la criminalità*, Amsterdam, Gnosis, 1937, 103.

⁴⁵Weigl G., Wezel F., *Die entschleierte Aura*, Eching (DL), 1986 ⁻², 142 e 143.

prevarranno contro di essa. A te darò le chiavi del regno: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli». Il termine latino o greco " petra " significa infatti "roccia". In altre parole, Pietro possiede un potere senza precedenti. A volte si tende a dimenticare che l'esaudimento di una preghiera può, se necessario, essere sospeso "dal cielo". Chi non è in pace con gli apostoli, in particolare con Pietro, chi non vive con coscienza, perde il contatto desiderato con "il cielo". Sopra questa tomba si erge l'altare papale, 28 metri più in alto, sormontato dal celebre baldacchino del Bernini e sorretto da quattro colonne tortili. Le persone sensibili percepiscono un aumento di energia in quel luogo, proprio come presso la statua bronzea di Pietro. "La santità significa una carica maggiore", come disse Bertholet .

Ma questa non è tutta la storia. Proprio in cima, in alto nella cupola della Basilica di San Pietro, c'è un piccolo negozio di souvenir. Pensai che, se esiste un luogo al mondo dove aleggia un'aura speciale, quello doveva essere sicuramente lì. Così comprai una piccola icona. Raffigurava un angelo. Anni dopo, la mostrai con un certo orgoglio a un sacerdote veggente. Lui la esaminò, me la prese dalle mani e la tenne davanti ai suoi genitali per qualche istante. In un'improvvisa intuizione, capii che l'icona, dopotutto, non irradiava poi così bene, e capii anche cosa stava succedendo. I genitali sono il luogo per eccellenza della forza vitale. È proprio l'organo che può trasmettere quella vita così misteriosa e sacra. Collocato nel suo giusto contesto, è particolarmente sublime. Quasi tutte le religioni pagane primitive ne sono consapevoli. Ecco perché numerosi templi in India sono decorati con coppie in atto di copulazione. È la forza vitale che viene glorificata in quei luoghi. Bisogna essere un turista eccessivamente materialista per ridurre un atto religioso a un banale atto sessuale. E questo accade tanto più facilmente quanto meno si conosce il mondo delle sfumature. In seguito, ho riavuto la piccola icona. E, come previsto, la sensazione era molto diversa quando l'ho ripresa tra le mani. Aveva qualcosa di magnetico. Ho sentito distintamente un formicolio nei palmi delle mani.

Concludiamo che tutte queste testimonianze dimostrano che oggetti come una pietra, un unguento, un animale e un essere umano possono essere caricati di forze sottili. Ciò serve da premessa per iniziare la lettura del racconto che segue.

38.6.8. I capolini di papavero profumati: riassunto.

Il signor Gregory Polson contatta il dottor Taverner , noto per i suoi metodi insoliti nell'aiutare le persone.

«Riguarda un testamento», inizia Polson . «Ma l'erede si è suicidato gettandosi da una finestra. Stranamente, anche il beneficiario successivo si è suicidato poco dopo. E la stessa cosa è successa al terzo erede. Tre morti in meno di due anni. Non può più essere una coincidenza. Ecco perché temo che anche Tim, il quarto beneficiario, stia portando la sua condanna a morte. È venuto nel mio studio di recente e ha guardato a lungo fuori dalla finestra. Quando gli ho chiesto a cosa stesse pensando, ha risposto: "Chissà che sensazione si prova a buttarsi giù da qui". Dottore, non so cosa stia succedendo, ma voglio impedire che anche Tim muoia. Ho sentito parlare dei suoi metodi insoliti e penso che lei possa aiutarmi.»

Taverner ascolta attentamente. Guarda Polson per un po' e poi dice: "Ho la sensazione che ci sia qualcosa di più di quello che mi stai dicendo. Chi sospetti?" "Non ho alcuna prova", inizia Polson , "ma potrebbe essere che qualcuno stia agendo per suggestione e stia in qualche modo istigando gli eredi al suicidio?"

«È possibile», concorda Taverner , «e in questo caso, anche molto probabile. Può accadere inconsciamente, ma sospetto che si tratti di un atto molto deliberato. Se ci si affida esclusivamente all'intuizione, chi pensate che sia capace di una cosa del genere?»

«Il mio istinto mi dice Irving», risponde Polson con decisione. «Non mi piace. Non mi fido di lui. Ha amici che non si fanno scrupoli a spacciare hashish e cocaina.»

«Ha qualche motivo per credere che sia un occultista addestrato?» insiste Taverner .

"Irving è un tipo distratto", risponde Polson . "Pensa in modo incoerente e non riesce nemmeno a concentrarsi su una normale conversazione."

«Allora mi sembra improbabile che possa aver commesso un omicidio mentale», giudica Taverner . «Il trasferimento del pensiero richiede più precisione che brandire una mazza. Se devi scegliere tra un occultista e un fabbro, scegli il mestiere del fabbro . Ma ora torniamo agli eredi: c'è qualcosa che li colleghi a Irving?»

Polson riflette un attimo. «Forse», dice. «Irving aveva un profumo speciale che distribuiva generosamente ai suoi amici. Comprava anche dei papaveri e li riempiva di erbe aromatiche. Stavano bene nei vasi. Ne ha dati alcuni anche a Tim, ma non so se fossero profumati.»

«Interessante», dice Taverner . «L'effetto psicologico di un profumo può essere significativo. Puoi assicurarti che io riceva alcuni di quei papaveri?»

Qualche giorno dopo, Polson consegna a Taverner i papaveri richiesti . Aprendo uno dei capolini, non solo cadono dei semi neri, ma anche una piccola e curiosa pietra di luna.

Taverner sospetta una suggestione telepatica e consegna la pietra a Rhodes, il suo assistente, che è sensibile al paranormale.

«Sembra una specie di seme profumato», chiarisce. «Rhodes, lo annusi?»

Rhodes prende i semi in mano e li annusa.

«E allora?» chiede Taverner . «Che ne pensi?»

«L'odore non è sgradevole», risponde lei. «Ma mi irrita leggermente le mucose. È come se un vento freddo mi soffiasse sulla fronte.»

«Quindi influisce sulla ghiandola pineale», conclude Taverner . «Ora prendi la pietra di luna in mano e annusala. Dimmi quali pensieri ti vengono in mente.»

Penso all'acqua saponata... alla collana di mia madre... a quanto sarebbe difficile trovare questa pietra se la lasciassi cadere sul tappeto... o fuori dalla finestra... Mi chiedo che sensazione si provi a essere buttati fuori da una finestra...

«Basta», interrompe Taverner , e le prende la pietra di luna dalla mano.

«Cosa significa?» chiede Rhodes, sorpreso.

«Qualcuno ha ingegnosamente confezionato la magia nera», spiega Taverner . «La pietra di luna è predisposta al suicidio. Sulla pietra è stata impressa l'immagine mentale di qualcuno che si getta da un'altezza. Chiunque entri in contatto con essa si ritrova con la stessa immagine impressa su di sé.»

"Ma come può un oggetto trasmettere un'emozione?" chiede Rhodes.

«È assolutamente impossibile», ribatté Taverner . «Ma esiste davvero un oggetto inanimato? La scienza occulta dice di no. Uno dei nostri assiomi afferma che la mente nei minerali è quasi inconscia, dorme nelle piante, sogna negli animali ed è pienamente risvegliata solo negli esseri umani. Basta guardare come una vite cerca sostegno per i suoi viticci, per esempio. Vedrete che i movimenti delle piante sono tutt'altro che casuali. Avrete sicuramente sentito parlare di fatica del metallo, vero? Chiedete al vostro barbiere se i suoi rasoi non si stancano mai. Vi dirà che li lascia riposare regolarmente per un po'. Dopotutto, sa che l'acciaio stanco non può essere affilato e non ha più un bel filo tagliente.»

«Certo», replicò Rhodes, «ma non vorrete mica farci credere che in quel pezzo di pietra ci sia abbastanza coscienza da assorbire un'idea e trasmetterla al subconscio di qualcuno?»

"È proprio questo che intendo", ha sottolineato Taverner . "Questa pietra di luna non è altro che un talismano del male."

«Taverner , non vorrai mica dirci che credi negli amuleti?» chiese Rhodes sorpreso.

«Certo», rispose con sicurezza. «E tu?»

«Certo che no», fu la reazione immediata di Rhodes.

«Credi davvero che qualcuno che ha imparato a conoscere la pietra di luna possa dare suggestioni ipnotiche?» intervenne Polson .

«È proprio così che si può riassumere», ammise Taverner , «ma con un piccolo aiuto. Ed è proprio a questo che servono i semi profumati. Possono provocare una sensibilità temporanea e rendere una persona ricettiva all'influenza del pensiero incorporato nella pietra di luna».

«Dovrebbero impiccare chiunque escogiti un piano così diabolico», pensò Polson .

«Non sono d'accordo», osservò Taverner . «Punirei il colpevole con misure simili, ma più severe. Dopotutto, non sappiamo ancora con certezza se sia lui il vero responsabile. Forse è solo un intermediario. No, la punizione deve

essere tale che, se è colpevole, ne subisca le conseguenze, ma se è innocente, il vero colpevole riceva comunque ciò che si merita».

Taverner fece delle ricerche sui semi. Una volta appurato esattamente di cosa si trattasse e quanto fosse difficile reperirli, pubblicò un annuncio sul giornale in cui dichiarava di volerli vendere personalmente. Pochi giorni dopo, fu contattato da un certo Minsky, che si mostrò interessato. Minsky poteva contare su una visita di Taverner e Rhodes. Ben presto divenne evidente che Minsky agiva su ordine. Presentò Taverner al suo capo.

Taverner si presentò come qualcuno in grado di indurre la chiaroveggenza in chiunque usasse quelle erbe. Naturalmente, solo se fosse stato pagato a sufficienza. L'uomo abboccò all'amo. Taverner gli ordinò di sdraiarsi su un divano e lo trattò come se stesse eseguendo una profonda seduta ipnotica. Dopodiché, riportò Minsky alla coscienza. Eppure Minsky non trovò pace. Sentiva costantemente una presenza, una specie di spirito, ma non riusciva a trovarla. Iniziò a perquisire tutta la casa, invano.

Taverner fece un cenno a Rhodes. "È ora di lasciare in pace quell'uomo", disse. Insieme se ne andarono.

Una volta fuori, Rhodes, preoccupato, chiese: "Cosa gli avete fatto?"

«Nient'altro che ciò che avevo promesso», rispose Taverner con freddezza. «Voleva che lo rendessi chiaroveggente, e così ho fatto.»

“E questo lo punirà per le atrocità che ha commesso?”

«Chi ci dice che abbia commesso atrocità?» chiese Taverner con un sorriso gentile.

«Ma qual è dunque la tua intenzione?» chiese Rhodes.

«Semplice: se qualcuno diventa chiaroveggente, la prima cosa che vede è la propria anima nuda. E se quest'uomo è davvero chi crediamo che sia, presumibilmente sarà anche l'ultima cosa che vedrà. Perché un'anima che ha commesso omicidi così a sangue freddo non può sopportare di essere guardata. D'altra parte, se è solo una persona comune, non particolarmente buona ma nemmeno straordinariamente cattiva, allora ha semplicemente fatto un'esperienza interessante.»

A quanto pare, però, non era una persona comune, perché un attimo dopo un urlo agghiacciante risuonò dall'edificio, seguito dai passi veloci di un uomo che correva verso il fiume.

«Santo cielo!» esclamò Rhodes. «Sta per buttarsi nel fiume!» Voleva corrergli dietro, ma Taverner la fermò.

«Sono affari suoi, non nostri», disse cupamente. «Dubito che osi affrontare la morte. La morte può essere particolarmente crudele, sai, soprattutto quando, come lui, incontri il 'guardiano sulla soglia', il 'guardiano delle tenebre'».

Quando tornarono in ospedale, Taverner mise il mazzo di banconote che aveva ricevuto da Irving per la sua "iniziazione" nella cassetta delle offerte. Guardò Rhodes e gli chiese: "Cosa sceglieresti? Una morte rapida e finita? O vivere nella paura della morte per tutta la vita?"

«Per quanto mi riguarda», risposi, «preferirei morire dieci volte».

«Anch'io», concordò Taverner . «L'ergastolo è molto peggio della pena di morte».



38.7. Il cane della morte, alcune proposizioni preliminari

38.7.1. Le orecchie del vacca di mare

Facciamo riferimento innanzitutto al testo 34 di questo sito: “Dis net die oortjies van die seekoei ”, in cui si narra di un conflitto in una piccola scuola dello Swaziland tra la Madre Superiore, che è anche la direttrice, e una suora insegnante. La Madre Superiore è una pericolosa vampira che prosciuga le energie degli alunni e dei colleghi, ma inizialmente non ne è consapevole. O, per dirla con le parole di Fortune , la sua attuale " personalità " ignora la sua " individualità ". Facciamo qui riferimento al Salmo 19 (18): “Chi, o Santissima Trinità, conosce tutte le nostre colpe? Purificaci in ogni caso dal male inconscio”.

Anche la maggior parte delle suore non è abbastanza sensibile, o lo è a malapena, da sospettare alcun pericolo. Ciononostante, nel villaggio ci sono diverse persone che intuiscono che qualcosa non va, ma non hanno sufficiente familiarità con il mondo paranormale per sospettare una qualche sventura. Inoltre, la Madre Superiore è particolarmente dedita al successo della sua piccola scuola, il che significa che le imperfezioni vengono piuttosto facilmente razionalizzate o ignorate, cosa che è in qualche modo comprensibile.

Inconsciamente, crea una sorta di demone vendicativo sotto forma di un predatore subdolo, carnivoro e assetato di sangue . Attacca la sorella notte dopo notte con questa mostruosità. Inizialmente, la sorella non capisce cosa stia succedendo e si ritrova in pericolo di vita. Fortunatamente, può rivolgersi a uno sangoma, un mago locale, che impedisce il peggio e assorbe la bestia in sé, facendola cessare di esistere.

Confrontiamo questo con il demone vendicativo di Fortune . Lei dovette riassorbire in sé la rabbia che aveva espulso. Nella storia dei " Seekoei ", lo stregone inghiottì il predatore che la Madre Superiore aveva riportato in vita. In sostanza, questa è una forma ideale di esorcismo. Il male scompare così per sempre dal mondo. Ciò contrasta nettamente con un esorcismo ecclesiastico, dove il male viene solitamente scacciato dal "posseduto". Ma così facendo, viene semplicemente spostato, non eliminato. Inoltre, secondo diverse persone ai giorni nostri, gli esorcismi non sono più necessari. Quel tempo è finito, sostengono. Sono problemi psicologici o psichiatrici. Nient'altro. Ma questa è proprio la questione. Il dottor Taverner è decisamente in disaccordo. Se si nega il lato sottile della realtà, allora le possessioni non si manifesteranno. Rimarranno al di fuori della nostra coscienza. Ma cosa dice questo sulla loro

esistenza? I veri esorcisti ci dicono che semplicemente non sanno da dove cominciare; c'è ancora così tanto da fare.

Ci riferiamo qui a S. Bramley , Macumba , Forces neri del Brasile ⁴⁶Madre Marie- Josée , una " madre degli dei " di Macumba , una religione extrabiblica, protegge lo scrittore Bramley durante uno specifico rituale. Così facendo , sposta anche il male altrove, ma non lo distrugge. Questo è in netto contrasto con la condotta di Gesù durante la sua discesa agli inferi. Egli redense le "persone di buona volontà" assorbendo il male che avevano commesso e liberandole così dalla morsa del male. Esistono maghi che agiscono in questo modo, ma il loro numero è spaventosamente piccolo. Di solito, questi sono " letti" I servitori di Yahweh , i "servitori del Signore", sono disprezzati da un mondo che non li comprende. Persino quando la scienza medica è impotente, non è loro permesso guarire le persone. Eppure, si fanno carico – nel senso più letterale del termine – dei mali del prossimo. Per agire in questo modo, bisogna certamente amare moltissimo il prossimo.

Essi sperimentano quindi, seppur in forma intensificata e accelerata, la malattia della persona amata. A tal proposito, facciamo riferimento, ad esempio, al testo 37 di questo sito ⁴⁷, intitolato: Miracolo 71. Tale attività di guarigione è tuttavia proibita dalla legge in questo paese, il Belgio. I guaritori operano – se sono in grado di farlo – in modo completamente illegale. L'uso terapeutico dei loro doni è loro negato, semplicemente perché esistono abusi. Si tratta di un ragionamento alquanto strano, che tuttavia preferiremmo fosse motivato in senso opposto. L'abuso dovrebbe essere punito, non l'uso terapeutico. Ma ciò richiede una scienza medica che riconosca che il suo dominio è limitato a questo aspetto, principalmente materiale, della realtà. Una scienza metodica accetta questo, conosce e rispetta i confini del suo campo. Una forma ideologica di "scienza" non lo fa e crede erroneamente di abbracciare l'intera realtà. Abbiamo ⁴⁸già spiegato questo in dettaglio altrove su questo sito.

Continuiamo la storia della piccola scuola in Swaziland. Attraverso una serie di eventi, la Madre Superiore inizia gradualmente a sospettare qualcosa della sua vera natura. Dove inizialmente credeva che fosse la gioia a darle, a suo dire, l'energia tangibile per lavorare con i bambini, ora nutre dei dubbi. Finché, infine, chiede senza mezzi termini alla suora in questione: "Sono forse

⁴⁶Bramley S., Macumba, Forces noires du Brésil, Paris, Seghers, 1975, 42, 35, 58. Vedi anche il libro su questo sito: De 'homo Religiosus', capitolo 3.3.2. Macumba

⁴⁷ Vedi su questo sito il testo 37, Miracolo 71, Capitolo 4.12. Nostra Signora delle Fiandre, Kortrijk

⁴⁸ Si veda su questo sito il testo 37, Miracolo 71, Capitolo 2.3. Scienza: metodo o ideologia?

un vampiro ?". La storia dei "papaveri profumati" ci ha insegnato che un confronto con la propria anima più profonda è tutt'altro che semplice. Non tutti sono in grado di sopportare di guardare nella propria anima nuda.

Fortunatamente, la vita scolastica prosegue più o meno normalmente, fino al pensionamento della direttrice, che viene omaggiata dalle altre suore, dai bambini e dagli abitanti del villaggio per i suoi anni di dedizione.

Ricordiamo la storia di Gerald, che, tra due vite, tenta di prendere le distanze dalla dea Iside e cerca un legame con la Trinità. Forse, dopo la sua scomparsa, lo stesso accadrà alla Madre Superiora. Speriamo di sì.

Questo conclude la testimonianza, che mirava a dimostrare che una persona qualificata può creare esseri sottili. Ciò può essere a fin di bene, ma, come dimostra anche la testimonianza successiva, può essere anche a fin di male.

38.7.2. Larve

In latino classico, ' larva ' (plurale: ' larve ') significa fantasma o spirito. Non esiste un termine olandese adatto, ma l'espressione ' cefalopode occulto ' ne descrive piuttosto bene l'aspetto esteriore. Questo essere sottile non ha corpo, ma solo una testa con un'appendice filamentosa.

Chi evoca una larva le conferisce una parte della propria forza vitale e le affida un compito specifico, come ad esempio uccidere qualcuno. Una persona con una naturale predisposizione alla magia può creare inconsapevolmente una larva , ad esempio, attraverso un'esplosione incontrollata di rabbia. Se chi la evoca è sufficientemente sensibile, percepirà che qualcosa di malevolo emana da sé. Inoltre, se è chiaroveggente, potrà persino vedere come la creatura ha origine: come una sottile nube che si condensa progressivamente e, in alcuni casi, si materializza ulteriormente, diventando più visibile.

storia di Fortuna sulla creazione di un demone vendicativo. Fortuna , una veggente dotata di poteri speciali, si rese improvvisamente conto del demone che lei stessa aveva creato. Fortunatamente, possedeva sufficiente senso morale per distruggere la creatura. Tuttavia, coloro che sono meno sensibili non si accorgono delle conseguenze di una rabbia repressa. Se qualcuno permane in quello stato negativo e non prova rimorso, contribuisce alla proliferazione del male nel mondo. In ogni caso, l'uomo rimane cittadino di due mondi: il mondo visibile e materiale e la dimensione invisibile e sottile.

Illustriamo cosa può accadere quando individui inesperti o senza scrupoli si avventurano nel mondo dell'occulto.

Marguerite Gillot era un'infermiera in un reparto di maternità a Parigi. Era interessata all'occultismo, ma come è evidente dalla storia *Aux portes dell'invisibile Era profondamente religiosa* ⁴⁹, una cristiana – una vera fortuna per lei.

Lei scrive: «La signora A., una donna della mia cerchia di conoscenti, voleva coinvolgermi nelle sue pratiche occulte. Vedeva in me una "medium" che, sotto la sua guida, avrebbe potuto raggiungere un alto livello di potere occulto, dal quale avrebbe poi tratto profitto. Insisteva affinché abbandonassi la mia professione, ma io rifiutai categoricamente. Allora cercò di influenzarmi attraverso la magia, rafforzando il suo tentativo con ripetute visite.»

Un giorno, mentre ero esausta per il lavoro, lei è passata a trovarmi "per fare due chiacchiere". Ma non ne avevo assolutamente bisogno. Così ha deciso di "riposarsi un po'" nel mio studio ed è rimasta lì fino a tarda sera. Esattamente nove giorni dopo, all'una di notte, sono stata chiamata per somministrare l'anestesia per un parto. Mentre lavoravo, un'indefinibile sensazione di inquietudine mi ha pervaso. Ero stanca da giorni, ma questa volta era diversa: stava solo peggiorando. Questo è un segno distintivo di un attacco occulto: un'inspiegabile e persistente spossatezza che porta alla depressione. Dal profondo della mia anima è sorta una malinconia apparentemente inspiegabile e una profonda disperazione.

Dopo il parto, mi sono buttata a letto, sperando di riprendermi dopo un po' di sonno. Ma un'ora dopo mi sono svegliata con un mal di testa insopportabile che peggiorava a ogni respiro. Era come se mi avessero spaccato il cranio e il cervello fosse esposto. La mia temperatura era salita a 40,2 °C. Non sapevo ancora che la febbre alta può aumentare la chiaroveggenza. Mentre cercavo di capire da dove provenisse tutto ciò, all'improvviso vidi due orribili creature viscide, fatte di un materiale finissimo. Non erano né animali né umani e avevano una specie di coda, simile ai gargoyle di pietra delle cattedrali. Con un'espressione ghignante e sarcastica, ondeggiavano avanti e indietro.

⁴⁹Gillot M., *Ausiliario portes de l'invisible*, Neuchâtel (Ch), La table ronde , 1968, 36.

Ero terrorizzato. Poi mi resi conto che la mia condizione aveva una causa occulta! In quel preciso istante, udii chiaramente una voce interiore dire: "Sono larve ". Sapevo che toccarle mi avrebbe causato la morte istantanea. Barcollando, raggiunsi la mia stanza, afferrai il mio pendolo e mi chinai su una cartina di Parigi per determinare l'origine dell'attacco. Improvvisamente, il pendolo schizzò in alto e cadde dalla mia mano, proprio sopra la residenza di A.

Nel frattempo, le larve continuavano ad avvicinarsi, ondeggiando nell'aria. Le guardai dritto negli occhi e mi feci il segno della croce. In quell'istante, svanirono con un suono simile a quello di un fazzoletto di carta accartocciato. Immediatamente, riuscii a respirare di nuovo profondamente e il mal di testa si attenuò.

Sono uscita dalla mia stanza per rinfrescarmi. In quel preciso istante, l'infermiera di turno stava scendendo le scale. Mi ha guardata, ha emesso un grido ed è rimasta immobile, pietrificata.

Gillot alla fine riuscì a sconfiggere le larve , ma queste creature sono programmate per trovare una vittima a tutti i costi. Se falliscono con una, ne troveranno un'altra. Questa volta scelsero una creatura indifesa: un neonato di soli tre giorni, la cui culla si trovava proprio sopra la stanza di Gillot. Il bambino morì improvvisamente. I medici che indagarono sul caso rimasero sconcertati. La causa fu definita "SIDS" (Sindrome della morte improvvisa del lattante). Questo fu il mio primo incontro con la magia di basso livello.

Fortunatamente, Gillot era occultamente più potente di A., e ne seguì automaticamente una reazione a catena, uno " shock e ritorno", come si suol dire. Scrive: "Qualche giorno dopo venni a sapere – è bizzarro, ma logico secondo queste leggi occulte – che A. aveva le gambe paralizzate da quella fatidica sera a causa di una caduta. Una sua conoscente mi disse che non sarebbe stata in grado di camminare per diverse settimane."

Inoltre: nel racconto successivo, **Il cane della morte **, un mago manda un animale subdolo contro la sua vittima. Magicamente, Taverner riesce a invertire i ruoli. Il colpevole non sopravvive allo scontro con la sua stessa creazione. Un mago che vive in amicizia con Dio non agirebbe mai in questo modo. Cercherà, tuttavia, di annullare il male e di porre dei limiti al comportamento di una persona del genere. Ma in definitiva, l'intento è quello di ricondurla alla ragione. Espresso in termini cristiani: l'uomo è creato a immagine di Dio. Ciò significa che c'è anche, seppur minimamente, qualcosa

di Cristo che vive in quella persona. Ma a quanto pare, quella parte è stata soppressa e repressa. Il pensatore russo Tolstoj disse una volta di incontrare Gesù in ogni essere umano, ma che in molti casi quella persona porta dentro di sé un Cristo incatenato.

Leggiamo la storia dopo queste spiegazioni.

38.7.3. Il cane della morte: riassunto

«Il mio cuore non sta benissimo. Posso convivere se me la prendo con calma», ha detto Martin, «ma quell'altro problema, quello è tutta un'altra storia.»

«Cosa intendi?» chiese Taverner .

«È un po' imbarazzante dirlo, ma lei non è un medico qualunque, e oso affermarlo», ha chiarito Martin. «Soffro di allucinazioni. Vedo un grosso cane nero che mi segue, e non sembra affatto amichevole. Continuo a ripetermi che l'animale non è reale, che è solo frutto della mia immaginazione. Ma la cosa fastidiosa è che al cane non importa. Che io creda che sia reale o no, continua a seguirmi.»

«Quando comparirà quel cane, allora?» chiese Taverner con curiosità.

«Di solito non prima di sera», rispose Martin. «Sento la sua presenza e, quando mi volto, mi sta fissando. A volte spunta all'improvviso da dietro un mobile e sembra aspettare pazientemente.»

«Aspettare prima di fare qualcosa?» chiese Taverner .

«Per saltarmi alla gola», rispose Martin con aria preoccupata.

"Ma allora quel cane non è forse reale per te?" osservò Taverner .

Lo vedi tutte le sere?

«No, non tutte le sere. Il venerdì sera mi lascia in pace. Così posso andare a letto presto e di solito dormo come un sasso», sospirò Martin.

«Le consiglio di rimanere nel mio ospedale per qualche giorno», continuò Taverner . «Sa, questo edificio è protetto da una specie di grande campana di

vetro, una gigantesca bolla che avvolge l'intero ospedale. È una protezione occulta contro gli ospiti indesiderati, e quel cane ne fa certamente parte. Non riuscirà a entrare qui dentro.»

A Martin fu assegnata una stanza.

«Rhodes, cosa ne pensi di questo caso?» chiese Taverner al suo assistente.

«In passato, avrei definito tutto ciò un delirio», esordì Rhodes, «ma ormai conosco un po' meglio il tuo modus operandi. Sospetto che mi dirai che si tratta di una forma pensiero che qualcuno ha indirizzato verso il nostro paziente con uno scopo preciso.»

«Ottimo! Stiamo facendo progressi», rise Taverner . «E ho già riflettuto un po'. Il motivo per cui Martin riposa e dorme bene il venerdì sera probabilmente ha a che fare con il fatto che i gentiluomini della Loggia Nera si riuniscono a quell'ora. Perché solo un occultista addestrato di una loggia di Magia Nera può creare una forma pensiero del genere. Ecco perché non ha senso occuparsi del cane in sé. Il creatore evocherebbe immediatamente un nuovo cane. Dobbiamo trovare la persona dietro il cane. Prima di tutto, voglio sapere se Martin stesso ha qualche conoscenza dell'occultismo.»

Durante una conversazione successiva, Taverner indagò con cautela sulle conoscenze di Martin in quel campo. Ben presto divenne evidente che Martin non ne sapeva quasi nulla. "Dovresti proprio conoscere Mortimer", disse Martin spontaneamente. "Lui ne sa molto più di me su quell'argomento."

«Allora sarei felice di incontrarlo», rispose Taverner . Ma Martin sembrò pentirsi subito della sua osservazione, come se avesse rivelato qualcosa che Mortimer non avrebbe gradito. La conversazione si interruppe.

Taverner si avvicinò alla sua scrivania, prese una scatola di schede ben ordinate e le sfogliò. Ben presto trovò ciò che cercava: Anthony William Mortimer, con il suo ordine, il suo grado e gli eventi più importanti del suo periodo in quella loggia. "Ora lo sappiamo", disse soddisfatto. "Ora resta da capire cosa abbia fatto Martin a Mortimer per fargli venire in mente un simile pensiero. Potremmo chiederlo a Martin, ma rischierebbe di pensare che anche noi crediamo che il mostro sia fisicamente reale, e questo non farebbe altro che rafforzare la sua paura. Preferiamo aspettare e vedere. In ogni caso, Martin è al sicuro qui."

Rhodes notò che Martin chiedeva spesso notizie della posta. Sembrava che si aspettasse una lettera importante.

Un giorno Martin le chiese: "Credi che la lontananza possa far crescere l'amore?"

"Credo che l'amore che non è nutrimento tenda a raffreddarsi un po'", ha risposto Rhodes.

Con quell'osservazione, Martin aveva chiarito che una donna era coinvolta. Per Taverner, questo era un motivo sufficiente per attirarla in ospedale. Rhodes non sapeva esattamente come ci riuscisse, ma aveva il dono di insinuare sottili suggestioni nella mente delle persone, in modo che credessero che l'idea fosse sua. Funzionò, perché pochi giorni dopo Martin chiese se poteva portare due ospiti a pranzo. Quando arrivarono, le presentò come la signorina Hallam e sua madre.

Rhodes intuì immediatamente che qualcosa non andava nella ragazza, sebbene lei non sapesse dire esattamente cosa. In ogni caso, Martin fu particolarmente contento della sua presenza. Finché l'atmosfera non cambiò improvvisamente. Quando la signorina Hallam si tolse i guanti, Martin vide un grosso anello di fidanzamento al suo dito. La cosa lo colpì profondamente e non riuscì più a mantenere il suo ruolo di padrone di casa allegro. Il pranzo procedette con una lentezza esasperante.

Dopo il pasto, Taverner chiese a Martin se poteva accompagnare la signora Hallam a visitare il giardino. Dopotutto, la signorina Hallam desiderava molto parlare con Taverner e Rhodes.

«Dottor Taverner », iniziò, «c'è qualcosa che mi turba terribilmente. È possibile essere innamorati di qualcuno e allo stesso tempo non amarlo veramente? Vede, quando il mio fidanzato non è con me, sento la sua mancanza. Ma appena lo vedo, provo un'enorme avversione.»

«Dimmi», chiese Taverner con calma, «come è avvenuto esattamente il fidanzamento? Qualcuno ha forse cercato di influenzarti?»

«Non credo», rispose la ragazza. «Mi ha solo chiesto se volevo diventare sua moglie, e io ho semplicemente detto di sì. È stata un'intuizione, così chiara e forte, che ho saputo subito cosa rispondere.»

«E non te ne penti?» chiese Taverner .

“No, almeno non fino ad oggi. Ma mentre ero seduto qui nella sala da pranzo, ho pensato all'improvviso a quanto sarebbe bello non dover andare a Mortimer.”

Taverner lanciò un'occhiata significativa a Rhodes. Anche lei capiva perché simili "intuizioni" non funzionassero lì. La cupola protettiva intorno all'ospedale teneva fuori i suggerimenti magici, come quelli di Mortimer. Poi si rivolse di nuovo alla ragazza e chiese: "Non credi che la forte personalità del signor Mortimer abbia influenzato la tua decisione?"

Rhodes non riuscì a trattenere una risata di fronte all'ingenuità con cui Taverner aveva attirato la ragazza nella trappola.

«Oh no», disse la ragazza con decisione. «Ho spesso queste ispirazioni. Anzi, è proprio grazie a una di queste ispirazioni che sono venuta qui.»

«Bene, bene», disse Taverner con calma. «Quindi è del tutto possibile che tu ti sia fidanzata con Mortimer proprio per via di un'ispirazione del genere». La guardò dritto negli occhi e continuò lentamente e con tono misurato: «E tanto vale che te lo dica subito: sono io il responsabile dell'ispirazione che ti ha portato qui».

La ragazza lo fissò sorpresa.

«Appena ho saputo della tua esistenza, ho voluto incontrarti», ha continuato, «perché svolgi un ruolo importante nella vita di uno dei nostri pazienti».

«Oh», sospirò la ragazza. «Ma in realtà, lo sapevo già.»

Taverner proseguì imperturbabile: "Alcuni mandano un telegramma quando vogliono comunicare qualcosa, ma io no. Io mando pensieri, perché così sono certo che verranno ascoltati. Si può ignorare un telegramma, ma si ascolta un pensiero, perché si pensa che provenga spontaneamente. Tuttavia, questo funziona solo se il destinatario non sospetta che si tratti di un suggerimento. Perché se così fosse, quella persona potrebbe fare esattamente il contrario di ciò che si desidera."

La signora Hallam lo guardò sbalordita e chiese: "È davvero possibile una cosa del genere? Faccio fatica a crederci."

Taverner sorrise e disse: "Vedi i gerani rossi laggiù, a sinistra del sentiero del giardino? Fai molta attenzione; mi assicurerò che tua madre vada lì a coglierne uno."

La ragazza e Rhodes osservarono la donna ignara che proseguiva il suo cammino, mentre Taverner la teneva d'occhio. E puntualmente, quando raggiunse i gerani, si voltò e ne colse uno.

«Ehi signora», chiamò Taverner . «Cosa ci fa lì con i nostri gerani?»

«Oh, scusa», esclamò lei, sorpresa. «Credo di aver ceduto a un impulso improvviso.»

Taverner le fece un cenno rassicurante con la mano e si rivolse di nuovo alla ragazza. «Non tutti i pensieri hanno origine nel cervello che li concepisce. Ci influenziamo a vicenda costantemente senza rendercene conto. E chi conosce il potere dei pensieri e allena il proprio intelletto può ottenere grandi risultati.»

La giornata volgeva al termine. Martin non si presentò a cena. Aveva passeggiato con i suoi ospiti e li aveva salutati fuori dal perimetro dell'ospedale. Avrebbe dovuto rientrare, ma non lo fece. Ore dopo, non era ancora tornato.

Taverner guardò l'orologio e disse: "Rhodes, c'è pericolo. Dobbiamo cercarlo immediatamente."

Partirono e, dopo un lungo viaggio notturno, videro Martin che camminava in lontananza da una collina. Si fermava ripetutamente e si guardava intorno, come per difendersi da qualcosa. Girava in tondo per scoprire da dove provenisse il pericolo, e poi riprendeva a correre.

«Il cane!» gridò Rhodes. «Il cane gli è alle calcagna. Ma non può tenere quel passo. Il suo cuore cederà da un momento all'altro.»

Rhodes corse verso Martin e riuscì ad afferrare l'uomo, completamente esausto, appena in tempo. Aveva chiaramente percepito la presenza di qualcosa intorno a lui, poiché le pecore si disperdevano in preda al panico più lontano. Martin fu portato in ospedale, gli fu somministrato un sedativo e ben presto si addormentò profondamente e serenamente.

Quando Taverner tornò nel suo ufficio, chiamò Rhodes. "Guarda fuori dalla finestra. Cosa vedi?"

«In realtà niente», rispose lei.

Sarebbe un bene per te se vedessi effettivamente qualcosa. Sei ancora troppo incline a trattare le forme pensiero, che emergono da una mente malata, come se fossero innocue, semplicemente perché non possono essere scientificamente provate. Ma aspetta, ti mostrerò le cose come le vede il nostro paziente.

Iniziò a picchiettarle la fronte con un ritmo peculiare e sincopato. Ben presto Rhodes avvertì una strana sensazione, come se uno starnuto represso si fosse spostato dal naso al cranio. Poi vide un debole bagliore di luce fuori, nell'oscurità, una foschia bianco-grigiastra che lentamente prese la forma di un cane della morte.

La figura oscura prese la rincorsa e balzò verso la finestra con una forza tremenda. Ma la cupola di vetro protettiva la trattenne. La creatura cadde all'indietro, prese un'altra rincorsa e colpì ancora una volta l'impenetrabile barriera. Un muto latrato sembrò provenire dalla spalancata bocca.

"E Martin lo vede ogni giorno ormai", ha detto Taverner .

Il giorno seguente, la signorina Hallam si recò in ospedale per parlare con Taverner . Quando la ricevette, lui le chiese subito: "Ha rispedito l'anello di fidanzamento a Mortimer?".

«Come fai a saperlo?» chiese la ragazza, sorpresa. «E perché ti stai dando tutta questa pena per me?»

«Voglio mostrarti come si può influenzare qualcuno senza che se ne accorga», rispose Taverner . «Ma cosa ti ha portato qui?»

«Mortimer voleva parlarmi, ma io ho rifiutato», disse la ragazza. «Temevo di ricadere nella sua influenza e che mi avrebbe costretto a sposarlo».

"Affronteremo la questione di Anthony Mortimer in modo molto più drastico", le assicurò Taverner .

Non passò molto tempo, perché poche ore dopo Mortimer si presentò e pretese che la signorina Hallam andasse con lui. Taverner rifiutò.

«Con quale diritto rifiutate la mia richiesta?» chiese Mortimer.

«In virtù di questo diritto», rispose Taverner , facendo un gesto specifico con la mano che gli occultisti riconoscono. La loggia di Taverner era più potente e lui ricopriva un rango più elevato. Mortimer capì di essere stato smascherato. La sua magia nera era stata scoperta e poteva aspettarsi un contrattacco. Fuggì dalla stanza.

«Fratello Mortimer», continuò a chiamare la voce, «stasera il cane verrà nella sua cuccia».

«Rhodes, guarda subito fuori dalla finestra», disse Taverner . Videro Mortimer fuggire in fretta, fermandosi più e più volte, guardandosi intorno e apparentemente difendendosi.

"Il cane segue il suo padrone fino a casa", ha detto Taverner .

La mattina seguente, si è appreso che un uomo era stato trovato morto a circa dieci chilometri dall'ospedale.

«Dieci chilometri», disse Taverner con freddezza. «Ha resistito a lungo.»



38.8. Cambio di residenza: alcune ipotesi preliminari

38.8.1. Chnoem il vasaio

Il titolo di quest'ultimo racconto, "Case scambiate", suggerisce che tratti di uno scambio di anime. Joan Grant , Gli occhi di Horus ⁵⁰, menziona anche un simile scambio. Il suo libro è un'autobiografia di una precedente incarnazione nell'antico Egitto. L'opera è scritta in modo molto poetico. Riassumiamo ciò che dice a proposito del vasaio egizio al tornio.

“Quando una persona del genere muore, va da Khnum , il vasaio, per farsi mettere un nuovo corpo sulla ruota il più presto possibile. Khnum è molto vecchio, e forse la sua ruota smetterà di girare prima che arrivi il tuo turno. Ma tu non devi aspettare così a lungo. Non devi rinascere. Oh no, puoi scegliere il tuo corpo e anche il luogo. Vuoi diventare ricco? Allora scegli un uomo le cui camere del tesoro siano piene di giare di polvere d'oro. Prendi possesso del suo corpo e usalo come tuo. Allora potrai mangiare i suoi cibi prelibati, assaporare i suoi vini morbidi e godere dell'ospitalità delle sue concubine.”

Alcuni si sono messi al sicuro contro l'occupazione illegale, ma qualcuno di astuto troverà sempre una porticina che il proprietario, nella sua pigrizia, ha dimenticato di chiudere. E il proprietario dovrà consegnarti tutto ciò che possiede e non potrà tornare senza il tuo permesso. Dentro il suo corpo, potrai mangiare fino a saziarti. Poi potrai lasciare il suo corpo, così che ritorni in tempo per sentire la miseria nel suo ventre. E se ti piace, potrai uccidere con il pugnale che ha in mano. Ma poi sarai sparito quando i soldati verranno a prenderlo. Potrai avere tutti questi piaceri e mille altri. Ci sono molti modi per impedire che vengano prese misure di sicurezza contro di te. Gli ubriachi sono facili da persuadere, anche alcune donne. Se dici a queste signore che la malachite non dona più ai loro occhi un aspetto giovanile, apriranno la porta a qualsiasi venditore ambulante che dica di avere la giovinezza in offerta." Questo per quanto riguarda questo estratto da Grant .

38.8.2. Una testimonianza anonima

Africa, a sud del Sahara. Mama Montsho stava morendo. Il suo cuore era nero. Era stata una figlia della notte per tutta la vita. Aveva regolarmente offerto il sangue rosso dei suoi simili ai suoi dèi. Aveva chiesto, ottenuto e ripetutamente compiuto cose che rifuggivano la luce del giorno. Ora temeva il suo imminente giudizio. Chiese aiuto ai suoi dèi. Potevano concederle un

⁵⁰Grant J., Ogen van Horus, Deventer, Ankh -Hermes, 1972, 108. (// Eyes of Horus, Londra, Methuen , 1942). Vedi anche il libro: De 'homo religiosus ' in questo sito, 8.2.2. Zielesstof ruilen , pag. 336.

ultimo favore in questa vita? Davvero l'ultimo. Come sfuggire ai suoi giudici? Potevano i suoi dèi aiutarla ancora una volta? Ma guarda, non aveva discendenti? Non era forse Kayla , la sua giovane e ancora fragile pronipote? Quella bambina aveva una lunga vita davanti a sé. E così gli dèi avrebbero aiutato la bisnonna ancora una volta...

Mamma Montsho era diventata troppo debole per lasciare la sua capanna. Pochi istanti dopo, si addormentò profondamente, in un sonno insolito. In quel periodo, la piccola Kayla ebbe una febbre altissima. E poco dopo, mamma Montsho non c'era più. Partita per la terra dei suoi antenati. Almeno, così dicevano. Ma era tutta la verità?

la piccola Kayla perse conoscenza. Così, fu portata alla missione a pochi villaggi di distanza. Lì un medico missionario gestiva un piccolo ospedale. Al suo arrivo, il medico visitò Kayla , ma non trovò alcuna spiegazione per la febbre alta persistente. E così la bambina rimase immobile per tre lunghi giorni. La febbre superò i 40 gradi. La madre di Kayla rimase al fianco della figlia giorno e notte. Ed ecco, il quarto giorno, la bambina si alzò dal letto e iniziò a ballare selvaggiamente per la gioia. Guarita? No, tutt'altro. La febbre alta era ancora lì. Era una scena particolarmente macabra. Come poteva una bambina con una febbre così alta giacere prima lì mezza morta e poco dopo essere in piedi a ballare? Come aveva fatto la piccola Kayla a sopravvivere a tutto ciò? E qual era la ragione di quella gioia inquietante? Il medico era sconcertato. Non aveva mai visto niente di simile prima. Somministrò a Kayla un sedativo e un antipiretico affinché potesse riposare e sopravvivere alla sua febbre altissima. Kayla si addormentò.

E così, la mattina seguente si svegliò, completamente senza febbre. Stanca, ma in salute, riprese a mangiare per la prima volta in cinque giorni. E guarì completamente in brevissimo tempo. La madre di Kayla era al settimo cielo. Aveva di nuovo sua figlia, perfetta e sana. Persino lo stregone del villaggio non riusciva a comprendere la rapida guarigione. Rifletté in silenzio. Gli sembrava strano che nella sua piccola comunità, la morte di Mama Montsho coincidesse con la malattia della sua pronipote Kayla . Nella sua mente, rivede l'immagine della defunta. Pensò alla sua paura del giudizio imminente. E al suo sincero desiderio di sfuggirgli. Poi guardò la piccola e sana Kayla che camminava lì davanti a lui. Quanto era cambiata drasticamente. Quanto somigliava a Mama Montsho . E all'improvviso, all'improvviso capì. Ma non disse mai nulla a Kayla o alla sua famiglia .

38.8.3. Una donna britannica si sveglia con un accento francese.

Abbiamo letto la Gazzetta di Anversa ⁵¹del 14/09/2010. In Gran Bretagna, una nonna di 49 anni, Kay Russell, che si era concessa un periodo di riposo a causa di forti emicranie, si è svegliata con un accento francese. A quanto pare, soffre della rara "sindrome dell'accento straniero". Non è solo la sua pronuncia ad essere cambiata. Kay Russell ha dichiarato al quotidiano britannico *The Daily Mail* di aver perso anche una parte della sua identità. A quanto pare, non riconosce più gli amici e le sue espressioni facciali sono cambiate. Ha anche perso il lavoro a causa del suo disturbo del linguaggio. La Russell soffriva di una grave forma di emicrania da oltre vent'anni. Di conseguenza, le sue gambe si paralizzavano occasionalmente. Aveva anche frequenti difficoltà a parlare. La sindrome, causata da un danno cerebrale, si verifica molto raramente. In tutto il mondo, si stima che ne soffrano circa 60 persone.

38.8.4. Tessa Neele dal Sudafrica

W. Tenhaeff , in "*Spiritismo*" ⁵², scrive: La sera del 3 dicembre, la signora Christie lasciò la sua casa a Sunningdale in uno stato di agitazione. La morte della madre e una vita matrimoniale tutt'altro che felice erano la causa di un grande stress. Aveva iniziato a soffrire di insonnia e si sentiva molto infelice. Voleva togliersi la vita schiantandosi con l'auto contro qualcosa. Sbandò fuori strada e fu sbalzata con la testa contro il volante. Così facendo, perse conoscenza per un po'. Quando si svegliò, lasciò l'auto e vagò come una sonnambula per ore. Vagò per Londra e alla fine arrivò a Harrowgate . Lì prese alloggio in un hotel. Qui si registrò come la signora Tessa Neele, proveniente dal Sudafrica.

Non lo fece per ingannare la famiglia e gli amici, ma perché credeva sinceramente di essere la signora Tessa Neele . Credeva di essere una vedova che aveva perso anche un figlio, ma che manteneva un equilibrio mentale e un atteggiamento allegro. Nel suo "ruolo" di signora Tessa Neele , si sentiva felice. Tutte le preoccupazioni e i fardelli che la opprimevano come signora Christie erano svaniti. Non le era rimasto alcun ricordo della vita come signora Christie. Alla fine, fu scoperta e portata in un istituto psichiatrico, dove fu curata e guarì.

⁵¹Sito web www.gva.be della Gazet van Antwerpen, del 14/09/2010.

⁵². Tenhaeff W., *Spiritismo*, L' Aia , Leopoldo, 1975, 151.

Tenhaef non ne fa menzione nel suo libro, ma sarebbe stato affascinante indagare se una vedova di nome Tessa Neele fosse vissuta o fosse ancora viva da qualche parte in Sudafrica e se avesse perso un figlio.

38.8.5. Vai a dormire da serbo, svegliati da inglese.

Un servizio giornalistico del 18/10/2010 ⁵³. I genitori di un bambino serbo sono rimasti scioccati quando hanno svegliato il figlio. Il bambino di 11 anni, che non aveva mai studiato una parola di inglese, improvvisamente parlava la lingua fluentemente. "Nostro figlio pensa di essere un inglese", dice la madre. Il bambino serbo di 11 anni, Dimitrije Mitrovic ha lasciato perplesso il mondo medico. Da quando si è svegliato quel fatidico giorno, sogna in inglese. Parla la lingua come se non avesse mai fatto altro. "A volte impreco persino in inglese", dice Mitrovic . Sul " Mirror", diversi medici hanno fatto luce su questo strano caso. Secondo loro, il ragazzo ha un talento linguistico autistico, e questa sarebbe la ragione del cambiamento nel modo di parlare. Da quando il ragazzo ha iniziato a parlare inglese, i suoi familiari hanno dovuto ricorrere all'aiuto di un interprete per capirlo . "Parlo un po' di inglese", dice la madre, "ma non abbastanza per capirlo appieno". Nel frattempo, il ragazzino di 11 anni sta cercando di imparare e di sfruttare al meglio le sue nuove competenze linguistiche. "Ad esempio, ha letto ad alta voce tutti i libri di Harry Potter ai suoi amici in inglese", racconta la madre. Sull'Austrian Times , Paunovic , professore di inglese, si dice sorpreso dal caso. È davvero affascinante. Abbiamo parlato inglese con il ragazzo per un'ora, e lui parla la lingua meglio di tutti noi. È come se fosse la sua lingua madre.

G. Van der Zeeuw , in **Wonderen of wetten** ⁵⁴, scrive: "Quando, in uno stato di trance completa, lo spirito animatore era, ad esempio, un greco o un inglese, allora parlerà rispettivamente in greco o in inglese attraverso la bocca del medium, anche se quest'ultimo non conosce tali lingue".

Si dice che il fenomeno di parlare improvvisamente un'altra lingua sia stato osservato anche altrove. Viene chiamato glossolalia. Anche la Bibbia menziona un miracolo simile, il parlare in lingue, avvenuto a Pentecoste. In 1 Corinzi 14:2 e Atti 1:13 e seguenti, leggiamo: "Maria , i dodici e alcuni altri discepoli erano riuniti a Pentecoste, verso le 9 del mattino (la 'terza' ora). Improvvisamente venne dal cielo un suono come di vento impetuoso che riempì tutta la casa dove si trovavano. Apparvero loro delle lingue, che si diceva fossero 'lingue di fuoco', e si divisero intorno a ciascuno di loro. Tutti

⁵³ 18/10/2010. Fonte: http://www.deredactie.be/cm/vrtnieuws/ookdatnog/ODN_101018_ServEngels.

⁵⁴Van Der Zeeuw G., *Wonderen of Wetten*, Deventer, Kluwer, 1970, 138.

furono pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, secondo che lo Spirito Santo dava loro di esprimersi". Questo è quanto emerge da questo testo biblico.

D. Fortune afferma nel suo libro * Spiritualismo alla luce della scienza occulta* (p. 51) quanto segue: "Nella trance medianica , possediamo quindi l'intera personalità così come la conosciamo, ad eccezione dell'intelligenza che la controlla. La macchina della coscienza è dunque presente, ma l'operatore è assente. Sembra tuttavia che sia possibile per altri, oltre ai possessori originali, mettere le mani sulle leve e azionare la macchina. L'intelletto con la sua conoscenza linguistica, il corpo con i suoi meccanismi coordinati , sono, se il possessore si ritira temporaneamente, a disposizione di qualsiasi ego che desideri manipolarli". Abbiamo effettivamente potuto accertarlo nelle testimonianze sopra riportate. Concludiamo con la domanda su dove ci conducono le nostre numerose incarnazioni.

38.8.6. Un'evoluzione individuale, profana, ma anche sacra

L'uomo crea una storia profana e una sacra. Anche la sua anima più profonda è soggetta a evoluzione. Di solito, questo processo è praticamente nascosto alla persona media. Ma a volte possono verificarsi "esperienze sacre" nella vita di qualcuno. Spesso, queste non vengono riconosciute come tali, o il loro significato viene compreso solo dopo un lungo processo di maturazione. Per altri, tali esperienze sono così impressionanti, così travolgenti e profonde da essere considerate i momenti culminanti della vita e persino da guidare e indirizzare il resto della loro esistenza.

Da una prospettiva religiosa, l'uomo è effettivamente abitante di due mondi: questo mondo e il mondo "dell'aldilà". Le religioni affermano che quest'aldilà è di gran lunga più importante di questo mondo. Tuttavia, quest'altra realtà rimane piuttosto celata. La persona religiosa vede tutta la sua vita come un'evoluzione verso qualcosa di superiore. È profondamente consapevole della natura temporanea e transitoria degli eventi in questo mondo e si sente rafforzata nella sua fede. È fermamente convinta che le sofferenze di questo mondo non avranno l'ultima parola.

38.8.7. Joan Grant: ' Una coscienza in crescita'.

Nel suo libro molti Durata ⁵⁵Grant sostiene che la coscienza attraversa un processo evolutivo: inizia in una fase minerale, poi passa a una fase

⁵⁵Grant J., Più di una vita , Deventer, Ankh-Hermes, 1973, 8 (//Molte vite, Victor Gollancz Ltd., Londra, 1968).

vegetativa e successivamente si evolve attraverso varie incarnazioni animali fino a diventare l'uomo, Homo sapiens . Inoltre , scrive:

A quel punto, avevo acquisito sufficiente esperienza empirica (nota: "paranormale") per osservare le linee generali del progresso individuale durante le prime quattro fasi della sua evoluzione. La coscienza inizia con energia appena sufficiente a formare una singola molecola. Man mano che questa energia aumenta e la coscienza si espande, sono necessarie forme sempre più complesse per esprimere questa crescita. Non appena l'individuo è troppo sviluppato per rientrare nella fase minerale, entra nel regno vegetativo. Successivamente, attraverso una serie di incarnazioni in varie specie animali, raggiunge infine la sua prima incarnazione come essere umano. Nelle prime vite come essere umano, si incarna la personalità completa, cosicché si hanno approssimativamente le stesse capacità e percezioni, indipendentemente dal fatto che ci si trovi incarnati o meno. Ma man mano che la coscienza si espande ulteriormente, diventa troppo grande per essere contenuta in una singola personalità.

Con questa ipotesi, Grant offre una possibile spiegazione per l'origine e l'evoluzione della nostra coscienza. L'enfasi non è posta sul corpo fisico, bensì sulla coscienza stessa. In principio, la nostra coscienza era così minuscola da esistere in una singola molecola. Dopo una lunga fase di crescita, si "incarnò" in una pietra. Quando la coscienza divenne troppo vasta per questa forma, seguì una fase di molteplici incarnazioni vegetali. Con un'ulteriore crescita, si incarnò ripetutamente in un animale, dando infine inizio a una serie di incarnazioni umane come essere umano primitivo. A quanto pare, non esiste solo una teoria biologica dell'evoluzione, ma anche una occulta.

38.8.8. Soloviev

Come Grant, anche Vladimir Soloviev (1853–1900), filosofo cristiano ortodosso russo, si esprime in merito nella sua opera *La Justification du Bien*.⁵⁶ riguardo a una fase minerale, vegetativa e animale che precedono l'incarnazione umana. Aggiunge a questa un'ulteriore evoluzione, ovvero la deificazione dell'uomo. Entrambi considerano l'evoluzione principalmente come un processo di crescita della coscienza. I numerosi corpi biologici danno espressione a questa coscienza, ma sono semplicemente "veicoli" che vengono "abbandonati" alla fine di ogni esistenza.

⁵⁶ Soloviev V., *La giustificazione del bien*, Parigi, 1939, 190.

Secondo i veggenti biblici, il divario tra una scimmia – l'animale più evoluto – e un essere umano medio è inferiore alla distanza che separa lo stesso essere umano da un essere umano divinizzato. Ciò implica che l'umanità ha ancora molta strada da fare nella sua ricerca di una coscienza più ampia ed elevata.

Inoltre, con la sua visione secondo cui la deificazione è l'obiettivo ultimo dell'evoluzione umana, Soloviev si rivela un seguace dell'antico pensatore greco Pitagora. Anche Pitagora credeva che l'anima umana attraversasse una serie di incarnazioni fino a liberarsi completamente dall'influenza della corporeità. Chi conduce una vita etica rinasce ripetutamente in una forma di esistenza sempre più elevata, fino a cessare definitivamente di reincarnarsi. Chi, al contrario, si comporta in modo criminale, precipita in una forma di esistenza inferiore.

, Soloviev sottolinea che l'apparizione storica di Cristo come Dio-uomo è indissolubilmente legata all'intera evoluzione del mondo. Negare la realtà di questo evento significherebbe minare il significato e il destino dell'universo. Chiunque approfondisca gli studi dei Padri della Chiesa greca orientale riconosce nella visione di Soloviev un legame diretto con la Patristica. Per i Padri della Chiesa, Gesù non era solo il piccolo uomo ucciso sulla croce, ma anche il giudice cosmico dei vivi e dei morti, come lo descrivono Paolo e Giovanni: immensamente umiliato, ma altrettanto immensamente glorificato dal potere vivificante di Dio. Fin dall'inizio, Dio ha in mente il perfetto fine ultimo e lo costruisce passo dopo passo ⁵⁷.

Questa è, in breve, la visione **di** Soloviev sui livelli dell'evoluzione. Non solo l'universo è in espansione, ma lo è anche la coscienza individuale. Il concetto biblico di creazione implica che tutti gli esseri e le idee siano stati creati da Dio, inclusa quindi l'evoluzione stessa. Pertanto, l'evoluzione come fatto non può mai essere usata come argomento contro il concetto biblico di creazione.

E così si capisce il potere degli dèi sugli umani, sulla loro energia, sulla loro sessualità, sul loro sangue, o persino sul loro intero corpo. Non sembra poi così modesto, vero?

Con queste testimonianze e visioni, siamo pronti a leggere la prossima storia.

⁵⁷ Rüdiger H., *Griechische Lyriker* (Griechisch und Deutsch), Zurigo, 1949, 54.

38.8.9. Cambi di residenza: riepilogo.

l'ospedale del dottor Taverner . Laddove la medicina convenzionale a volte fallisce, Taverner riesce spesso a risolvere i problemi con i suoi metodi non convenzionali. Un paziente, un certo Winnington , è ricoverato nel suo ospedale; non solo è malato, ma è anche amico di Taverner . Entrambi sono membri di una loggia, una sorta di grande confraternita.

Rhodes è impegnata in ospedale e trova a malapena il tempo di finire la sua corrispondenza prima dell'arrivo del postino. Perciò, spesso fa una breve passeggiata serale fino alla cassetta postale più vicina per imbucare le sue lettere. Durante una di queste passeggiate, nota che ci sono dei nuovi vicini: una coppia di nome Iris e John Bellamy . Taverner aveva già sentito dire che John era gravemente malato. Inoltre, si diceva che fosse dipendente dalla cocaina da anni. "E vivere con una persona del genere non è certo una passeggiata; sembra più una tragedia", aveva detto a Rhodes.

Winnington , il paziente ricoverato in ospedale, è anch'egli gravemente malato; ha la tubercolosi e non si aspetta di vivere ancora a lungo. Una sera, chiede se può accompagnare Rhodes alla cassetta postale. "Una passeggiata all'aria aperta mi farà bene", dice, "e romperà la monotonia dei miei ultimi giorni". Rhodes non ci vede niente di male e insieme si incamminano. Per caso, incontrano Iris, che sta anche lei andando a imbucare una lettera. Con sorpresa di Rhodes, Winnington si mostra subito molto interessato a lei, e anche Iris lo guarda con insolito interesse. "Ma chi può biasimarli", pensa Rhodes, " i giorni di Winnington sono contati, e vivere con un John cocainomane che di solito se ne sta a letto non è certo una passeggiata".

Il giorno dopo, il telefono squilla in ospedale. Rhodes risponde. È Iris, che chiede se la dottoressa Taverner può venire perché suo marito, John, non si sente bene. Rhodes spiega che Taverner è in vacanza, ma si offre di venire lei stessa. Un attimo dopo, suona il campanello di casa Bellamy . A quanto pare John ha assunto una dose eccessiva di cocaina. Lo visita e conclude che non c'è pericolo immediato. Consiglia a John di riposare e dice a Iris che può sempre chiamarla se le sue condizioni dovessero peggiorare.

Tornato in ospedale, Winnington richiede quotidianamente la sua attenzione. Rhodes gli racconta con noncuranza della sua visita dai Bellamy , ma non accenna alla malattia di John. Eppure Winnington è straordinariamente curioso e continua a fare domande. "Segreto professionale", risponde Rhodes bruscamente, senza rivelare nulla. Improvvisamente, Winnington le afferra la mano e gliela preme con forza

contro la fronte. "Smettila!", grida Rhodes irritata, ritirando immediatamente la mano. Ne ha viste abbastanza dei metodi di Taverner e sa che le persone altamente sensibili possono leggere la mente in quel modo. E a quanto pare, Winnington ha sentito ciò che voleva sapere, perché con un sorriso si lascia sprofondare nel cuscino. "Cocaina", mormora soddisfatto.

Quando Rhodes va a imbucare le sue lettere la sera seguente, Iris la sta aspettando. Rhodes chiede notizie sulle condizioni di John. "Non ci sono quasi miglioramenti", dice Iris. "Ma come sta il tuo paziente, Winnington ? È in fin di vita?" Rhodes sembra sorpresa da questo insolito interesse, al che Iris spiega: "Vengo dalla Scozia e la mia famiglia ha la preveggenza. Siamo tutti un po' sensibili, come si dice. Ieri sera ho visto il fantasma di Winnington . Ero a letto e all'improvviso lui era in piedi ai piedi del letto. Sembrava divertirsi perché mi aveva vista."

Rhodes è senza parole. Si chiede se l'interesse di Winnington per Iris sia reciproco. Iris sembra in effetti tenerlo d'occhio con la stessa attenzione con cui lui tiene d'occhio lei. "L'ho sentito dire con un certo trionfo: 'Ancora un po', e poi toccherà a me'", continua Iris. "Ho pensato che si riferisse alla sua imminente morte, e che mio marito sarebbe vissuto ancora." Anche Rhodes lo interpreta in questo modo, ma non è del tutto tranquilla. Per un attimo, si chiede persino se Iris e Winnington condividano un segreto.

La mattina seguente, durante la sua visita a Winnington , Rhodes nota che le sue condizioni sono peggiorate. Gli dice brevemente di aver incontrato Iris la sera prima, omettendo però ulteriori dettagli. Sembra rincuorarlo per un attimo, ma ben presto perde nuovamente conoscenza. Rhodes continua a tenerlo d'occhio e improvvisamente sente un leggero "clic" nella sua gola, seguito da un lungo sospiro. Riconosce quel suono: è quello che fa Taverner quando lascia il suo corpo. Si chiede se Winnington , in quanto iniziato, abbia imparato anche lui questa tecnica.

«Mi sentirei molto più tranquilla se Taverner fosse presente a tutto » , pensò Rhodes. Ma non sarebbe tornato dalle vacanze prima di qualche giorno. Così rimase a vegliare su Winnington . Sapeva che le esperienze extracorporee erano un'attività pericolosa per la vita: ogni volta che Taverner usciva dal suo corpo, non poteva essere disturbato da nulla finché non riprendeva conoscenza. Rhodes sospettava quindi di dover rimanere con Winnington . Dopo circa venti minuti, notò con sollievo che la trance si stava trasformando in un sonno naturale. Al risveglio, era persino straordinariamente allegro, sebbene Rhodes non ne capisse il motivo.

Quella sera, quando andò a imbucare le lettere, Iris la stava aspettando. «Rhodes», iniziò, «Winnington è morto la scorsa notte?» Rhodes scosse la testa. «Era qui la scorsa notte, nel suo corpo sottile», continuò Iris. «Mi sono svegliata perché qualcosa di morbido mi ha sfiorato la guancia. Con mia sorpresa, Winnington era in piedi ai piedi del mio letto. Ci ha fissati, me e mio marito, per un bel po'. John non si è accorto di niente, perché era privo di sensi per tutto il tempo. Non è una bella cosa, ma ci sono abituata. John faceva già uso di cocaina prima che ci sposassimo. L'ho scoperto solo dopo il matrimonio.»

Rhodes si chiese se avrebbe dovuto dire qualcosa a Winnington al riguardo .
"Probabilmente riderebbe di me o mi farebbe capire chiaramente che non dovrei intromettermi nei suoi affari", pensò. Non capiva nemmeno quale fosse il ruolo di Iris in tutto questo. "Negando l'esistenza della conoscenza occulta", rifletté, "il mondo in realtà dà un enorme vantaggio a coloro che la padroneggiano". Le sembrò saggio non fare nulla finché Taverner non fosse tornato. Lui avrebbe saputo cosa fare.

La mattina seguente, Winnington era cosciente e, per di più, sorprendentemente allegro. Rhodes si chiese di nuovo quale fosse la ragione di ciò. Ma altri impegni in ospedale richiedevano la sua attenzione. Verso sera, Iris chiamò di nuovo. "John sta di nuovo male", disse, "è privo di sensi". Rhodes corse da John, che era effettivamente in coma. Ma c'era dell'altro. Iris era convinta che ci fosse una presenza nella stanza, sebbene non sapesse cosa o chi fosse. Rhodes decise di rimanere con lei e di aiutarla a vegliare su John. Questo avrebbe alleviato la tensione di Iris. Si erano appena sedute al crepuscolo quando anche Rhodes avvertì una presenza. Proprio come aveva detto Iris, non erano sole. Rhodes si guardò intorno.

«Lo senti anche tu? Vedi qualcosa?» chiese Iris sorridendo.

«No», rispose Rhodes, «io non sono veggente, ma il mio cane sì. Mi ha seguito quando sono arrivato qui. Probabilmente se ne sta sdraiato in un angolo da qualche parte.»

Rhodes chiamò il suo cane. L'animale si avvicinò, guardò Iris e poi si diresse verso il letto, dove annusò l'uomo privo di sensi. Dopodiché, si sdraiò vicino al camino. Qualunque cosa avesse disturbato la loro quiete, il cane non la ritenne degna di nota e rimase sdraiato tranquillamente. Iris preparò il tè e tirò fuori una scatola di biscotti. Il cane si avvicinò e chiese la sua parte.

Rhodes gliene diede uno. Poi si diresse con calma verso la poltrona vuota e attese tesa. Entrambe le donne rimasero sorprese. Il cane diede una zampata impaziente alla poltrona per attirare la loro attenzione.

«Ho sempre sentito dire», disse Iris, «che solo i gatti amano i fantasmi e che i cani ne hanno paura».

«Sì, anch'io», concordò Rhodes, «ma sembra che il cane sia già molto amico di questo fantasma».

Improvvisamente, Rhodes capì tutto. Se la presenza invisibile, che Iris aveva già visto due volte nella stessa stanza, era davvero Winnington , ciò spiegava il comportamento del cane. Dopotutto, il cane e Winnington erano amici da molto tempo, e lo spirito nella stanza non era uno sconosciuto. "Ma se questo è davvero lo spirito di Winnington , allora è ancora sdraiato nel suo letto, in uno stato extracorporeo?" Così pensò. Rhodes volle verificare immediatamente. Si alzò, corse alla clinica, salì le scale a tre gradini alla volta e irruppe nella sua stanza. Come temeva, lo trovò immerso in una profonda trance.

«Diavolo malvagio», ringhiò Rhodes al corpo senza vita sul letto. «Che cosa stai combinando adesso? Per Dio, vorrei che Taverner fosse qui. Ti rimetterebbe subito al tuo posto.»

Rhodes tornò rapidamente da Iris. Appena entrata, sentì delle voci. Confusa, si guardò intorno. Chi altro c'era, oltre a Iris? E lì sedeva John, dritto sul letto, perfettamente cosciente, che beveva il tè. Rhodes rimase perplessa. Non sapeva cosa pensare. Sconcertata, balbettò che era un bene che si sentisse meglio e che lei e Iris erano state piuttosto preoccupate.

"Non devi davvero preoccuparti per me", disse John ridendo e con aria allegra.

Rhodes tornò alla clinica, da Winnington . Era ancora privo di sensi. Continuò a vegliare, ma le sue condizioni non cambiarono. Dopo ore di veglia, decise di andare a letto. La mattina seguente, era ancora privo di sensi. Era una cosa insolita per un'esperienza extracorporea. Rhodes si chiese per quanto tempo ancora il suo cuore avrebbe potuto resistere. Decise di fargli un'iniezione di stricnina, una sostanza che rinforza i muscoli cardiaci e attenua in qualche modo il dolore, in modo simile a un farmaco. Nella farmacia dell'ospedale, improvvisamente avvertì una presenza, come se qualcuno le stesse respirando dolcemente sul collo. Mentre tornava nella stanza di

Winnington , fu seguita da una foschia grigiastra. Allora capì che doveva essere Winnington che aveva lasciato il corpo, desideroso di farvi ritorno.

«Mi hai spaventata così tanto per questo?» pensò indignata. L'ombra indugiò intorno alla siringa. «Vuoi la stricnina? Ecco la stricnina», sussurrò. Gli fece l'iniezione. L'ombra indugiò esitante sul corpo di Winnington per un istante, ma alla fine si ritirò completamente. «Uff», pensò Rhodes, «almeno ho messo fine a questa faccenda». Si rilassò e improvvisamente sentì la stanchezza dovuta al trambusto impossessarsi di lei. Finalmente, poté abbandonarsi a un sonno ristoratore.

La mattina seguente, però, fu svegliata presto. Un'infermiera si scusò: "Signora Rhodes, mi perdoni, ma Winnington sembra essere completamente impazzito". Rhodes si precipitò immediatamente nella sua stanza.

La salutò con un sorriso malizioso e ringhiò: "Saresti così gentile da dirmi dove mi trovo?"

«Nella tua stanza, naturalmente», rispose Rhodes. «Eri in pessime condizioni, ma ora stai meglio.»

«E tu chi sei, allora?» chiese bruscamente il paziente.

Rhodes, naturalmente, e tu lo sai benissimo.

«Sì, lei è quell'infermiera dell'ospedale locale», disse. «Ma io voglio andarmene da qui. Voglio i miei vestiti, voglio tornare a casa.»

«Non tratteniamo nessuno qui contro la sua volontà», rispose Rhodes con calma, «ma dovremo chiamare un'ambulanza, perché sei ancora troppo debole per camminare da solo».

Il paziente tentò di alzarsi dal letto, ma le forze lo abbandonarono e ricadde sfinito. "Le consiglio di riposarsi", disse Rhodes con tono deciso. "Il suo corpo ne ha bisogno."

Chiuse la porta della stanza e concentrò la sua attenzione sugli altri pazienti.

Quella sera, mentre sistemava la posta, incontrò Iris. Con sua grande sorpresa, era accompagnata da John. Lui era in piedi con passo fermo e si era ripreso in modo straordinario in così poco tempo. Salutò calorosamente

Rhodes e le disse che lui e Iris stavano pensando di festeggiare la sua guarigione con un lungo viaggio, una sorta di seconda luna di miele. Rhodes non capì nulla. Imbucò le lettere e tornò in ospedale. Con suo stupore, e anche con gioia, vide che Taverner era già tornato, molto prima del previsto.

«Cosa ti porta proprio qui?» chiese lei.

"I tuoi continui messaggi in cui dici di aver bisogno di me", rispose seccamente.

«Sì, è stata una settimana piuttosto intensa», sospirò Rhodes. «Chissà se hai insegnato a Winnington i tuoi trucchi extracorporei. Gli aleggiava intorno come una nebbia grigia.»

«L'hai visto davvero?» chiese Taverner, sorpreso. «Non sei per niente un veggente, vero? Mi stai dicendo che Winnington ha lasciato il suo corpo eterico e che tu l'hai visto? Per quanto tempo è rimasto privo di sensi?»

«Circa 24 ore», rispose Rhodes.

«Ma allora doveva essere morto!» suggerì Taverner .

«No, è ancora vivo», si difese Rhodes. «Ma è diventato ribelle, e non capisco perché. Ho visto chiaramente il suo fantasma seguirmi quando sono andato in farmacia a prendere la stricnina. Solo quando gli ho fatto l'iniezione è tornato nel suo corpo.»

Taverner guardò Rhodes con un'espressione strana. Lentamente e con cautela, continuò: "Sicuramente hai verificato di avere a che fare con la persona giusta?"

“Santo cielo, Taverner , non puoi fare sul serio. Possibile che...?”

«Vieni con me, nella sua stanza», la interruppe Taverner . Mormorò a bassa voce: «Temevo proprio questo».

«Cosa c'è che non va?» chiese Rhodes.

«Tutto», ringhiò Taverner .

«Ma è vivo, no?» ci riprovò Rhodes.

«C'è qualcuno vivo», la corresse Taverner .

«Ma di chi stai parlando, allora?» Rhodes esitò.

«Stiamo per scoprirlo», disse Taverner , stringendo i denti. Si rivolse al paziente: «Chi sei?»

Rhodes voleva anticiparlo: "Ma questo è Win, ovviamente..."

«Silenzio!» comandò Taverner . «Non peggiorate la situazione.»

Attesero con ansia la risposta dell'uomo nel letto.

«Mi chiamo John Bellamy », disse il paziente con rabbia.

«Esatto», confermò Taverner . «Lei è l'uomo che abita a poche strade di distanza, insieme a Iris.»

Taverner guardò Rhodes con un'espressione pensierosa. Una volta fuori dalla stanza, Rhodes raccontò tutta la storia: Winnington , follemente innamorato , Iris, altrettanto innamorata, e i suoi sospetti che Iris, se ne avesse avuto l'opportunità, avrebbe potuto desiderare un partner migliore del morente John, che sniffava cocaina.

«Ma non possiamo fare nulla per rimediare alla situazione?» chiese Rhodes.

«Ci sono delle possibilità», ha detto Taverner . «Dipende solo da cosa si considera la cosa giusta».

«Non ci possono essere dubbi al riguardo?» rispose Rhodes. «Quegli uomini hanno bisogno di tornare a possedere i propri corpi.»

«Quindi lo consideri corretto?» chiese Taverner . «Non ne sono così sicuro. In quel caso, avresti tre persone infelici, mentre ora ne hai due felici e una arrabbiata. In fin dei conti, il mondo è diventato un po' più ricco grazie a questo.»

«Ma che ne sarà di Iris?» chiese Rhodes. «Ora vive con un uomo con cui non è sposata.»

«Secondo la legge, lei è sposata con lui», replicò Taverner con sarcasmo. «Le nostre leggi matrimoniali non riconoscono l'«adulterio dell'anima». Finché il corpo è rimasto fedele, secondo la legge, non è stato commesso alcun danno. Un cambiamento di carattere in peggio, sia esso dovuto a stupefacenti, alcol o follia, non costituisce, secondo le nostre leggi «sublimi», un diritto al divorzio. E quindi, un cambiamento di personalità in meglio per opera di un'influenza occulta non può essere un motivo valido per divorziare » .

«Ma questo non mi sembra molto morale», disse Rhodes con esitazione.

«Come descriveresti la moralità?» chiese Taverner .

«Secondo le leggi del paese», rispose Rhodes.

«Quindi, secondo lei, è il governo a decidere chi viene ammesso in paradiso?» chiese Taverner . «No, bisogna guardare più a fondo per trovare un criterio.»

Come definiresti, dunque, l'immoralità?

«Come ciò che ostacola lo sviluppo dell'anima collettiva della specie», disse Taverner seriamente. «A volte infrangere la legge è in realtà un atto di alto valore morale. I martiri, ad esempio, di una religione, o persino della scienza, sono trasgressori della legge. La maggior parte di loro fu giudicata legalmente colpevole al momento dell'esecuzione . Ma nei secoli successivi furono riabilitati o addirittura canonizzati».

«Cosa intendi fare ora con Winnington ?» chiese Rhodes preoccupato.

«Dichiaratelo pazzo e mandatelo in manicomio», disse Taverner con freddezza.

Poco dopo, entrò un'infermiera. "Dottor Taverner , il signor Winnington è appena deceduto."

«Beh, almeno questo è risolto», sospirò Rhodes, ma la sua voce non tradiva convinzione.

«Oh, davvero?» replicò Taverner . «Le difficoltà sono appena iniziate. Finché John Bellamy era intrappolato in un corpo, almeno sapevamo dove si trovava. Ora che è libero nell'altro mondo, sarà molto più difficile catturarlo lì.»

Pensi che il suo fantasma cercherà di intromettersi tra Iris e Winnington ?

Cosa faresti al suo posto?

Eppure non trovi immorale tutta questa situazione?

No, certamente no. Non ha causato alcun danno all'anima del gruppo, o, se preferite un altro termine, alla moralità sociale. Ma d'altra parte, Winnington ora corre un grosso rischio. La questione è se riuscirà a tenere a bada John ora che quest'ultimo non è più nel suo corpo. E se Winnington non ci riuscirà, cosa succederà? Non dimentichiamo che non era ancora giunto il momento per John di morire. Ecco perché continua a vagare come spirito legato alla terra, proprio come una vittima di suicidio. Sapete, credo che la tubercolosi sia una malattia delle forze vitali sottili. In altre parole: lo spirito di Winnington , che ora abita il corpo di John, è gravemente malato. Ma se quel corpo sottile ha la tubercolosi, non passerà molto tempo prima che anche il corrispondente corpo biologico contragga la malattia. Questo fenomeno si chiama ripercussione. Quindi la luna di miele di quei due innamorati potrebbe essere di breve durata. E supponiamo che lo spirito del signor Bellamy -il secondo - Winnington - un giorno approdi nel piano astrale, o muoia come si dice, cosa avrebbe da dirgli allora Bellamy -il primo - lo spirito di John? E cosa faranno quei due con Iris? Si attaccheranno a vicenda in sua presenza? No, Rhodes, non esiste un inferno speciale per chi si intromette in questioni proibite. Sarebbe del tutto superfluo.

Questo conclude il riassunto. E con questo si concludono anche queste storie.



38.9. Un'aggiunta

A questo testo si può aggiungere quanto segue.
Alienazione totale e definitiva della personalità.

Un primo testo: _Jean- Marquès - Rivière ; All'ombra dei monasteri Tibétains , Parigi, 1930, pp. 63–69 . *Forniamo prima il testo originale francese. In seguito tradurre Noi .*

L' Umzé de monastère, le vénéré et tout-puissant Lama Mé Thôn-Tsampo est mort. Il grand taumaturge et thérapeute, célèbre dans de Tibet occidentale, l'un des Bouddhas vivants de la terre interdite, a quitté son enveloppe physique pour dans la gloriosa luce...

Après les quarante-neuf jours dans le monde intermédiaire, le Bardo Todol , (l' inferno ' , il mondo del vagabondo anime , cfr. ad esempio 1) l'area in cui viene utilizzata l'illuminazione è una nuova posizione allo scopo di scegliere e come sono esposti al loro Bouddha vivant... I rituali dei lamaïques sono la base per un'imboccatura perfetta. Quasi ora, il corpo è allineato con la postura della meditazione...

Oppure, les lamas astrologiques et magiciens de cherché l'être vivant degne de la prochaine incarnation. . È la casa di un giovane con un ambiente, un'umile famiglia di persone della regione e il tipo e gli astri di un disegno unanimement... Questa è la base per il mistero del confronto tra l'aspetto

degli occhi e i bambini del maestoso supremo, la calma sicurezza e la protezione degli occhi dopo la cerimonia effroiabile ...

L'Enfant élu, dans son coin, pleure, s'inquiète. Quaresimale, processione di progresso e salmodiante. Con tuo figlio, tuo figlio, il tuo corpo, il tuo corpo... Il corpo di tuo figlio è posto sul corpo del tuo corpo... Il tuo corpo è aperto al gruppo. A very grave parlère et prononce les paroles rituéliques, et al est toccant et triste, triste comme un chant d'église imprégné de l'humaine désespérance, éternelle .

Et, tout à coup, un cri déchirant, un hurlement interrompt la psalmodie. Les lama se precipitent, soulèvent le voile blanc qui recouvrait les formes immobiles. La tua vita... la tua vita è fresca, il tuo corpo è aperto, il tuo corpo è reattivo, il tuo corpo, il tuo corpo, i tuoi occhi sono luminosi, il tuo atteggiamento è assoluto e la tua vittoria è forte, il tuo cuore è forte, sei vivo con le tue azioni di gruppo. « C'est moi, le lama Mé Thon Tsompo , fils spirituel du Lama Khur Tchong repa .. je suis descendu. Sei vivo e vegeto...»

Dans une exaltation farouche, l'enfant-Dieu prophétise. La forma ingenua e giovanile da disparu. La forma naïve et juvénile a disparu. Un'energia spirituale, un'esperienza e una conoscenza mistica, un approccio conoscitivo alla dottrina dell'esperienza attraverso la bouche infantine. Devant l'enfant, les lamas disposé les Chapellets, les tassels à thé de la communauté, y mêlant intennellement les objets ayant appartenu en propre au vénéré Lama défunt. J'aperçois l'enfant, sur la demande du chapitre du monastère, se diriger d'en pas rapide vers les instrument sacré et, senza esitazione, choisir 4 o 5 oggetti, les importer avec lui vers le trône au fond de la nef en disant: « Ceci est mon Chapelet ; cela è la mia borsa del thé, è la mia vita ...» È una questione di comandamento assoluto e non c'è niente di più possibile.

Tradotto liberamente: L' Umze del monastero, il venerato e onnipotente lama Mé Thôn-Tsampo è morto. Il grande operatore di miracoli e guaritore, famoso in tutto il Tibet, uno dei Buddha viventi della terra proibita (nota: che il Tibet allora era per gli stranieri) ha lasciato il suo corpo fisico per andare alla luce gloriosa... Dopo 49 giorni nell'aldilà, il Bardo Todol , essere stato sperimentato (nota: l'"inferno", il mondo delle anime erranti, vedi sopra in questo testo), il raggio divino di luce che aveva già illuminato l' Umze è diretto ancora una volta su un essere scelto dal destino e che, a sua volta, diventerà un Buddha vivente... Secondo i riti dei lama, il cadavere fu accuratamente imbalsamato. Quasi nudo, il cadavere fu posto nella posizione di meditazione seduta.

Così, i lama, esperti di astrologia, e i maghi hanno cercato l'essere vivente che si sarebbe reincarnato. Si tratta di un bambino di circa otto anni, proveniente da una modesta famiglia di contadini del vicinato, che il destino e le stelle hanno unanimemente designato... Il contrasto tra il volto innocente e infantile prima della macabra cerimonia, e l'alta dignità che assunse dopo, con la calma e la determinazione sovrumana, quello per me era un mistero.

Il bambino prescelto sedeva in un angolo, piangendo e preoccupandosi... Lentamente e cantando, la processione si avvicina. Il bambino è sollevato su una portantina, teso, pallido, anzi, pallido come la morte. Lo hanno posto sulle gambe incrociate del cadavere. Entrambi sono coperti da un lenzuolo bianco. Una voce pesante e profonda recita testi rituali... e tutto ciò è struggente e doloroso, come un salmo permeato di profonda ed eterna disperazione...

E poi, all'improvviso, un grido lacerante, un urlo interrompe la recitazione dei testi rituali. I lama accorrono e rimuovono il lenzuolo bianco che copre entrambi i corpi. Vedo, vedo il cadavere caduto, le braccia aperte, il corpo piegato in due, e il bambino seduto dritto, gli occhi scintillanti, in una postura di assoluta autorità e potente vittoria. Si alza e si avvicina alla folla attonita: "Sono io, Lama Mé Thon-Tsampo, figlio spirituale di Lama Khur. Tchong Repa ... Sono disceso, sono venuto e ora dimoro in mezzo a te. In estasi selvaggia, il dio bambino volge lo sguardo al futuro.

Ogni ingenuità e infantilismo sono svaniti. Un'energia spirituale, un'esperienza misticamente matura e consapevole, una profonda conoscenza degli insegnamenti (buddhisti) si esprimono attraverso la bocca del bambino.

I lama hanno deposto i bastoni da preghiera e le tazze da tè della comunità, e vi hanno deliberatamente mescolato gli oggetti appartenuti al defunto e venerato lama. Noto che il bambino, su richiesta del consiglio degli anziani, si avvicina agli oggetti consacrati con passo deciso e, senza esitazione, ne sceglie quattro o cinque, li porta al suo trono più in profondità nel tempio, e poi dice: "Questo è il mio bastone da preghiera, questa è la mia tazza per bere il tè, questo è il mio dordjé (Nota: un oggetto rituale di potere)". Dice tutto ciò con tono severo e autoritario, e non c'è più spazio per alcun dubbio.

Nota: gli occidentali che già si immergono con entusiasmo e acriticamente nella serenità e nella pace del buddismo potrebbero voler riflettere un attimo

sull'esistenza di tali pratiche. noi nell'originale testo su parole ed espressioni come : l'effroyable cérémonie, ll'enfantpleure , s'inquiète, une pâleur cadavérique, tout cela est toccant et triste, l'humaine désespérance, un cri déchirant. Non è necessario essere sensibili per percepire che il bambino sta subendo un grave torto.

Il webmaster